

D E L P E N S I E R O :

cammino di riflessione lungo tutti i testi dell'Agni Yoga



N. ROERICH: PENSIERO. 1946

A cura di Ciro Palladino (5.4)

e con la viva partecipazione del Quinto Laboratorio

A l P r í m o V e r t í c e...

“Alla fine bisognerà decidersi a studiare a fondo il pensiero. E’ vero che se ne sanno alcune leggi, se ne valuta il movente, se ne conoscono di massima le conseguenze, ma quasi tutto il lavoro è ancora da compiere” (PRIMO VERTICE: *Commento a Infinito, parte II*, Ed. Nuova Era, Roma 2003, pag. 60).

P r e m e s s a

Da tempo si avvertiva la necessità di esplorare il tema del Pensiero nei testi dell'Insegnamento. L'incipit si è concretizzato dopo il Solstizio estivo 2011 (Anno 4.4 del Piano: Imitazione della Gerarchia) e si è concluso al Solstizio estivo 2014 (Anno 4.7 del Piano: Bellezza delle forme irradiate). E' stato un percorso paziente e affascinante che ha appena sfiorato l'argomento ma che sicuramente ha ampliato la consapevolezza. Il tema ha contemplato diciotto incontri svoltisi nell'ambito di un Laboratorio costituito mediamente da una quindicina di liberi ricercatori che si conoscono e si incontrano puntualmente da più anni. La metodologia seguita è stata quella di un incontro-riflessivo-meditativo, ovvero cercare di cogliere tutti assieme l'essenza offerta dall'Insegnamento dell'Agni Yoga. Si è sempre più consapevoli che l'Umanità va rigenerata nel Pensiero e, come suggerisce il Maestro, "Yoga del Pensiero" è un altro modo per dire "Agni Yoga" ovvero "Yoga del Fuoco". Si noterà che le riflessioni dei primi tre testi (Appello, Illuminazione e Comunità) non contengono immagini, poiché questa variante è stata introdotta dal quarto volume (Agni Yoga) in poi. Le immagini di Nicolas Roerich, come si sa, sono dei simboli dell'Insegnamento stesso, perciò arricchiscono la nostra immaginazione ed elevano il pensiero, ispirano Bellezza e Armonia.

Le riflessioni sono flash del pensiero e non hanno valore definitivo, perciò il Lettore è parte attiva nella sua azione.

Ciro Palladino (5.4)

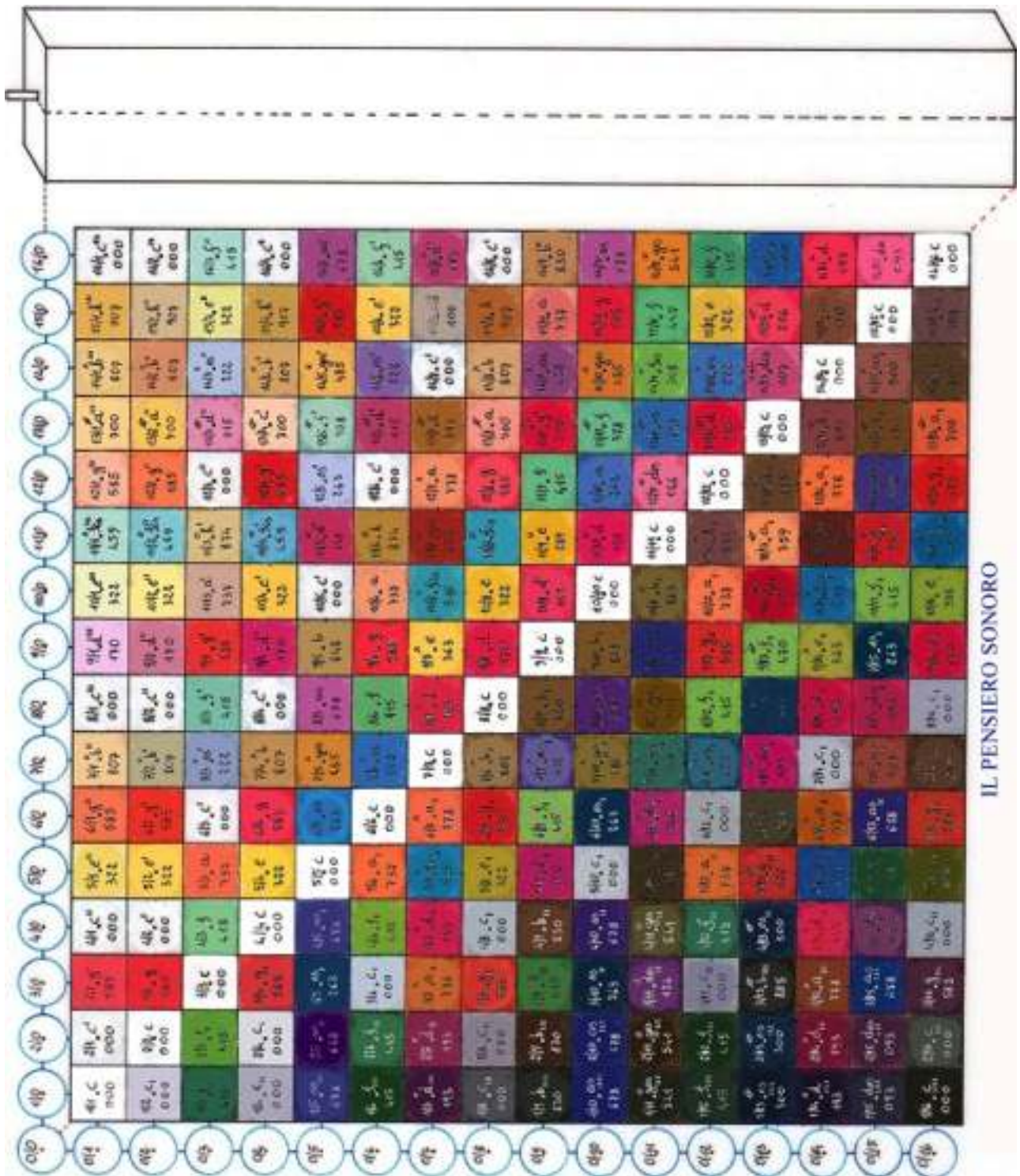
D E L P E N S I E R O : d a “ A P P E L L O ”

L'idea del “pensiero” è, dopo quella del “fuoco” forse quella più trattata, illustrata e meditata nell'Insegnamento dell'Agni Y. Questo la dice lunga sull'importanza riconosciuta dall'Insegnamento a tale idea. E' un vero e proprio **caposaldo**.

“Il pensiero è come il lampo” (Appello, 39). E' la prima frase che il Maestro dell'A.Y. riferisce sul pensiero. Si sgombra subito il campo facendo intuire che il pensiero riguarda l'Essere, dove tempo e distanza non sussistono più. Non si può più parlare nemmeno di velocità poiché tutto “è”. L'attività fondamentale dell'Angelo Solare è pensare, ovvero meditare. Il meditare è pure l'attività del Logos terrestre, del Logos solare e così via all'infinito. Anche l'uomo, fatto ad imitazione del cielo, prima o poi impara a meditare, ovvero l'arte del pensare. Per imparare a pensare occorre purificare prima il pensiero, renderlo puro. “Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio” afferma il Grande Pellegrino. “Col pensiero puro vincerete” (Appello, 224). Il pensiero è puro quando è rivolto al Bene Comune e nulla trattiene per il sé separato. Sì, perché il pensare-meditare non è, come potrebbe sembrare al profano, un'attività astratta e avulsa dalla realtà ma, al contrario è l'attività sine qua non avviene la manifestazione. “Pensate, poiché i pensieri creano i fatti” (Appello, 187). Il pensiero del “Maestro nel cuore” ci aiuta a purificarlo e a raggiungere quella condizione stabile di avere la mente nella Luce e così tutto è semplice.

“Suono e colore sono tra le espressioni principali del Fuoco” (Mondo d.F 73)

“Tessete la rete del pensiero” (Appello, 379). Che magnifica immagine “la rete del pensiero”. La figura di un Lambdoma colorato (Vedi immagine “Il pensiero sonoro”) dove suono e colore sono tutt'uno ci suggerisce proprio questa rete del pensiero. Un pensiero strutturato e geometrizzato che unisce il mondo terreno a quello sovramundano.



IL PENSIERO SONORO

Il campo di studio dei colori è vastissimo, qui vorremmo introdurre alcune note per mostrare come si è giunti alla colorazione di questo Diagramma tonale. Le presenti informazioni sono tratte dal testo dell'Armonica del Kayser (paragrafo 45.3 dell'opera originale). che dà indicazioni su come colorarlo.

L'autore presenta il pensiero di due grandi studiosi come Goethe e Newton le cui teorie sui colori furono in aperto contrasto. Goethe, basandosi sull'osservazione e sull'intuizione afferma che il colore nasce nell'occhio, precisamente è originato dalla retina, allorchè stimolata dalla luce. Per Newton, e per la fisica moderna, il colore dipende dalla lunghezza d'onda della luce, e quindi è un prodotto esterno, della natura.

L'intuizione di Goethe si esprime in due postulati:

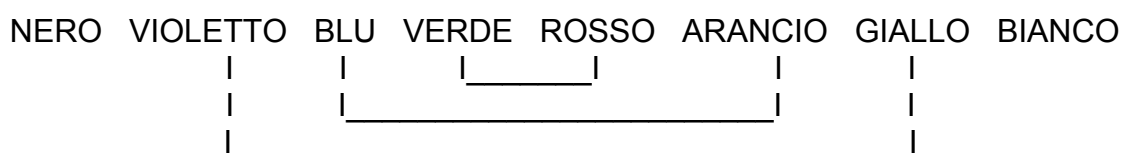
1. Il mondo dei colori sta tra la luce e le tenebre
2. La natura stessa dei colori è polare

Queste due tesi hanno un richiamo assolutamente armonicale come si può osservare subito dal Diagramma: il tono base (C) rimane al centro (diagonale), poi da un lato si procede verso l'alto (luce), dall'altra verso il basso (tenebre); inoltre ogni tono trova il suo complementare nel suo reciproco: es. 5/3 a arancione \leftrightarrow 3/5 es, blu; 4/3 f verde \leftrightarrow 3/4g, rosso e così via.

La scienza non ha ancora dato una naturale motivazione matematica alla teoria dei colori. Da questo punto di vista l'Armonica si rivela una competente mediatrice poiché il numero tonale ha una forma numerica che ha solide radici nei sensi della vista e dell'udito e che è contemporaneamente fondata sulla natura (il suono è un fenomeno naturale).

Secondo Goethe (e Schopenhauer) i due colori complementari Rosso e Verde sono mediani fra le coppie opposte Bianco e Nero.

Lo schema complessivo è il seguente:



in cui le graffe indicano le coppie complementari.

E' da osservare che questa successione di colori psicologica non coincide con quella dello spettro solare, che è:

VIOLETTO BLU VERDE GIALLO ARANCIO ROSSO

Si noti però che la parte “calda” di quest’ultima è l’inversione simmetrica della parte corrispondente dell’altra, mentre le metà “fredde” sono invariate.

Ora per quanto riguarda i colori del Diagramma il Kayser colloca le tre coppie di colori in quest’ordine:

1. Verde (4/3 f) - Rosso (3/4 g,)
2. Giallo (5/4 e) - Viola (4/5 as,)
3. Bleu (6/5 es) - Arancio (5/6 a,)

a cavalcioni della generatrice e a partire dalla prima coppia di suoni dello sviluppo sonoro: f e g,.

Osservazioni:

- La generatrice, dove le diverse polarità si sintetizzano, è il luogo del grigio, colore che nasce appunto dalla miscela di qualsiasi coppia di complementari; si noterà che nel disegno in questione si è preferito lasciarla di colore bianco.
- Le equitoni diventano linee di egual colore.
- I suoni schiariscono se vanno verso l’alto, la luce, scuriscono se procedono verso il basso, la tenebra.
- Procedendo in tal modo è possibile costruire una “Tabula comparationis” di tinte, almeno per quanto riguarda i sei colori fondamentali, e le loro variazioni o gradazioni.

La meditazione su questa immagine non è altro che l’inizio di un percorso in più tappe sul tema [Pensiero, Suono e Colore](#).

*

Coltivare l’arte del pensare è un atto di Servizio e la meditazione profonda è un Servizio continuo. Nell’infinita catena gerarchica, il pensiero per il Maestro è l’anello insostituibile per legarsi alla Gerarchia. Tutti prima o poi si preparano per questo passo e ciascuno

attende il suo momento che lo immetterà nella corrente dei “fiumi di gioia che scorrono nell’oceano di Pensiero del Creatore” (Appello 251).

Al Solstizio d’estate questo legame si è rafforzato: abbiamo varcato il Portale che ci invita ad abbandonare le parole e a pensare per immagini; ci stiamo acclimatando alla nuova dimensione che il Sovramundano ci offre e percepiamo che una nuova avventura ci attende. Come Sistema-Gruppo abbiamo iniziato a vivere la terza discontinuità del ciclo (dei 49 anni del Piano) che durerà fino al 2024. Questa terza fase, secondo l’insegnamento del Primo Vertice, è la gloria del ciclo, la sua massima luce, la più vasta espansione. La Volontà iniziale e iniziatrice ha raggiunto lo scopo, ma la coscienza deve ancora assimilarlo.

O M

Libra 2011

D E L P E N S I E R O : d a “ I L L U M I N A Z I O N E ”

Ci si rende conto che affrontare il lavoro sul “pensiero” in tutti i testi dell’Insegnamento dell’A.Y. richiede tempo, pazienza e la necessità di snellire e alleggerire senza trascurare la profondità e la chiarezza. Ecco in proposito il Primo Vertice: *“Alla fine bisognerà decidersi a studiare a fondo il pensiero. E’ vero che se sanno alcune leggi, se ne valuta il movente, se ne conoscono di massima le conseguenze, ma quasi tutto il lavoro è ancora da compiere”*. (Commento Infinito II, pag. 60). Queste parole caricano ancor più il nostro entusiasmo e coraggio, stabilizzano la giusta tensione per proseguire con determinazione il lavoro che si è presentato al Solstizio Estivo 2011.

*

In “Illuminazione” il Maestro riprende il concetto di “pensiero”, lo arricchisce e introduce elementi profondi su cui meditare. In “Appello” abbiamo incontrato la frase *“il pensiero è lampo”*, qui il concetto viene ripreso con la frase *“il lampo del pensiero”* (Illuminazione 96), che viene acceso dal Raggio del Maestro; ecco l’importanza di rimanere uniti al Maestro nel pensiero, poiché Egli sorveglia i nostri pensieri e al momento giusto li accende. *“Il Mio Raggio è pronto ad accendere il lampo del pensiero”*. (Illum. 96) Essendo una comunicazione sottile, quella tra Maestro e allievo avviene nel pensiero e non nelle parole. Perciò viene ribadito di *“amare la solitudine del pensiero”* (Illuminazione 33) poiché il Maestro comunica con l’allievo quando è raccolto nella “sua” solitudine. *“Non le parole, ma le guide del pensiero intessono l’aura”* (Illuminazione 177).

Il Servizio migliore è quello di dedicare quotidianamente pensieri al futuro. *“Vi esorto con forza a dar risalto alla bellezza del firmamento e connetterla a pensieri sul futuro”* (Illum. 302), *“Quando vi radunate emettete pensieri sul futuro. Le vostre assemblee saranno più pure.”*(Illum. 348) e *“Dalla Nostra Comunità lanciamo semi del Bene Comune in tutte le parti del Mondo”* (Illum. 341).

Riconosciuta la limitatezza della parola, essa viene sostituita dall’immagine. Nel Mondo Sovramundano la comunicazione non avviene più tramite le parole ma con le immagini. Occorre imparare una nuova grammatica: quella delle immagini. E’ come se sul Portale del Sovramundano vi fosse scritto: **“Abbandonate le parole e pensate per immagini”**. Il

Maestro porge il Suo Insegnamento ricorrendo continuamente alle immagini. Per esempio *“Pensiamo dunque alla temperanza come a un’ala” (Illuminazione 333)*. Perché l’ala? Cosa ci suggerisce? L’ala ci propone la libertà, il volo, la leggerezza, quindi l’innalzamento della frequenza e l’elevazione del pensiero. L’immagine è la Sintesi, è l’insieme di più idee. Pensare per immagini sviluppa l’immaginazione creativa. Da dove attingere le immagini? E’ semplice: dal Mondo delle Immagini, che si trova sul quarto piano, dove si trova pure il Mondo delle Idee. Il Mondo delle Immagini è il mondo dei modelli da cui derivano le infinite matrici che danno origine alla molteplicità delle forme. Noi stessi facciamo continuamente uso di immagini, si tratta ora di elevare la nostra consapevolezza su una voluta superiore della spirale. I veri artisti, poeti e scrittori vivono perennemente immersi in questo mondo. Dopo il Maestro ci ricorda un altro aspetto essenziale:

l’Identità di pensiero e azione. *“E’ facile accertarla. Notate gli effetti di un pensiero di omicidio e dell’azione stessa sullo spettro dell’aura, sono identici. E’ arduo per gli uomini assimilare la verità che il pensiero ha lo stesso effetto dell’azione. Ma chiunque voglia collaborare all’evoluzione del mondo deve capire l’importanza del pensiero” (Illuminazione 335)*. E’ un punto questo che merita un’attenta riflessione: è la condizione per poter collaborare all’evoluzione del mondo. E’ un punto critico perché il Maestro riconosce che è **arduo** per gli uomini ammettere la realtà del pensiero. Ciascun allievo dovrebbe verificare in se stesso la quota di realizzazione in coscienza di questa affermazione del Maestro. Fino a che punto si è realizzata questa identità? Si è fermamente convinti di ciò? Una vocina suggerisce che un conto è il pensare e un conto è l’agire. Ma il cuore ci avverte subito che ciò fa parte dell’eresia della separazione: di nuovo la mente concreta prova ad ingannarci. Senza il pensiero non vi può essere la costruzione di un’opera d’arte o di qualsiasi manufatto da esso ideati. Insomma il pensiero è onnipresente! Separarlo dall’azione è pura eresia. *“L’azione dello spirito è veloce in misura incalcolabile. Il pensiero è un riflesso dello spirito; donde la sua incredibile rapidità” (Illuminazione 335)*. Quando si riconosce questa verità, il livello qualitativo dei pensieri cambia notevolmente.

Sempre nello stesso capitolo il Maestro aggiunge: *“Se si trasformano i pensieri in colori fisici, la loro azione a distanza è altrettanto evidente di quella rivelata dallo studio delle onde luminose. La teoria dell’energia del pensiero deve essere studiata in modo scientifico. Non sono solo le personalità eccezionali a disporne, è una legge eguale per tutti”*. Anche qui si apre un capitolo bellissimo cui vale la pena dedicare alcuni pensieri per fare chiarezza in se stessi. Il Maestro vuol farci intendere che il pensiero si comporta un po’

come le onde luminose. Già il Primo Vertice si è occupato più volte della Teoria della luce¹(Dispense anno 2001) che è duplice: corpuscolare (lineare, per raggi) e ondulatoria (per onde). La Luce investe gli oggetti, li colora e così li rivela. Il pensiero si comporta allo stesso modo: tutto ciò che è pensato viene da esso **“toccato”** nel senso vero del termine. Esperimenti tra l'uomo e le piante o una pellicola fotografica dimostrano la verità che il pensare non è un'attività astratta ma pratica e concreta. L'esempio forse più chiaro è quello di una pellicola fotografica che, impressionata da un pensiero concentrato, produce un'immagine concreta; in questo atto bisogna riconoscere che le onde-pensiero hanno colpito e toccato la pellicola. Anche quando nel cervello fisico di un uomo viene registrato un pensiero, avviene la medesima cosa, ovvero il raggio o l'onda-pensiero partito dall'Angelo Solare e mediata dalla mente, tocca il cervello. Questo per la nostra consapevolezza è un aspetto nuovo e ci annuncia che stiamo penetrando un po' la realtà del pensiero. L'orizzonte si allarga improvvisamente e ci conduce a capire in modo semplice l'idea di “onnipresenza” appartenente alle Entità superiori. La coscienza onnipervadente di un Logos è onnipresente nel campo che gestisce poiché “tocca”, è “in contatto” con tutta la manifestazione prodotta dal Suo pensiero.

Come la Luce anche il pensiero è duplice: è simile ad un raggio quando il Maestro parla di pensieri che sono frecce o proiettili carichi di esplosivo; è simile a un'onda quando si parla di “onde-pensiero” che impregnano lo Spazio. Certo il discepolo che impara l'abc del pensiero, deve saper quando usare pensieri-proiettili-raggi e pensieri-onde. *“Esistono pensieri che penetrano all'interno senza increspare la superficie dello spirito, e pensieri che filano nello spazio come proiettili carichi di esplosivo. Ogni spirito sa quando il pensiero vola come boomerang.” (Illumin. 129)* Durante le nostre riunioni-meditazioni sarebbe utile verificare quale tipo di pensiero stiamo o si vuole impiegare perché *“La legge è che due pensieri concordanti crescono di potenza sette volte” (Illuminazione 155).*

Oltre a saper distinguere quale pensiero usare, il Maestro ci invita anche a colorarli: *“E' assai desiderabile che il pensiero sia tinto del nostro stesso colore. Ma solo i centri nervosi aperti non lo tingono, lasciandolo avvolto solo dal colore della persona; e allora la vera individualità è nata. Invece di essere colorato da ciò che contiene, il messaggio intero è permeato del colore individuale. Così il raggio è fisicamente formato. L'arcobaleno è il segno migliore; ogni allusione ad esso indica lo sviluppo del terzo occhio.” (Illuminazione*

¹ Rileggere e meditare quelle magnifiche pagine ci fa comprendere come il confine tra pensiero e luce è labilissimo; pensiero e luce sono pressoché sinonimi.

129). **“Colorare i pensieri”** è un’attività che dobbiamo imparare bene poiché ci permette di effettuare interventi mirati. Certo il pensiero non va colorato dalla personalità ma dall’Angelo Solare che dimora stabilmente sul Quarto Piano, il Piano dei Maestri e della Gerarchia.

Infine il Maestro offre alcune affermazioni circa la natura del pensiero:

- *“Il pensiero è un riflesso dello spirito; donde la sua incredibile rapidità” (Illum. 335)*
- *“Il pensiero è figlio dello spirito” (Illum.335).* E’ il terzo aspetto della Trinità.
- *“In verità il pensiero è infinito” (Mondo d. Fuoco III, 150)*
- *“Sgorgato dal profondo dell’Universo, il pensiero è l’essenza più infuocata dello Spazio” (Ibidem 150)*
- *“Esso è sovrano con il Fuoco eterno” (Ibidem 150)* E’ il Cristo che siede alla destra del Padre.

Riassumendo:

- Il Raggio del Maestro accende i pensieri dell’allievo
- Il Servizio migliore è quello di dedicare quotidianamente pensieri al futuro imitando così la Gerarchia
- Nel Sovramundano la comunicazione avviene per immagini e non più con le parole
- Identità di pensiero e azione
- Il pensiero è come un’onda luminosa che “tocca” le cose
- Il pensiero è luce, pertanto è duplice: pensieri-proiettili-raggi e pensieri-onde
- Pensiero e colore

Ecco quanto altro fuoco su cui meditare! Come figlio dello spirito e come essenza infuocata dello Spazio lo possiamo assimilare alla Luce che è l’Intelligenza divina (Terzo aspetto). Come infinità (il pensiero è infinito), sappiamo che è irraggiungibile ma esiste ed è terrificante se non è conosciuto. L’aver imparato ad amare lo spazio ci ha condotto al “Pensiero”, sua massima espressione. Con esso possiamo navigare nelle acque spaziali e diffondere luce senza parole!

O M

Scorpio 2011

D E L P E N S I E R O : *da* “COMUNITA’”

La marcia sulla riflessione del Pensiero prosegue nel terzo libro dell’Insegnamento dell’Agni Y. “COMUNITA’ “. Il Maestro , come sempre ci orienta verso linee nuove di pensiero che vanno oltre il senso comune cui siamo abituati e in particolare:

- Comunità riferita ai mondi lontani
- Pensiero e libertà
- Come si fa a pensare?
- Pensiero e futuro
- Pensiero e servizio
- La qualità del pensiero
- Il pensiero monolitico



“Famiglia, tribù, paese, unione di nazioni: ogni unità opera per la pace, per migliorare l’esistenza. (...) Seguendo questa linea di pensiero il lavoratore diventa un creatore”. (Comunità, Cap.1)

Già nel primo capitolo il Maestro ci presenta una linea di pensiero grandiosa, che è quella dell’evoluzione che non ha limiti. Lo strumento per tale realizzazione è il pensiero che diventa sempre più inclusivo fino ad esprimere la qualità più elevata: l’atto creativo. Per esempio sotto i nostri occhi si sta svolgendo il tentativo dell’unione di nazioni europee e, date le continue e crescenti difficoltà, non ne conosciamo ancora l’esito; ma il Maestro esorta a “non lasciarsi turbare dalle difficoltà dell’atto creativo” (Cap. 1).

Poiché l’evoluzione non ha limiti, il Maestro ci invita a sospingere le ali del pensiero fino ai mondi lontani. “Prima di dormire pensa ai mondi lontani. (...) Capite che l’esistenza senza l’espansione delle vie celesti, è nulla. Il Nuovo Mondo ha bisogno di nuove frontiere”. (Cap. 29).

Torna a più riprese su questo concetto:

“Una cosa è discutere in senso astratto i mondi lontani: altra realizzarsi in essi come partecipe. Solo chi non si è preclusa la via della bellezza capisce quanto gli siano vicini quei mondi: (...) La coscienza cosmica era desta non quando fioriva la scienza, ma quando si proclamava la religione; poiché non le ipotesi, ma solo la coscienza dello spirito conduce alle stelle. Purtroppo non c’è calcolo astronomico che possa affrettare l’istante

della comunicazione, per la stessa ragione che le formiche non sparano con i cannoni. E' indispensabile infatti che una simile conquista si compia mediante lo spirito". (Cap. 30).

Per noi allievi che ci affacciamo ai mondi lontani, emergono qui due domande chiavi, cui dopo qualche decennio di osservazione del cielo, dovremmo essere in grado di dare delle risposte seppure parziali.

1. Cosa vuol dire realizzare la partecipazione ai mondi lontani?
2. Cosa vuol dire che "solo la coscienza dello spirito conduce alle stelle?"

Per adesso teniamo nel cuore queste due domande.

Si percepisce che il Maestro vuole offrirci l'idea di una Comunità che va oltre quella terrestre. "Non è l'evoluzione dell'umanità terrestre che importa, ma dell'umanità universale. Se i cuori degli uomini adottassero questa semplice formula, l'intera volta stellata diverrebbe tangibile. Sarebbe davvero più facile per gli esseri degli altri mondi penetrare nella soffocante atmosfera terrestre, se dagli incarnati della Terra salisse un appello verso loro". Subito dopo viene data un'altra indicazione: "Quali sono i mondi più prossimi, ai quali rivolgere la coscienza? Sono Giove e Venere". (Cap. 32) Ecco oggi ci appare più luminoso l'aver direzionato il nostro pensiero cosciente verso i Sette Pianeti sacri; continuiamo a mantenere il contatto con loro poiché ciò ci rende partecipi della Comunità Solare e facendoci uscire dai limiti dell'umanità terrestre. "Pensate che i confini del Cosmo vi toccano". (Cap. 81)

"Riflettere profondamente alla parola << tchelovek >> (uomo): indica il pensatore che esiste per tutte le età. Il mutare delle incarnazioni, l'intero valore della coscienza espresso in una sola parola". (Cap. 32) Potremmo esprimere questo concetto con un'altra frase a noi ben nota: Egli è il mai nato e il mai morto. E così il Maestro ci fa penetrare nell'essenza della parola "uomo", "il pensatore". Così si procede di Comunità in Comunità, da quella terrestre a quella solare e oltre..., purchè realizzate in spirito!

Tutto ciò è sorretto dalle ali del pensiero!

"La comunità si regge sulla libertà di pensiero e sulla venerazione del Maestro. (...) Decisamente il Maestro, decisamente la conoscenza, decisamente l'evoluzione del mondo: questi sono sentieri per i mondi lontani! (Cap. 98).

Ecco altri due temi a noi cari: la libertà di pensiero che nessuno può imbrigliare o limitare e la venerazione per il Maestro, ovvero per la Gerarchia. Questi sono sentieri che conducono ai mondi lontani. Come avventurarsi in questi mondi senza sentirsi liberi nel pensiero e senza aver afferrato l'idea della Gerarchia infinita?

Altre domande ritornano:

- Fino a che punto siamo consapevoli di essere liberi nel pensiero?
- Si ha timore di essere bacchettati?
- Si ha timore di urtare gli altri?

Forse prima di parlare dobbiamo ricordare a noi stessi e/o a chi ci ascolta che innanzitutto “siamo liberi nel pensiero”.

Quanti “se”, quanti “ma”, quanti “forse”, eppure quale gioia si genererebbe in quella comunità in cui ciascuno affermasse consapevolmente la libertà del pensiero! Certo occorre coraggio! Senza tale realizzazione non abbiamo ancora “imparato a pensare”. E il Maestro ci introduce ad una nuova domanda cruciale: [“Come si fa a pensare?, rispondete con poche parole :<< Con il Nuovo Mondo: abolendo le opinioni limitate>>. Persuadetevi che le vecchie abitudini si possono tralasciare. Accettate la piena misura del calice”](#):. (Cap. 234). Il “Nuovo Mondo” è il Futuro, ancora imperfetto, ma che avanza e che è inevitabile; bisogna abbandonare le opinioni limitate che sono legate alle vecchie forme cristallizzate e accettare la piena misura del calice. Il calice è il simbolo dell’Anima, colmo di infinite possibilità che recano rinnovamento ma è anche simbolo del cuore, l’Amore che tutto contiene. Su tutto ciò regna sovrano il pensiero che, incalzato dalla saturazione spaziale delle nuove energie in arrivo, si apre al Futuro e si lancia nella creazione di nuove forme-pensiero per il Nuovo Mondo. Ecco ora la libertà di pensiero ci appare più nitida e più urgente che mai: recisi i legami con le forme-pensiero passate ed obsolete, non ci resta che lanciarci in avanti, nel Futuro. [“Leggiamo le pagine della storia: venne il tempo di liberare il pensiero, e si accesero i roghi dell’Inquisizione; ma il pensiero continuò a scorrere. \(...\) Tutti gli inquisitori, i retrogradi, i saccenti e gli ignoranti tremeranno di paura, ma la possibilità della nuova vittoria umana è ormai matura in tutto il suo incalcolabile potenziale”](#). (248)

Prosegue il Maestro: [“Impariamo a pensare. Ma le conferenze non bastano a insegnarlo. La qualità del pensiero nasce nella solitudine, per sforzo razionale”](#). (Cap. 135) Abbiamo già incontrato questo invito alla “solitudine” in Illuminazione cap. 33: [“Amate la solitudine del pensiero”](#). Sappiamo che nella solitudine del pensiero avviene il dialogo con il Maestro, dialogo in cui il nostro pensare cessa per lasciare spazio al pensiero superiore. Solo così ci si apre al “pensiero del Futuro”, un altro tema ricorrente e caro alla Gerarchia.

Prima di tuffarci in quest’altro pensiero, vorrei sottolineare che mentre si procede nell’analisi dei testi dell’Agni Y., in ciascun testo si percepisce una corrente unica impetuosa, travolgente, quasi incontenibile e ricca a dispetto dei capitoli che compongono

i vari testi. E' come se ogni capitolo fosse un ologramma di tutto l'Insegnamento. E' una vera magia! E qualsiasi lettore attento, mentre legge, scrive anche, nel senso che, riflettendo sull'Insegnamento, incide nello spazio e quindi simultaneamente "legge e scrive". Perciò le citazioni, che non seguono un ordine numerico e di cui si cerca di limitarne l'uso ma a volte proprio non se ne può fare a meno, sono come lampi di fari a diverse intermittenze, posti lungo le sponde di quest'oceano di conoscenza.

Ma ritorniamo al "pensiero del Futuro".

"Il pescatore torna contento con la sua preda preziosa. L'umanità non fu fatta per le sventure. L'uomo è appunto quel pescatore allegro, dalla rete piena di pesci d'ogni genere. Si tratta, è vero, di un'altra pesca, ma la gioia è la stessa ed è inalienabile: il pensiero del futuro" (Cap. 189). Si sa con certezza che il Futuro è inevitabile; è l'appello dello spazio che vibra di una gioia immensa. "Quando il cielo è scuro e minaccioso, rivolgete la coscienza al Futuro" (Cap. 189). E' il nostro rifugio. Questa è l'ora per rivolgersi al Futuro, un futuro che non è solo planetario ma che conduce ai mondi lontani, ai fratelli sacri del Sistema solare e oltre. "Per Noi, il futuro è un tappeto volante. Insegnate ai fanciulli a volare in alto. Sostituite l'arca della leggenda con una nave spaziale" (Cap. 189). Il pensiero del futuro è perciò collegato all'ampiezza della coscienza. "Il futuro dell'umanità, il futuro del Cosmo, che c'è di più sacro? Ma questa esultanza sacra non è chiusa in una cornice d'oro, è nella punta acuta della freccia, nella punta del rombo per cui la completezza del quadrato si lancia nell'avvenire" (Cap. 199). Come non pensare al Lambdoma senza Lambdoma? La coscienza del futuro amplia continuamente l'orizzonte e questa consapevolezza si afferma in noi istante per istante.

Un altro appello è lanciato alla "qualità del pensiero". Si sa che il pensiero può infettare lo spazio o purificarlo, perciò il Maestro ci esorta: "Curate i vostri pensieri, pensate in modo bello e conciso" (Cap. 101). **Ecco il modello:** pensare in modo bello, chiaro e conciso.

"Accogliete l'idea primaria di soccorrere l'umanità. Pensate con chiarezza che il vostro non è un atto personale né collettivo, ma benefico in senso assoluto. Ciò che fate senza limiti di tempo e di spazio ha il potere di unificare i mondi. Conservate come guida questo pensiero ardente" (Cap. 136).

Nel momento del pericolo maggiore, il Maestro invita al "pensiero monolitico", che ovviamente non vuol dire pensare tutti allo stesso modo ma avere un obiettivo comune. Per esempio quest'anno, 2012, anno 4.5 del Sistema, la creazione dei modelli costituisce l'obiettivo comune verso cui indirizzare il libero pensiero individuale. "Secondo certe leggende i giganti passavano i mari gettandovi dentro grandi monoliti. Facciamo come loro,

e che i nostri pensieri siano di un pezzo solo: (...) Noi sappiamo cos'è il pensiero monolitico. Quando le esplosioni sono grandi, pensate in modo monolitico" (Cap. 238).

Così ciascuna meta del Lambdoma è un monolite per attraversare l'abisso che condurrà alla Nuova Era!

"Infine" viene sempre raccomandata, come già riscontrato nei due testi precedenti (Appello e Illuminazione), la purezza del pensiero. E' questa forse la battaglia più ardua che ciascun allievo deve combattere in se stesso: vigilare sulla purezza del pensiero. E l'arma più efficace è il pensiero stesso:

- Maestro, Ti amo
- Come posso esserTi di aiuto ogni giorno?
- Come posso migliorare il Tuo Lavoro ogni giorno?
- Come posso restituire ciò che mi è stato donato?

Con questi pensieri e altri ancora possiamo stabilizzare la purezza e la chiarezza del pensiero stesso e così servire sempre meglio.



Prima di avventurarci negli altri testi dell'Insegnamento, e volendo estrarre una specie di quintessenza, è chiaro che senza pensiero non si va da nessuna parte. E allora: **qual è il modello del pensiero creativo?** Non è poi così difficile per noi rispondere, essendo stato, il pensiero, più volte oggetto delle nostre riflessioni. Alla base dei nuovi modelli vi è proprio il pensiero. Per considerarsi tale, cioè creativo, il pensiero deve essere:

1. Libero
2. Amorevole
3. Progettuale

Ecco il modello!

Possiamo indicare questo ternario con mille altri termini, a ciascuno i suoi, poiché si è consapevoli che si sta riflettendo su una cosa, il pensiero, che è infinita.

Gennaio 2012 (anno 4.5 del Sistema)

DEL PENSIERO : da "AGNI YOGA"



N. ROERICH : AGNI YOGA 1. 1928

Vorrei iniziare quest'altro percorso sul Pensiero dal testo "Agni Yoga" con una delle immagini dipinte da N. Roerich raffigurante appunto l'Agni Yoga. Dalle Lettere della Signora Roerich sappiamo che molti dipinti del marito si riferiscono a idee o concetti espressi nell'Insegnamento e altri ancora a luoghi incontrati nei viaggi-spedizione effettuati nel cuore dell'Asia. Insomma vorrei dire che questi dipinti andrebbero osservati con attenzione, meditati e intuiti. Non mi risulta che questo lavoro sia stato fatto. Sarebbe bello sperimentarlo all'istante con un gruppetto. Per quanto riguarda l'immagine sopra riportata si può osservare quanto segue: la parte centrale del dipinto è una fiammella galleggiante sulla mano aperta di una donna e vuole rappresentare l'Agni Yoga (Yoga del Fuoco). Tecnicamente se si tracciano le diagonali, la fiammella occupa l'intorno della parte centrale del quadro. Ricorda un po' quei quadri giapponesi dove metà tela è dedicata al cielo e metà alla terra. La posizione verticale della donna, pur adagiata su uno spuntone di roccia ripida, comunica calma, equilibrio e al contempo leggerezza. Il colore dominante

sembra essere il blu profondo in contrasto con un orizzonte lontano che emana un enorme bagliore: insomma il Principio Femminile si prepara alla riscossa! Nell'insieme il dipinto è armonico e bello. Ecco mi rendo conto che comunica tante altre cose e che la descrizione fatta è abbastanza banale, però sento che affascina.

“Per il futuro, lottiamo con tutte le forze del pensiero... Salutiamo dunque l'antichissimo Raja Yoga. E affermiamo quello futuro: l'Agni Yoga” (Prefazione).

L'Agni Yoga, lo Yoga del Fuoco, lo Yoga del Futuro ma che è già nel presente, vola sulle ali del pensiero e, assecondando l'evoluzione, conduce verso conquiste cosmiche.

“E' possibile visitare altri pianeti, nel corpo mentale” (Agni Y., cap. 6).

Viene qui ripreso un tema già incontrato in Comunità: pensare ai mondi lontani (capp. 29-30). **Che cosa vuol dire visitare altri pianeti nel corpo mentale?** In base a quel poco di esperienza di osservazione diretta del cielo, potremmo incominciare a rispondere dicendo che pensare alle qualità dei pianeti equivale a visitarli in corpo mentale. Queste qualità, che ci vengono fornite dall'Insegnamento e dai miti occidentali e orientali, sono retaggio comune dell'umanità. Perciò pensare ai pianeti e alle stelle, è come stabilire nuove direzioni che sfuggono alla quantità (misure astronomiche). Se ci pensiamo, a fronte dei viaggi in astronavi fisiche, è un modo questo alquanto insolito per visitare i pianeti, eppure se ammettiamo la realtà del pensiero, dobbiamo convenire che ciò è possibile. “E' indispensabile guidare l'umanità sulla via dei mondi lontani. Ciò la condurrà oltre la derisione dell'ignoranza, alla realtà vera. La manifestazione dei mondi lontani trasformerà l'esistenza sulla superficie del pianeta” (135). Quale significato ha per noi tutto ciò?

“Fra tutte le energie creative, il pensiero è supremo. Quale ne è il cristallo? Qualcuno crederà che la corona del pensiero sia la scienza esatta; ma è più giusto dire che lo è la leggenda” (cap. 19)

Il pensiero esprime la massima energia creativa non nella scienza esatta ma nella leggenda. Forse può stupire il collegamento tra **pensiero e leggenda**. Eppure essa “In una breve formula definisce la speranza e la vittoria” (cap. 19). Sappiamo quanta importanza annette l'Insegnamento alle leggende che velano realtà storiche sepolte nel tempo; il problema sta nell'interpretazione e nell'attendere il momento giusto per svelare tali realtà. **Il Maestro ci spinge non solo a partecipare alla leggenda mondiale ma a**

crearla. Viviamo questa lotta tra il bene e il male e i nostri incontri (Gruppo Urusvati) sono come quelli dei Cavalieri della Tavola Rotonda, che giunti da contrade diverse, si riuniscono periodicamente in cerchio e posano le loro spade sulla Tavola della Libertà.



N. ROERICH : LA SPADA DI GESAR KHAN 1931

Subito dopo, questa lotta mondiale viene evocata: **il pensiero ordinato** si presenta come l'unico mezzo per veicolare l'impulso dello spirito contro il caos degli elementi. **“Il pensiero resiste agli elementi”** (Cap. 22). Il pensiero degenerato invece produce anni di carestia, di siccità e di malattia e ciò, in questo momento sul pianeta Terra è una realtà quotidiana.

“I pensieri di un solo uomo non bastano a fermare gli elementi. (...) Solo la conoscenza e la responsabilità iniettano potenza nel pensiero” (cap. 22). Come Gruppo siamo immersi in questa lotta: ci è stato dato un Piano (la conoscenza) da seguire e la nostra risposta è l'impegno (la responsabilità) che ciascuno si assume quotidianamente nel pensiero. Così tutta la partita si gioca sempre e per prima nel pensiero.

“La qualità del pensiero ha proprietà terapeutiche. La gratitudine, del pari, è il migliore purificante dell'organismo” (cap. 31). Incontriamo forse per la prima volta il tema: pensiero e terapia. Perché la **gratitudine**? Esprimere gratitudine verso la Gerarchia, verso il Maestro..., significa esprimere un senso di riconoscenza per i doni ricevuti, ma anche la consapevolezza e l'impegno di voler ricambiare questi doni. Perciò provare gratitudine è una spinta interiore a donare di più, a fare meglio, ad amare di più, a immettersi in quella spirale cosmica del dare e del ricevere, e ciò non può fare che bene perfino all'organismo. Se si verificasse un blocco energetico, ci si dovrebbe domandare: **qual è lo stato del pensiero?**

“L’impeto necessario non verrà da manifestazioni cosmiche ma dalla corrente del pensiero. (...) Finchè non si sia compresa l’importanza delle emanazioni mentali, il pensiero scivolerà via sulla fronte degli scettici” (cap. 45).

Ecco il Nuovo Mondo nascerà sulle basi della corrente del pensiero e non su chissà quali fenomeni cosmici; perciò l’uomo che è “il pensatore per tutte le età”, può dare il suo contributo per la realizzazione della Nuova Era. E’ urgentissimo acquisire la realtà del pensiero. Nella Leggenda quotidiana il pensiero è il tesoro da conquistare, è nuovamente il Graal; occorre osare, avere coraggio. “Domanderanno: <<Chi vi ha dato il diritto di osare?>>. Rispondete: <<Osiamo per diritto evolutivo, che sta scritto a fuoco nel nostro cuore (...) Mostratevi coraggiosi” (cap. 49). Il vecchio mondo è legato al vecchio modo di pensare, il Nuovo Mondo al pensiero rinnovato ed entrambi “si distinguono per la coscienza, non per l’evidenza esterna” (cap. 55). Il nuovo modo di pensare invita a studiare il pensiero stesso. “Il pensiero tuona? La teoria dell’eco mostra che, come il suono, esso si espande in onde magnetiche” (cap. 81). Riaffiora la similitudine tra pensiero e suono. La mente ha la stessa natura del suono che si espande per onde. Il Maestro pone degli interrogativi:

- Può un pensiero di una certa qualità e intensità influire sulla vita delle piante?
- Come reagiscono gli animali?
- Come agisce il pensiero sulle combinazioni chimiche? (cap. 81)

Insomma il pensiero è onnipresente, “tocca” tutto; dalla pietra all’infinito collega tutte le origini. Se persino una pietra conserva in potenza un’evoluzione cosciente, “che splendido arcobaleno di pensiero riempie lo spazio! Bisogna assuefarsi all’idea che esso pervade tutto ciò che esiste” (cap. 80). Ciò fa parte del nuovo modo di pensare e non del vecchio. Andare in giro a proferire queste cose si viene presi per pazzi. Ma noi continuiamo a credere che anche nella pietra vi è la presenza di pensiero.

“Senza rispetto per il sapere non si può pensare. (...) Possibile che l’umanità non comprenda che il sapere emana da una Sola Fonte?” (cap. 90). Se non facciamo distinzione tra la Baghava Gita e i Vangeli, tra i precetti del Buddha e le parole del Cristo, se abbiamo unito nel cuore Oriente e Occidente, siamo testimoni pratici del nuovo modo di pensare. “Ogni epoca ha il suo richiamo. Il potere del pensiero sarà il principio evocatore del Nuovo Mondo” (cap. 101). Ecco per il Nuovo Mondo occorrerà un nuovo modo di

pensare. Il pensiero ne sarà la base; l'essenza stessa dell'uomo, "il pensatore", è chiamata in causa. Perciò è imperativo imparare a pensare. Lezione difficile da apprendere poiché nessuno lo può fare per noi se non noi stessi. Certo il dialogo interiore col Maestro è un aiuto preziosissimo.

**“PRENDETE FORZA DAL PENSIERO CHE VOGLIO PER VOI IL SENTIERO PIU’
ADATTO” (cap. 104).**

Questa frase merita un'attenzione particolare poiché è di una bellezza e profondità indicibile; esprime forse la potenza massima del Maestro. Ecco che cosa Egli pensa per ciascuno di noi: **che ognuno trovi il sentiero più adatto a lui!** Altrove afferma: **"Non si deve trascinare nessuno verso il cielo a viva forza"** (cap. 35). Trovare il proprio sentiero è il dono più grande che possiamo ricevere dal Maestro. Incidiamo a fuoco nei nostri cuori questo pensiero del Maestro poiché prima o poi toccherà anche a noi ritrasmettere questo dono.² Per adesso non avendo allievi individuali (anche se non per tutti è così) e potendo orientare il pensiero verso tutta l'umanità, possiamo pensare che l'Umanità ritrovi il sentiero a lei più confacente! Sintonizziamoci con il Maestro offrendogli i pensieri migliori e così ci aiuta a purificarci e a liberarci dalle vecchie abitudini. **"La Terra protegge il vecchio pensiero, ma il fuoco è il detonatore dell'evoluzione"** (cap.121). La reazione delle vecchie forme-pensiero è ancora furibonda e si sta svolgendo quotidianamente sotto i nostri occhi ma niente può arrestare il fuoco dell'evoluzione. **"Solo chi dipende da altri anziché dal potere del pensiero può credere che una situazione non abbia via di uscita"** (cap. 122). Il pensiero crea e perciò garantisce l'evoluzione; quando è pervaso dalla realizzazione del Bene Comune, diventa spaziale e non più ancorato ai bisogni di un singolo pianeta. **"Solo che pensiate al Bene Comune, e Noi saremo sempre con voi"** (cap. 122). Ecco rivolgiamo un'altra domanda allo Spazio: **Cos'è il Bene Comune?** Il Bene Comune è sicuramente il Futuro, un Futuro non immediato ma a lungo termine. Bisogna esercitarsi continuamente ad osservare i fatti che accadono sotto i nostri occhi e interpretarli per il Futuro, che non è solo planetario, ma di respiro più ampio. **"Noi teniamo discussioni sul futuro, durante le quali è consentito apportare le concezioni più vaste, suffragate da fatti e analogie. Questo gioco di prognosi è la distensione migliore. Risveglia centri sopiti e genera pensieri nuovi"** (128).

² Il Primo Vertice ci ha dimostrato di aver ben compreso quest'aspetto dell'arte della maestria: molti o pochi di noi ricorderanno quando Egli ci raccontava che veniva a visitarci interiormente e, a chi esprimeva critiche nei confronti del Gruppo o della Scuola, senza emettere giudizi, rispondeva semplicemente che occorreva lasciare libere le persone.

Fra le tante cose che il Maestro ci raccomanda di evitare, una è la **“doppiezza di pensiero”**. Cosa si vuole intendere? Certamente l’ambiguità, il tenere il piede in due scarpe, la mancanza di decisione e di determinazione, **“sprofonda chi rimane nella doppiezza di pensiero” (205)**, in una parola chi rimane sotto il dominio della mente concreta che per natura è duale. Solo elevandosi si riesce a superare la soglia senza soglia. “Doppiezza di pensiero” vuol dire anche pensare una cosa e farne un’altra :**“Quanto è orribile la duplicità, allorchè la faccia si atteggia a benevolenza mentre il pensiero arrota il coltello” (341)**. Per eliminare la duplicità occorre imparare a pensare, cosa non facile poiché occorre assimilare gradatamente il Fuoco nella coscienza. **“Bisogna esercitare il pensiero, non mentalmente ma con il fuoco dello spirito, finchè scompaia da esso ogni duplicità. Il pensiero è potente solo se è interamente monolitico” (345)**. Così eliminando la doppiezza, il pensiero diventa forte, unico, monolitico. Abbiamo già incontrato questo concetto (il pensiero monolitico) la volta scorsa in “Comunità”; lì il Maestro presenta questo tipo di pensiero, qui ci fa comprendere che cos’è: l’opposto della doppiezza di pensiero e come si consegue.³

“Morte-vita”: ecco il dualismo in cui è immerso il pensiero comune ma il pensiero elevato afferma :**“Sono il mai nato e il mai morto”**. Qui il Maestro invita ad esaminare **“i pensieri che riguardano la morte (...) Lo Yogi ha il compito di distruggere il terrore della morte” (240)**. Abbiamo riflettuto più volte su questo tema. L’Umanità è ancora soffocata dal pensiero della morte, anzi teme persino di pensarci. Eppure il Grande Maestro con la Resurrezione ha voluto dimostrare che la morte non esiste. E allora come può lo Yogi distruggere questa coltre di ignoranza e di paura che attanaglia se stesso e l’Umanità? Vengono in mente altre parole del Maestro quando ci invita a iniziare il giorno con questo pensiero :**“Siamo pronti a vivere ciascun giorno come se fosse il primo ma anche come se fosse l’ultimo?”** Ancora una volta la partita si gioca nella nostra mente, nei nostri pensieri. Cosa si deve temere se si è **“il pensatore per tutte le età?”**

³ Per chi l’avesse dimenticato, vorrei qui ricordare il metodo gerarchico seguito dal Maestro nella presentazione dell’Insegnamento dell’Agni Y. :**“Giustamente avete osservato che Noi non torniamo su argomenti già discussi. Ma chi segue i Nostri discorsi si accorge che salgono a spirale. Non potrebbe essere altrimenti. Se accogliessimo anche una volta sola un commento inferiore, la spirale ne sarebbe guastata. Lo stesso sarebbe se nell’espone saltassimo troppo avanti. Anche da questo sortirebbe un danno. Ma non si possono recidere deliberatamente tutte le linee della vita. Ciò avviene in qualsiasi manifestazione. Il problema è solo questo: può la coscienza salire senza sosta? Certamente sì, se ci accordiamo ad intendere la quiete come purificazione del pensiero. Così si scansa il nemico principale” (269)**.

“In Occidente molto si parla della trasmissione del pensiero a distanza, ma s’ignora del tutto come praticarla” (396). Il Maestro introduce qui un nuovo tema: “la trasmissione del pensiero a distanza” che tanto attrae gli Occidentali ma essi sono occupati dalle distanze chilometriche del pensiero e non dalle sue conseguenze. La ricerca scientifica indagherà le leggi del pensiero e molti strumenti sensibili permetteranno di fissare le sue conseguenze. Il riconoscimento delle **conseguenze** è l’aspetto fondamentale della ricerca sul pensiero. Per prima cosa gli uomini capiranno quanto male si fanno l’un l’altro e quindi si educeranno alla **responsabilità**. “E destatevi alla responsabilità del pensiero” (340).

Il dialogo infinito che si svolge nello spazio, corre sul filo dei pensieri. “Pochi sono quei costruttori fidati che con abnegazione accolgono nel calice del cuore i pensieri dello spazio” (403). Quando si pongono domande, lo Spazio risponde con le sue scintille di coscienza e così l’interrogante accende nuovi pensieri. Questa è la magia del Dialogo. La coscienza dei fuochi spaziali contiene tutte le risposte alle possibili domande dei costruttori.

“Qualche giovane vorrà sapere: <<Cos’è, in fine, l’Agni Yoga?>> Rispondete : <<E’ percepire, e applicare alla vita, l’elemento del fuoco, che tutto abbraccia, che nutre il seme dello spirito>>. Domanderà ancora: <<Come ci si prepara a questa conoscenza?>> <<Purifica i pensieri, e individuati i tuoi difetti principali sacrificali sul fuoco dello sforzo ardente...>> (185). Cos’è l’elemento del fuoco che bisogna applicare alla vita? Sicuramente è il pensiero. Si potrebbe obiettare che esso è il mezzo per la trasmissione del fuoco; è vero, però anche il pensiero è fuoco e, quando vi è identificazione tra il pensatore, il pensiero e la cosa pensata, non rimane altro che fuoco. Perciò “applicare il fuoco alla vita”, vuol dire **pensare** nel suo significato più alto e nobile. Siamo convinti che pensiero ed azione non sono separati e quindi l’Agni Yogi cerca di vivere praticamente l’Insegnamento; egli è il **Modello** per una Umanità che si deve rigenerare e che si sta affacciando su un oceano di nuove energie.

Nell’ultima parte del testo il Maestro introduce e invita a riflettere a più riprese su un nuovo argomento: **l’energia psichica e il pensiero**.

“Chiamandola energia psichica, parliamo della stessa Sophia del mondo ellenico o di Sarasvati degli Indù. Lo Spirito Santo dei cristiani ne manifesta i segni, come il creativo Adonai di Israele, e Mitra, saturo di potere solare. Non c’è dubbio che il fuoco di Zoroastro è il fuoco dello spazio che voi studiate. L’energia psichica unisce il fuoco a Materia Matrix; e l’Insegnamento dell’Agni Yoga non è che l’esposizione dell’uso contemporaneo di

quell'energia, il cui flusso si approssima, con il Satya Yuga. Non è l'acutizzarsi di una possibilità sopita, ma l'illuminazione proprio di quest'epoca" (416).

Quando si studia l'Insegnamento dell'Agni Y., il tema dell'energia psichica risulta alquanto incomprensibile e indefinibile, ma avendo posto domanda allo spazio, si è ottenuto una prima risposta. Questa parentesi di riflessione ci viene offerta magnificamente da una serie di pensieri **estratti** dalle numerosissime lettere di Elena Roerich (scaricabili dal web con i seguenti titoli: 1. L'energia psichica o primaria, 2. L'energia psichica e il Mondo del Fuoco, 3. Lavorare allo sviluppo dell'energia psichica) che, ci presentano in maniera chiara, semplice e comprensibile questo concetto così ampiamente diffuso nei capitoli dei testi dell'Angi Yoga. (Un grazie per chi ha eseguito tale compendio). Tutta la vasta raccolta di Lettere è preziosissima poiché l'Autrice spesso si sofferma ad illustrare concetti e temi propri dell'Insegnamento dell'Agni Yoga; ma veniamo al dunque.

1. La prima raccolta ci presenta i concetti basilari dell'energia psichica.
2. La seconda si sofferma sul rapporto tra energia psichica e Mondo del Fuoco.
3. La terza su come sviluppare l'energia psichica. Ovviamente vedremo che il Pensiero è intimamente connesso a questa energia.

Anche se in modo conciso, scendiamo un po' nel dettaglio:

1.
 - Energia psichica = energia primaria = Fuoco (è la qualità del fuoco)
 - E' la Trinità : Fohat (1° R) – Amore/sforzo (2° R) – Spirito Santo (3° R); è il grande A U M.
 - Comprende infiniti livelli, ma i tre principali sono : il Prana, Kundalini, Fohat o elettricità cosmica (il Pensiero è la qualità superiore di questa energia).
 - L'energia psichica è Tutto e sta alla base del Mondo Manifesto, costruito dal pensiero.

- L'energia psichica è la trasmutazione del Fuoco dello Spazio
- Obbedisce, come il pensiero, alla Legge del Magnete : il simile attira il simile.

2.

Dal rapporto tra energia psichica e Mondo del Fuoco si innesta il Pensiero che è pure Fuoco. “Sgorgato dal profondo dell’Universo, il pensiero è l’essenza più infuocata dello Spazio” (Mondo del Fuoco III, 150). Il Mondo del Fuoco non è separato da quello fisico, anzi nell’uomo prima o poi si sviluppa la consapevolezza di vivere in due mondi. Quando lavoriamo sul piano mentale superiore (la mente appartiene alla quarta dimensione, il regno della metafisica), siamo nel Mondo del Fuoco. La comprensione dell’energia psichica avviene tramite l’esperienza del pensiero : esso agisce a livello sottile e può creare come distruggere; occorre acquisire consapevolezza di ciò. La semplicità e l’autosacrificio di un cuore che aspira, conducono all’intuizione, alla conoscenza-diretta, all’accumulo nel Calice e tutti e tre sono un unico e medesimo concetto. Tutto si svolge nel gioco elevato dell’energia psichica.

3.

Qui si presenta il lavoro per sviluppare l’energia psichica, i cui livelli sono infiniti:

- È basilare sviluppare la capacità di pensare fin dalla primissima infanzia. Nelle scuole va stabilita la Scienza del Pensiero, non come una psicologia astratta, ma come base pratica : della memoria, dell’attenzione, della concentrazione, dell’osservazione, della precisione, dell’ingegnosità, della sintesi, dell’originalità ed altre.
- Viene richiesta la purezza del pensiero, delle intenzioni (il movente), delle parole e delle azioni.
- Il controllo completo dell’energia psichica viene quando incessantemente ci sforziamo verso la Luce, verso la Gerarchia. L’energia psichica è prima di tutto lo sforzo del cuore. E’ stato detto che :<<Lo sforzo è la barca dell’Arhat”. I metodi meccanici non conducono alla qualità superiore di questa energia, sviluppano soltanto il fuoco nero. L’osservazione in noi stessi (siamo il Laboratorio divino) di tutte le sue manifestazioni, aiutano il risveglio naturale

dell'energia psichica. Ciascuno di noi sperimenta che quando siamo di fronte a un problema e ci pensiamo con attenzione concentrata e prolungata, non solo arrivano nuovi pensieri, ma anche gli elementi e le condizioni per risolverlo. Questo perché l'energia psichica possiede la proprietà di un magnete.

- L'energia psichica deve essere, prima di tutto, esercitata e ciò avviene nell'azione, nel lavoro. Per risvegliarla occorrono ancora : ritmo, cioè lavoro costante e sistematico, coscienza del lavoro, sforzo per migliorare qualsiasi lavoro, commensura, ovvero il giusto equilibrio.

* * *

Ci avviamo alla conclusione riflettendo ancora su questa indicazione del Maestro:” [L'energia psichica unisce il fuoco a Materia Matrix; e l'Insegnamento dell'Agni Yoga non è che l'esposizione dell'uso contemporaneo di quell'energia” \(416\)](#). Materia Matrix è il secondo aspetto della Madre del Mondo (il 1° è il Magnete Cosmico e il 3° è Materia Lucida, secondo la visione del Primo Vertice), l'aspetto sostanziale per eccellenza, quell'aspetto che per sua natura è predisposto a ricevere e contenere il seme dello spirito. **Come si concilia tutto ciò per noi che osiamo essere costruttori di forme-pensiero?** L'energia psichica, che è la qualità del Fuoco dello Spazio, e tramite il Pensiero che è il suo aspetto più elevato, depone i Modelli/Seme infuocati nel grembo di Materia Matrix, da cui, dopo un periodo di gestazione, origineranno le nuove forme della Nuova Civiltà. Perciò, il **Gruppo, nell'anno 4.5 del Sistema** (Creazione delle Immagini dei Modelli della Vita sociale umana) è in quella fase delicatissima che ogni Maestro fonditore conosce, in cui **fonde** l'energia del Fuoco dello Spazio **per colarla**, qualificata dai Modelli, in **Materia Matrix**. E' una nuova fase della Semina: quella in cui il seme muore a se stesso, esplose, sparisce per ricomparire nei primissimi germogli primaverili.

E così realizza l'Insegnamento dell'Agni Yoga!

Marzo 2012 (anno 4.5 del Sistema)



N.ROERICH : ZOROASTRO 1931

DEL PENSIERO: da "INFINITO I"



N.ROERICH: LA MADRE DEL MONDO 1924

Pur sapendo che l'Infinito è irraggiungibile e inimmaginabile, tuttavia osiamo umilmente ricorrere a un'immagine: quella della Madre del Mondo. L'autore, N. Roerich, ha dipinto più di una variante (un'altra è al fondo di questo brevissimo scritto) e, per iniziare, questa ci pare meglio rappresentare lo Spazio ⁴. Per coloro che hanno già osservato tale immagine, si può concordare sulla sua bellezza, profondità, silenzio interiore e mistero che comunica. Dietro la figura centrale vi fa da sfondo il cielo stellato: a destra si riconosce il Carro dell'Orsa Maggiore, a sinistra le tre stelle allineate della cintura di Orione, che rappresentano anche i Tre Re Magi (in generale la Costellazione di Orione è in verità "La Stella d'Oriente secondo N. Roerich). Queste due costellazioni rappresentano: l'Occidente (l'Orsa Maggiore) e l'Oriente (Orione) equilibrate, in alto a metà del dipinto, da un'altra stella (è la stella della Madre del Mondo? Chissà...). Sembrerebbe che la Madre del Mondo sia il punto di unione tra L'Oriente e l'Occidente. Ciò fa parte dei sogni di Roerich

⁴ Il Primo Vertice ci ha insegnato ad intendere "Infinito" e "Spazio" come sinonimi.

quando nei suoi diari afferma :”In futuro bisognerà intraprendere studi per collegare senza pregiudizi la coscienza dell’Est e dell’Ovest, con occhi solo per la verità e la giustizia”. Mentre il Maestro ci sottolinea che :” Avendo deposto la Gran Madre, l’umanità, si è privata del privilegio di collaborare coscientemente con l’Universo” (341). Nella seconda variante del dipinto (in fondo a questa breve riflessione) vedremo che questa ipotesi prende più corpo con l’aggiunta di nuovi particolari. Proseguendo con l’osservazione, in basso, tra due livelli di rocce (la sostanza nel suo livello più basso), troviamo l’acqua con i pesci : che sia l’epoca di Pisces ormai caduta sotto il livello di coscienza? In fondo se un’immagine proviene dal Mondo delle Immagini, deve avere per forza una validità universale e quindi è possibile leggerla a diversi livelli. Assisa sul trono, domina la Sostanza, circondata da due cerchi (altri simboli dell’Infinito) che non appaiono chiusi ma interrotti; il Maestro ci insegna che il cerchio chiuso significa stasi e morte. Tali cerchi sfolgorano di luce in una notte buia stellata. Una mano benedicente è rivolta all’esterno mentre l’altra è raccolta in grembo. Un altro aspetto che colpisce molto l’osservatore è la parziale velatura del volto : non si vedono gli occhi, quasi ad ammonire che i misteri dell’universo non sono per tutti. Ma in proposito il nostro Primo Vertice scrive:” Ecco un bel simbolo: il velo della Madre del Mondo. Ella ha coperto il Suo Volto e rimane sconosciuta; ma quel velo palpitante non La nasconde al cuore di chi vuole conoscerLa, amando con impegno lo Spazio infinito” (Commento Inf. I, pag,26)

E così lanciamoci nell’Infinito con un solo pensiero, uno e uno solo:il pensiero dell’Infinito. Già subito all’inizio del testo, il Maestro ci presenta il pensiero nella sua duplice veste di costruttore di barriere pesanti ed oscure e di distruttore delle medesime per “sollevare il velo del futuro” (cap. 2). Realizzare il fuoco dell’Infinito o dello Spazio è realizzare l’Essere. Tale realizzazione può avvenire solamente in coscienza con l’aiuto insostituibile del pensiero cardiaco. **Il “pensiero dell’Infinito” è quello che conduce all’Infinito stesso: è una semplice verità che il cuore comprende.** Non bisogna pensare chissà quali cose astruse e complicate sull’Infinito. Andare per mari e monti, sotto il sole o il cielo stellato, camminare in mezzo alla gente e nel frastuono delle città, vivere la quotidianità sempre sostenuti da un unico pensiero: **il pensiero dell’Infinito.** “Noi attestiamo la realtà della gravitazione del pensiero” (cap.7). Già da tempo abbiamo inciso nei nostri cuori che la Legge fondamentale del Pensiero è quella attrattiva: il simile attira il simile. Perciò “il pensiero dell’Infinito” ci fa gravitare verso l’Infinito. Nell’Infinito ci muoviamo, viviamo e siamo. Qui si attua l’attività creatrice del pensiero. “Considerate il pensiero come un creatore” (3). Il pensiero crea e bisogna imparare ad usarlo. “Il controllo

dei pensieri inconsci porterà a comprendere le dimensioni dell'Infinito" (4). Il controllo della mente è un tema che, durante la sua evoluzione, ha sempre affascinato l'uomo. L'Insegnamento del Raja Yoga è stata l'ultima frontiera ma ora il Maestro propone un nuovo metodo: "quello della conoscenza-diretta" (4). Tale conoscenza è immediata, riflette senza ombre e permette di esplorare l'Infinito. Solo con essa i pensieri inconsci vengono svelati e condotti sul livello della consapevolezza. Come attuare ciò? "Pensate sempre in grande scala" (7). Ecco, come sempre, il Maestro ci invita a stare in alto. Il pensiero dell'Infinito consente di mantenere questo livello e alimenta la nostra riserva di energia psichica. "In verità, l'uomo è la suprema espressione del Cosmo. (...) In verità, "uomo" significa essere creativo" (25). Ecco un'altra definizione di "uomo" = essere creativo. In "Comunità" avevamo incontrato il termine russo "tchelovek" = uomo = il pensatore che esiste per tutte le età. "In verità, l'uomo è l'eletto predestinato a costruire e raccogliere tutti i tesori dell'Universo" (25). Cosa occorre per realizzare tale sublime scopo? "Diciamo che quando i vostri sentieri convergeranno nel sole capirete l'intera grandiosità del Cosmo. Concepite il sole come garanzia di una nuova scienza" (25). Che **il pensiero del sole** sia uno di quei pensieri monolitici presenti quotidianamente in noi. E' lì, sempre sotto i nostri occhi a ricordarci la Vita, l'Amore e la Luce, ma anche la Sua Comunità; a ricordarci il Maestro e, noi, suoi raggi.

L'Infinito è sinonimo di Spazio, di Cielo ma pure di moto eterno. "Nella vita quotidiana abitatevi al pensiero del moto eterno e non indugiate in oscuri recessi" (15). La stasi non è ammessa, appartiene al pensiero debole. Perfino in ciò che gli uomini chiamano morte non vi è ristagno. Vi è solo moto incessante e la stasi fa parte dell'inganno di Maya. "Dalla vetta della coscienza parte il sentiero del Signore. Su quella cima, vittoria ed evoluzione vibrano all'unisono. Eterno e infaticabile è il lavoro dell'ascesa! Questo moto perenne è il vostro Karma! (20).

Ecco un'immagine che rende bene l'ascesa eterna. L'ultima pietra della piramide ha la forma della piramide : così l'uomo (il quattro) sulla vetta è la piramide stessa!



IL CONSEGUIMENTO 1938 – SVETOSLAV ROERICH⁵

⁵ Questo dipinto dal titolo “ATTAINMENT” è stato eseguito da Svetoslav Roerich, figlio di Nicolas.

[“Imparate a pensarvi immortali! \(70\).](#)

Già in Agni Yoga il Maestro ci segnalava che “Compito dello Yogi è distruggere il terrore della morte”, qui ci offre un suggerimento pratico: imparare a pensarci immortali. Potremmo domandarci: In che modo? Cosa ci rende immortali? La risposta inequivocabile è una sola: **il pensiero dell’Infinito!**. Bisogna aver chiaro nella mente e nel cuore che il pensiero del **finito**, del limitato e della morte, ci dissocia dal Cosmo, mentre viceversa quello dell’**Infinito** ci rende partecipi ai mondi lontani. [“Presumendo la fine della loro esistenza, essi \(gli uomini\) restringono le loro attività. I loro centri sono assopiti...”](#) (110). Nutrirsi col pensiero dell’Infinito, vuol dire predisporre anche al risveglio dei centri ignei, senza concentrazioni particolari. Sappiamo che i centri dell’Agni Yogi sono canali del Fuoco creativo spaziale.

Il pensiero dell’Infinito ci rende partecipi di un’altra grande legge dell’Universo: [“la concordanza spirituale”](#) (93). Così il nostro Primo Vertice:” Il futuro ha in serbo per l’uomo la scoperta del potere effettivo della concordia, generatrice di armonia e quindi di commensura, senza la quale meglio sarebbe restare inattivi piuttosto che costruire, perché allora si producono mostri” (Commento Infinito I, pp.55-56).

Il potere del pensiero, la sua massima potenza è espressa dal Maestro in queste frasi che incidiamo a fuoco nei nostri cuori: [“ Si costruisce assai più in spirito che con le mani. Con il pensiero si può costruire un impero. Con il pensiero si può distruggere ciò che ha richiesto millenni per essere edificato. Ci si può affermare sulla crosta terrestre quanto sui mondi lontani”](#) (140).

Poiché ogni cosa nel Cosmo è interdipendente, l’uomo stesso non è staccato dal Cosmo, pertanto gli rimane una sola via di uscita: quella di cooperare. [“ Noi abbiamo sperimentato che il prevalere di un solo canale turba l’equilibrio; di conseguenza il potere non sta nell’imporre con la forza, ma nell’unire le forze!”](#) (160) Gran bella lezione questa da apprendere e quanta pazienza viene richiesta! L’imposizione con la forza è ancora espressione del sé minore che vuole affermarsi, perciò è separativa e blocca l’unione delle forze.

Un altro punto cardine che il Maestro introduce e con cui cerca di farci prendere confidenza è il pensiero del Magnete Cosmico, ovvero il Secondo Raggio. [“ La tendenza del pensiero non riesce a stabilire uno sviluppo se non si adegua al perpetuo ricambio del Magnete cosmico”](#) (162). L’uomo, pur nel suo libero arbitrio, quando è pronto, ha una sola

via di uscita: adeguarsi al ritmo del Magnete cosmico, l'unico che garantisce il rinnovo e fa evitare la stasi, cioè la morte. Aderire al Magnete, è aderire al pensiero dell'Infinito. Alla base della futura sesta razza “ [sta il pensiero senza limiti](#) “ (192) Così l'uomo gradualmente diventa portatore di fuoco utilizzando il potere del pensiero. Ogni azione del pensiero crea una spirale che, se in accordo col Magnete, genera armonia, altrimenti si disperde.

Ci avviamo alla conclusione riprendendo l'immagine della Madre del Mondo:



N. ROERICH: LA MADRE DEL MONDO 1930

Come già accennato all'inizio, confrontando le due immagini, in quest'ultima le stelle sono state trasformate in Bodhisattva dorati, le mani sono quasi giunte e rivolte all'esterno. Alla base del dipinto compaiono due figure: a destra, in linea con l'Orsa Maggiore, una suora che legge un libro (forse la Bibbia) e che quindi rappresenta l'Occidente; a sinistra, in linea con la Cintura di Orione, una figura orientale con un cofanetto nelle mani (La Pietra perduta, o il Tesoro di Cintamani) e che rappresenta l'Oriente; al centro una croce che è diametralmente opposta alla stella in alto, la croce è centrale perché appartiene a tutto il

pianeta (ogni atomo del pianeta è in croce). Così l'immagine tutta si propone come l'unione dell'Oriente e dell'Occidente poiché l'Infinito non ammette le separazioni.

L'Infinito è la fonte e la sede di tutti i Modelli!



Nell'iniziare questa riflessione," il pensiero dell'Infinito " si era subito imposto come il filo di Arianna per districarsi in questo mondo inconoscibile e il Maestro approva e ci sostiene :"
Bisogna insegnare non solo ad apprezzare la verità, ma anche a contemplare l'Universo.
Con ciò non si intende che chiunque deve essere astronomo, si sostiene il pensiero dell'Infinito " (Sovram. II, 264).



Aprile 2012 (anno 4.5 del Sistema)

DEL PENSIERO: da INFINITO II



N. ROERICH : THIEVES OF FIRE (Ladri del Fuoco) 1938

Il potere del pensiero si preannuncia come quello che caratterizzerà e si affermerà nella Nuova Era, perciò il Maestro dedica tanta cura affinché gli allievi recepiscano e assimilino questo aspetto fondamentale dell'Insegnamento. Per accedere a questo potere, l'uomo deve prima rendersi conto di quanto male ha fatto e può fare col pensiero. Inoltre:

- Fino a che punto si è compreso che “pensiero e azione si corrispondono?”
- Fino a che punto si è compreso che nella mente vi è la radice della separazione ma anche quella dell'unione?
- Fino a che punto si è compreso che seguendo la direzione della propria equitona, che equivale alla meta del Lambdoma del Piano, si sboccia e si sfocia nell'intuizione e nella conoscenza-diretta?

Spetta a ciascuno far luce a se stesso!

Nel primo testo dell'Infinito, per potersi districare da una selva di spunti, si era scelto come filo d'Arianna "il pensiero dell'Infinito" e, la traversata era riuscita. Anche nel secondo testo, che non è da meno del primo, si è deciso di scegliere come filo conduttore un pensiero, ovvero "**Il Portatore del Fuoco**". Tale è l'Agni Yogi e quindi pure noi!

" Chi trasmette le energie superiori all'umanità? Impegno fervente e finezza di ricezione comportano l'affermazione dei coordinamenti universali. **I Portatori del Fuoco** le impartiscono la sensibilità e la conoscenza occorrenti. Quegli intensi **Portatori di Pensiero** costruiscono tutte le forme" (Infinito II, 385).

Accettiamo nel cuore questa mirabile equazione proposta dal Maestro:

PORTATORI DEL FUOCO = PORTATORI DI PENSIERO

Ecco: il Portatore di Fuoco è il Portatore di Pensiero! Ma quante vite, quante incarnazioni per giungere a questo stato di coscienza e a questo compito sublime! Perciò non dobbiamo ignorare che, dal punto di vista evolutivo, prima di diventare ed essere Portatori del Fuoco, siamo stati **Ladri del Fuoco**. E' questo un po' il senso che si può cogliere dall'immagine di Roerich: quattro uomini (anche il quattro non è casuale) che si allontanano, curvi sotto il fardello del fuoco, rubato da un'immensa fornace ardente circondata da figure di guardiani minacciosi. Il Golgota ci ricorda il Cristo in mezzo ai due Ladroni. Dalle reminiscenze delle letture dei testi del Maestro Tibetano, è emersa, dopo lungo cercare, questa pagina che descrive perfettamente tale processo evolutivo:

In un antico scritto si leggono queste parole: *Disse il Padre al Figlio: << Va, e prendi ciò che non è te stesso, ciò che non è tuo, ma Mio. Fa come fosse tuo e scopri perché è apparso. Che sembri essere te stesso. Scopri così il mondo della nebbia, del grande incantesimo, dell'inganno. E impara che hai preso ciò che non è scopo dell'anima.*

E quando giunge il momento, in ogni ciclo appare l'inganno e il furto, si ode una voce. Obbediscile. E' la voce di ciò che in te ode la Mia, inaudita da chi ama rubare. L'ordine si ripete: << *Restituisci ciò che hai rubato. Impara che non è per te*>>. A intervalli maggiori quella voce comanda: << *Restituisci ciò che hai preso in prestito; salda il debito*>>.

E, imparate tutte le lezioni, la stessa voce dirà:<< RidamMi con gioia ciò che fu Mio, che fu tuo e ora è nostro. La forma più non ti serve. Sei libero>>. (da Guarigione Esot. Pag. 426 ed. inglese).

Oggi per noi il significato profondo di questo magnifico percorso è chiaro. Da Ladri di Fuoco siamo diventati e **siamo** Portatori di Fuoco. Quanta gioia in tutto ciò! Alcuni di noi sono sbocciati e altri stanno per sbocciare nel giardino del Maestro. In piccolo questo è il destino che attende l'Umanità. Niente più irreggimentazione, ciascuno si desta al Suono segreto del suo Spirito-Seme, e così asseconda il Magnete che VUOLE che ogni spirito manifesti la sua creatività, la sua originalità. E' uno degli scopi della creazione: incrementare la creatività.

Ecco basterebbero queste poche righe per immergersi nell'oceano della meditazione!



Uniamo a quanto esposto sopra un altro brano del Maestro:

“ I centri dell'Agni Yogi assimilano il Fuoco dello Spazio. Che grande laboratorio, quando ciò avviene! Chi è in grado di trasmettere all'umanità le correnti sottili? Solo l'Agni Yogi, con il suo pensiero elevato” (374).

Per portare il fuoco, bisogna prima assimilarlo e questo, lo si fa con i centri. Tramite i centri, l'Agni Yogi capta Il Fuoco dello Spazio, ovvero l'energia psichica, lo trasmuta in pensieri, i più elevati possibili, ordinati, con scopi ben precisi che vengono ritrasmessi allo Spazio e tutte le sue creature ne beneficeranno. Così il Portatore di Pensiero realizza la missione dell'Angelo Solare (il Messaggero) che “ si raccoglie, non disperde la sua forza, ma in profonda meditazione comunica con il suo riflesso.” Imita il Portatore di Fuoco per eccellenza: IL SOLE, che a 360° irradia il suo campo di influenza pur rimanendo pari a se stesso!



“La ricerca di vie nuove è il problema più imperativo. Data la natura eccezionale delle condizioni del futuro sarà impossibile seguire sulle vecchie strade. Che i novizi lo ricordino. (...) Diremo a tutti:<< E' necessario, è necessario, è indispensabile trovare vie nuove>>. (84)

Stiamo assistendo, giorno per giorno, al tracollo inesorabile di civiltà su scala planetaria. Urge trovare vie nuove! Cosa c'è di più nuovo che seguire la Via del pensiero invisibile? Così si creano le cause che produrranno una realtà futura. L'uomo, come per esempio aveva già fatto nel Rinascimento, deve riappropriarsi della sua funzione, questa volta su una voluta superiore della spirale: portare il Cielo in Terra, e questo lo può fare solo col pensiero. Ecco la Via nuova: il Pensiero. Da qui discenderanno tutte le altre vie. Il pensiero è infinito, pertanto si rinnova continuamente. All'interno del nostro Gruppo questo lo sperimentiamo già. Così il nostro 1° Vertice:

“Alla fine bisognerà decidersi a studiare a fondo il pensiero. E' vero che se ne sanno alcune leggi, se ne valuta il movente, se ne conoscono di massima le conseguenze, ma quasi tutto il lavoro è ancora da compiere” (Commento a Infinito II, pag. 60).

Dopo più di mezzo secolo trascorso dalla comparsa dell'Insegnamento dell'Agni Y. nell'Umanità, oggi ancora non si indaga il pensiero. Il 5° Raggio, della Scienza concreta, sembra avere un aspetto dominante nell'epoca tecnologica attuale e ancora non ha raggiunto l'apice del suo ciclo di manifestazione. Tutto questo sviluppo è opera della mente, ma l'uomo continua a ignorarla, non è consapevole dello strumento che usa per le sue ricerche; ignora le leggi e la potenza infinita insite nel pensiero. Qualsiasi artigiano, artista, contadino, lavoratore, conosce i suoi attrezzi di lavoro, se ne prende costantemente cura affinché siano sempre efficienti e pronti all'uso. Lo scienziato no, ignora lo strumento che gli permette di eseguire ricerca. Perciò anche se il seme del pensiero è stato già impiantato dal lavoro gerarchico, il cammino è ancora lungo. Qui si innesta il lavoro di collaborazione di noi discepoli, che in corpo fisico, con le mani e con i piedi, innaffiamo e coltiviamo costantemente il seme del pensiero spaziale fino alla consapevolezza di essere Portatori del Fuoco.

Moltissimi sono ancora gli spunti di riflessione che il testo offre, ma, come si può immaginare, impossibile riportarli tutti qui, in pochissime pagine, perciò si è deciso di terminare con un punto che più ha colpito l'attenzione dello scrivente.

“ Permeare lo spazio con una manifestazione spirituale è atto di impegno consapevole. Quando il pensiero umano travalica i confini della Terra, questo contributo viene ricambiato con un dono dallo Spazio. Qualunque pensiero proiettato nello Spazio si traduce in una elevazione.” (342)

A commento di questo paragrafo si riporta quello del **Primo Vertice** che risulta sempre fresco ed incisivo, data l'urgenza del momento e, non si saprebbe cos'altro aggiungere.

“ Il Maestro torna ancora una volta, in forma diversa, al grande tema del potere creativo del discepolo. Su quest'argomento non Si risparmia, e insiste in tante maniere diverse: sarà bene da parte di quest'ultimo mostrare di averlo capito, per sempre. Egli invita a esercitare quella divina facoltà umana che è l'uso creativo della mente per il Bene comune. Non spende in tutto l'Insegnamento una sola parola per stimolare a diffondere i Suoi testi o scrivere e pubblicare altri pensieri. E' ansioso, si direbbe, di far comprendere con tutta chiarezza che ciò che conta e vale è **permeare lo Spazio con le espressioni dello Spirito.**

Questo è veramente basilare per l'allievo d'oggi. Niente di artificioso gli viene richiesto. Niente azioni di propaganda, niente diffusione per le vie abituali della comunicazione moderna. Si è già detto e commentato: ma è stato veramente capito, accettato e attuato? E soprattutto – si sono praticati i Suoi consigli?

Il Maestro letteralmente apre i cancelli dell'Infinito, in cui esercitare, liberi, il divino potere che è in ciascuno. Prepara per gradi, con pazienza illimitata, offrendo i suggerimenti più belli, nella forma più semplice, e tante volte esorta e sprona ad aprire le ali per i primi voli. Si rallegherà, quando vedrà infine l'allievo lasciare il nido! ⁶

Ogni giorno, dunque, si benedica lo Spazio, così arricchendone le memorie. Ogni giorno si posi una pietra del nuovo Tempio. Tale è il lavoro che attende, che i discepoli **devono** eseguire e nessun altro potrebbe compiere.

Altri, in seguito, con le mani e gli arnesi, continueranno l'impresa, ancorandola nel visibile. Agli allievi tocca l'alto compito di introdurre nell'ambiente planetario quelle forze nuove che un giorno, inevitabilmente, saranno rese esplicite dal lavoro umano, ma che non avranno forma se essi non saranno all'altezza del tempo” (Commento a Infinito II, pp. 108-109).

OM

Solstizio estivo 2012

⁶ Viene in mente il pensiero sull'equitonalità che recentissimamente è riaffiorato tra di noi.

D E L P E N S I E R O : d a G E R A R C H I A



N. ROERICH : Sentiero per Shambhala 1933

“Un viaggio di mille miglia comincia sempre dal primo passo”



“Shambhala è la Fonte che crea un ordine nuovo e migliore per il genere umano” (17)

“Gerarchia non implica costrizione, è la legge dell’Universo. Non è una minaccia, ma l’appello del cuore, il monito ardente che invita al Bene Comune” (Dall’introduzione del Testo “Gerarchia”).



Si è giunti alla settima “fatica” sul tema del pensiero. Sappiamo che in ciascun testo della serie Agni Yoga, il Maestro ritorna sul tema del pensiero per educarci a questo aspetto da un lato così profondo e basilare per l’uomo e dall’altro così misterioso. Prima di accingerci a riflettere sul testo “Gerarchia”, nasce spontanea la domanda: che legame c’è tra *Pensiero* e *Gerarchia*? Vedremo che il Maestro risponde più volte per farci comprendere e assimilare il rapporto col Maestro stesso, quale anello insostituibile della

infinita catena gerarchica. Perciò il legame alla Gerarchia avviene nel Pensiero e nella Coscienza. E' su questo nucleo che ci si propone di meditare assieme al lettore!



“Il pensiero rivolto a comprendere la Gerarchia è l'unico mezzo che lo guida a realizzare quel principio supremo. (437)

“Perché mai l'uomo trova così difficile immaginare un'infinita catena di Creatori, dall'infimo all'Altissimo, e più ancora, sino all'Inaccessibile?” (68)

Forse non ci è mai capitato di pensare alla Gerarchia come ad un'infinita catena di Creatori, dall'opera più piccola che può compiere un uomo fino ai massimi sistemi e oltre... Ma come ci si immette nella corrente di Fuoco di questa catena creativa? E' semplice: occorre un Maestro, non esiste altro mezzo. Occorre un Maestro fisico o la coltivazione della Sua Immagine.

“Il pensiero della Luce è come l'immagine del Maestro” (114)

Il Maestro è Luce ed è un Faro che guida. Molti di noi hanno avuto la grazia di incontrarlo e conservano nel cuore il ricordo dell'immagine fisica ma è anche bene ricordare la Sua Immagine senza Immagine. Il filo d'argento che ci unisce al Maestro va difeso e rinforzato giorno per giorno, istante per istante. “Realizzare il filo d'argento che unisce tutti i mondi” (275).

Riusciamo a pensare al Maestro ogni giorno?

“Ma l'uomo deve imparare ad agire indipendente e a far suoi i pensieri emessi dal Maestro. (...) In verità, chi emula il Maestro ne assimila l'Immagine” (30).

A che punto è la nostra imitazione?

E' un'imitazione passiva o attiva ed indipendente?

Quand'è che ci svezziamo e voliamo con le nostre ali?

E' ciò che il Maestro vuole!

“Prendete forza dal pensiero che voglio per voi il sentiero più adatto” (Agni Y. 104)

Si può dire di essere legati alla Gerarchia e di farne parte, solo quando si riconosce la necessità del Maestro.

“Perché Noi chiediamo che il primo pensiero sia per il Maestro. Cosa può sperare di ottenere il discepolo se pone sé stesso al primo posto? (313)

E' vero che ci viene detto :- Liberati del Maestro -, ma questo è simbolico e avviene proprio quando il discepolo, avendo fatto suoi i pensieri del Maestro, agisce in modo autonomo; in realtà nella scalata dell'Infinito abbiamo sempre, sempre, sempre bisogno del Maestro. Tutto ciò avviene nel pensiero. Perciò occorre intendere il pensiero come una creatura capace di azione indipendente.

“II PENSIERO E' UN ENTE SPAZIALE” (215)

“Ma ogni pensiero, appunto, è un'entità neonata nel mondo spirituale (...) e non può essere annientato. Gli si può solo opporre un'entità simile, ma più potente: questa è l'essenza di *Tactica Adversa*, per cui si permette che un mostro giunga al culmine del suo orrore per distruggerlo poi con un raggio di Luce” (211).

“RICORDATE CHE NON C'E' PENSIERO SENZA CONSEGUENZE “ (215)

Già ci siamo imbattuti a riflettere sulla *Tactica Adversa* (Marzia: la battaglia); al momento possiamo renderci conto che non esiste il pensiero neutro, ogni pensiero mette in moto delle energie che produrranno effetti (negativi o positivi, creativi o distruttivi) a seconda del movente. Perciò possiamo per adesso imprimere in noi stessi tre aspetti fondamentali del Pensiero:

1. Il pensiero è un ente spaziale

2. La legge suprema del pensiero è quella magnetica: **il simile attira il simile** che l'Armonica ci insegna come Risonanza

3. **Ogni pensiero crea una conseguenza** e lo si può distruggere solo con un altro pensiero più potente. La guerra tra Caos ed Ordine è prima di tutto una guerra tra pensieri. La Gerarchia è depositaria del vero potere della Luce.

E' ovvio, ma ce lo ripetiamo, che ciascuno è responsabile della qualità del proprio pensiero.

“Ci si può immaginare un coro poderoso di pensieri armonici, così come uno stormo gracitante di nere cornacchie” (172)

E allora com'è il nostro pensiero: è armonico o simile al verso di una cornacchia? Non dimentichiamo che questa guerra tra pensieri avviene quotidianamente nella vita interiore del discepolo e cessa soltanto quando realizza di essere il Signore del Pensiero.



Ma, secondo i dettami del Maestro, per essere armonico, al pensiero manca ancora un tassello: quello della Coscienza. COSCIENZA E PENSIERO è un altro tema che il Maestro pone a più riprese all'attenzione della nostra meditazione.

“Coscienza e Pensiero costruiscono i gradi cosmici successivi. (...) In verità, lo spirito esplica le sue potenzialità solo quando perviene a comprendere che la coscienza e il pensiero creano.” (394)

“In verità, Pensiero e Coscienza generano tutti i principi e il potere creativo universali” (395).

Queste parole sono più che sufficienti per la nostra riflessione. “La coscienza e il pensiero creano”, afferma il Maestro. Com'è possibile ciò?

Il Primo Vertice, in uno dei suoi arditi voli, chiarisce così questi due termini :- Coscienza e Pensiero. Sono le Due origini: la prima femminile, ricettiva, spaziale; il secondo è maschile, igneo. Perciò: SPAZIO e FUOCO. Essi non sono mai separati ed assieme costruiscono in segreto i gradi dell'evoluzione”. (Commento Infinito II, pag. 126).

Quindi coscienza e pensiero sono interdipendenti, due facce della stessa medaglia. Un'ulteriore chiarezza giunge anche dall'analisi della loro radice etimologica indoeuropea che è “ CI “, “ muovere intorno (C) con continuità (I), “ muovere in cerchio “. In sanscrito: citta = pensiero e cit = coscienza, perciò: muoversi, agire con consapevolezza. Abbiamo già incontrato in “Comunità” la parola russa “ tchelovek “ (uomo che cammina nel cielo); indica il pensatore che

esiste per tutte le età. Il mutare delle incarnazioni, l'intero valore della coscienza espresso in una sola parola". (Comunità, 32) Perciò quando si pronuncia la parola "uomo", ci riferiamo nientemeno che alla sua attività di "pensatore cosciente". La coscienza spaziale, che contiene tutte le infinite possibilità delle espressioni della vita, e l'azione del pensiero, che "controlla l'impulso vitale" (119), costituiscono il processo creativo. Così nasce la Luce. "Nessuno vuole ammettere che la Luce è effetto del pensiero". (99).

"E' indispensabile per chiunque non disunire il cuore e la mente mentre viene a Noi. (...) Solo una coscienza unificata può dunque eseguire la Volontà superiore. Così si afferma la Catena gerarchica. La coscienza unificata governa i mondi". (178)

Qui il Maestro vuole familiarizzarci con un'altra espressione " **la coscienza unificata**". Cosa vuol dire? Dal contesto si può dedurre che:

MENTE + CUORE = COSCIENZA UNIFICATA

E' un altro modo di dire "pensiero cardiaco", o "arco di coscienza". Solo i fuochi del pensiero cardiaco ci uniscono al Maestro e ai mondi. Così l'interconnessione tra pensiero e coscienza è sempre più chiara. E ancora:

"La bellezza del Servizio sta nel fondersi assieme delle coscienze. Quando gli archi di coscienza sono unificati, la Luce regna, e l'ordinamento supremo si avvera". (128)

La coscienza unificata attua il regno della Luce. Se consideriamo che la coscienza unificata è l'unione del Fuoco del Pensiero e del Fuoco dello Spazio, da ciò non può che nascere la Luce. Ecco perché siamo responsabili di qualsiasi pensiero emesso, piccolo o grande che sia, poiché possiamo emettere Luce od oscurità.

"Sovente voi ripetete questa parola: Cultura, che è il culto della Luce. Vi esorto a pensare quale grande responsabilità incombe su ciascuno davanti alla Luce, dal momento che ogni singolo pensiero oscura o rischiaro lo Spazio. Ricordatelo. (173)

Dobbiamo vigilare sulla qualità dei pensieri; col pensiero raffinato possiamo bonificare zone paludose ed ombrose dello Spazio ma bisogna che l'uomo ne

prenda consapevolezza. Qual è il nostro atteggiamento nei confronti dello Spazio? Siamo benedicienti? O siamo tristi e depressi? Per es.: stupirsi di fronte alla Natura è già gratificare lo Spazio. Percepirsi colmi di Luce di fronte al Sole immerso in un cielo azzurro è gratificare lo Spazio. Alla fine affermare la Nuova Cultura è semplice ma quanta tenacia ed impegno occorrono nel pensiero.

Il Governo Reale è il Governo della Luce! Ciascuno deve realizzare **l'arco di coscienza** prima in sé stesso. Tale arco è il ponte che costruiamo tra la mente e il cuore. Quando l'ultima pietra è posata, i fili si congiungono e si accende la Luce. Ogni ombra viene fugata per sempre e il discepolo diventa cooperatore. Si unisce ai suoi compagni di Via per perseguire uno scopo comune e così Serve. Serve con consapevolezza, commensura, poiché **incarna il modello della sezione aurea diretto dalla Stella a cinque punte** e con una qualità precisa che lo contraddistingue dagli altri. Risponde così alla scintilla divina ovvero al Suono della sua Equitonale.

“ Ogni vita è edificata sulla sua propria orbita, e ha una base per cui tutte le azioni devono corrispondere all'Altissimo “. (119)



“ L'anelito fervido per la Gerarchia crea quella vera cultura di cui tanto si parla “ (146).

E' pura follia costruire questa Cultura su basi terrene, occorre il mondo dello Spirito; occorre il legame insostituibile con la Gerarchia al cui interno vige la Commensura dettata dalla Regola Aurea. Come si coltiva questo legame? Si coltiva istante per istante orientando il pensiero al Maestro e mettendo in pratica i Suoi consigli. Ma non dimentichiamo che qualsiasi pensiero rivolto alla Gerarchia deve passare dal **cuore**. E questa è un'altra storia che affronteremo nella prossima “ fatica “.

“ E il cuore spiritualizza i pensieri rivolti alla Gerarchia “. (454)



Abbiamo iniziato con un'immagine di Shambhala e concludiamo con una leggenda su Shambhala:

“ Un'antica leggenda tibetana racconta di un giovane che partì alla ricerca di Shambhala. Dopo aver attraversato molte montagne, giunse alla grotta di un vecchio eremita che gli chiese :-

Dove vai in questo deserto di neve?

- A cercare Shambhala -, rispose il giovane.
- Ma allora non c'è bisogno di andare lontano -, disse l'eremita. – Il regno di Shambhala è nel tuo cuore “.⁷

Con infinita gratitudine al nostro Primo Vertice!

O M

Equinozio d'autunno 2012

⁷ R.A. DRAYER : Nikolay e Elena Roerich, pag. 342.

D E L P E N S I E R O : d a “ C U O R E ”



N. ROERICH: IL COMANDO DEL MAESTRO . 1947

“ Il Comando del Maestro “ è forse l’ultimo quadro dipinto da Roerich (lascia il mondo terreno nel dicembre 1947). In questo dipinto si osserva, assiso su una roccia, un chela in meditazione rivolto verso un’enorme vallata solcata da un fiume e circondata da maestose montagne con lo sfondo di un cielo luminosissimo. Sopra, un’aquila vola via come il suo cuore che ha risposto al comando del Maestro.

Ecco : il Comando del Maestro è il Comando del Cuore!

Il cuore è il grande magnete o filo d’argento che unisce il Maestro al Discepolo. Già si è parlato dell’importanza essenziale del Maestro in “Gerarchia”. Qui il Maestro ci richiama quel legame e ci ricorda che le macchie sul filo d’argento causano fallimenti, perciò occorre vigilare quotidianamente sulla qualità dei pensieri. “ [Come sarebbe bene, a conclusione di ogni giorno, esaminare la qualità dei propri pensieri nelle ore trascorse! Quanta forza si riceverebbe nel constatare che essi hanno rafforzato il legame!](#)” (16). Il cuore è la cartina di tornasole che ci segnala la qualità dei pensieri. Per svolgere tale compito deve essere acceso. E come lo si accende? E’ semplice: educando il pensiero tramite l’osservazione. “[Chi impara ad osservare non può che ricordarsi del cuore](#)”.(28) La capacità di osservare è, come la pazienza, la benevolenza, la perseveranza, la tolleranza..., una delle principali qualità ignee. Si sviluppa lentamente, come la coscienza

e si oppone alla distrazione, uno dei mali più diffusi oggi già nei primi anni del percorso scolastico dei giovani studenti. E' mediante l'osservazione che si compiono scoperte ed il cuore esulta. L'osservazione è la chiave per conoscere se stessi! Perciò lo sviluppo del cuore deve procedere con quello del pensiero e così mente e cuore non avanzano divisi ma uniti.

Educare il pensiero per educare il cuore.

“ La Via dell'Agni Yoga passa per il cuore, che bisogna aiutare proprio con il controllo dei pensieri “ (495). Bisogna partire dai pensieri più piccoli, le cosiddette “ pulci del pensiero “.

Il pensiero, separato dal cuore, rimane sul livello della forma e non penetra in profondità. Si ferma su quel piano dove operano gli oscuri il cui destino è la sconfitta. Al contrario il pensiero cardiaco è un nucleo di energia potentissima che crea. Questo dobbiamo realizzarlo altrimenti rimangono solo belle parole del Maestro.

“ La massima consolazione sta nel fatto che nessuno è lasciato senza pensiero e che chiunque sia consapevole del suo valore può esercitare questa beatitudine inerente “ (50).

Che meraviglia : nessuno è lasciato senza pensieri, sì, perché i pensieri non sono nostri; noi ci lasciamo intercettare dai pensieri. Il nostro compito è quello di spingere il più in alto possibile la nostra vibrazione e così, a seconda del livello, veniamo intercettati da quei pensieri e solo da quelli poiché obbediscono alla legge magnetica e di risonanza : il simile attira il simile. Inoltre non si deve temere di restare senza energia a patto di tenersi saldi al filo d'argento. “ Ma in verità quando si collabora con la Gerarchia la riserva spirituale non si esaurisce mai “ (52).

*

“ Nell'Era novella il pensiero sarà Spazio! Non pensate dunque in misura personale, ma spaziale “ (54). “ Il pensiero spaziale non è molto facile per la maggioranza. E' necessario soprattutto preservare la personalità eppure essere liberi dall'egotismo. (...) Molti non riescono a immaginare una personalità potente dedicata al Bene Comune, eppure senza essa il pensiero non avrebbe potenza. “ (55)

Qui viene ribadito un concetto elevatissimo già apparso in “Gerarchia”: il pensiero è un ente spaziale. Viene anche sottolineato il ruolo speciale della personalità, e, per usare il

linguaggio del M. Tibetano, della personalità integrata, ovvero libera dall'egoismo e infusa dall'Anima. Senza essa non potremmo trasmettere con potenza il pensiero. Ricordiamo quanta importanza l'Insegnamento annette all'incarnazione fisica. L'esperienza che ciascun uomo compie sul piano fisico o meglio dovremmo dire sul sottopiano fisico del Piano Fisico Cosmico, è insostituibile, è preziosissima e impossibile da compiere su altri sottopiani, perciò “ la responsabilità per ciascun pensiero è grande.” (55)

*

“ Il culto della Luce è il culto del Cuore. (...) Il pensiero fervente accende lo Spazio, ma il calore del cuore è come un focolare sempre ardente.” (62)

Ad una eguaglianza già nota ne aggiungiamo una terza:

CULTURA = CULTO DELLA LUCE = CULTO DEL CUORE

Su invito del Maestro, si deve realizzare questo : la cultura, quella vera che auspichiamo, passa solo dal Cuore.⁸ E ciò grazie al pensiero cardiaco che, alimentato dal fuoco sempre ardente del cuore, accende lo Spazio. Il pensiero cardiaco è quel pensiero immerso nel silenzio profondo del cuore che non ha più bisogno di parole e formule per pregare. Il discepolo impara a regolare il ritmo del suo cuore con quello dell'Universo e così :” i desideri personali si trasmutano nella Volontà direttiva universale. In tal modo si collabora con i mondi lontani.” (68) “ Maitreya è l'Età del Cuore.” (74) “ Chi è senza cuore potrà anche essere sovraccarico di conoscenza, ma resta senza ali!” (75) Soprattutto per noi, discepoli occidentali, sarebbe bene meditare di più sul cuore per poter equilibrare l'aspetto cerebrale. Solo il cuore riesce a inviare il pensiero senza limiti di distanza. Una volta i confini tra il Mondo fisico e il Sottile non erano ben definiti, fu la mente a volere la separazione. Ora, proprio col pensiero cardiaco occorre riavvicinare questi mondi. “ Chi impara a equilibrare i mondi facilita considerevolmente il proprio sentiero.” (78) Trascorriamo un terzo della vita dormendo, che è l'esistenza nel Mondo sottile. Non senza ragione l'Insegnamento consiglia di pregare prima di addormentarsi, per predisporre all'ingresso in quel Mondo. E questo lo facciamo col pensiero cardiaco e così ci si prepara anche alla continuità di coscienza così difficile da perseguire.

⁸ Una delle mete lambdomiche (5.2) si appella proprio : l'Istituto del Cuore.



“ Quanto si è detto del linguaggio del cuore. (...) Qualunque linguaggio ha per primo scopo la comprensione reciproca, il che significa che non solo vi occorre capire l'interlocutore, ma anche rendergli facilmente comprensibile il vostro parlare. (...) La più perfetta forma di comunione sarà la percezione del pensiero senza parole.” (107)

Molto ci sarebbe da meditare sul **linguaggio del cuore**. Prima di tutto il Maestro ci raccomanda, al fine della comprensione reciproca, di capire l'interlocutore e di usare il suo stesso linguaggio. Modificare il nostro linguaggio per farci intendere dall'interlocutore è un esercizio molto difficile; eppure lo facciamo, forse senza rendercene conto.⁹ Quando per esempio, la persona che ci sta di fronte non ci comprende, ci sforziamo con altre parole e/o esempi di tradurre i concetti, modificando in tal modo il nostro linguaggio. “ Così si educa la coscienza alla flessibilità del linguaggio” (108) e ci si prepara a quel meraviglioso linguaggio del cuore che nel Mondo sottile percepisce il pensiero senza più l'ausilio delle parole. E allora :

- Fino a che punto siamo consapevoli di modificare il linguaggio?
- Abbiamo l'umiltà di usare addirittura le stesse parole che usa l'interlocutore?
- E quando parliamo ci chiediamo se siamo compresi?
- Siamo consapevoli di quanto tempo parliamo?

E' anche vera la situazione opposta: l'interlocutore si sforza di uscire dal suo linguaggio per comprendere chi gli sta parlando. Ottimo esercizio pure questo per il conseguimento del medesimo fine : la comunione nel pensiero senza parole. Comunque in entrambe le situazioni sopra descritte, il segreto risiede nel punto di elevazione : dove sono collocato : nel sé minore o nel Sé?

“ La capacità di leggere il pensiero viene dalla conoscenza diretta. Gli apparati più sottili vengono collegati non da un atto di magia artificiosa, (...) ma dal fuoco del cuore.” (135)

⁹ “Bisogna dunque imparare ad esprimersi secondo la coscienza dell'uditore. Non è facile, ma è un eccellente esercizio di sagacia, e per di più, è un'attività ignea”. (Mondo d F. I, 254)

Se educando il pensiero si educa il cuore, è chiaro che solo il fuoco del cuore fa accedere alla conoscenza-diretta, senza più veli, e alla capacità di leggere il pensiero. “ Da cuore a cuore “ genera quella tensione suprema che permette la lettura del pensiero.

E' solo il cuore che può leggere il cuore!

Il cuore è la sede di tutti i pensieri. “ Un uomo è ciò che pensa in fondo al suo cuore “ ci ricorda il M. Tibetano. Non dobbiamo attendere di essere nel Mondo sottile per sperimentare questa lettura, è già possibile nel fisico. Nel Gruppo Urusvati avviene per esempio che si converga verso nuclei di pensiero identici. Ciò è facilitato sia dalla struttura lambdomica sia da un minimo di comunicazione “ da cuore a cuore “.

“ Non occorrono meditazioni faticose; pensare al mondo è breve, e rispecchia in semplicità la rinuncia a se stesso. Benedite il mondo!” (300)

Quanta semplicità in queste parole! Bisogna scolpirle nel cuore. Solo con la semplicità possiamo essere veramente di aiuto al Maestro e al mondo. Niente più complicazioni. Quand'è che ci rendiamo conto che, dalla via della complicazione, siamo già passati? E' ora di volare leggeri, quasi impercettibili, come un soffio, come la presenza qui in terra, del Mondo sottile. E stiamo attenti alla voce del Guardiano della soglia che ci suggerisce :” *A che serve al mondo il mio pensiero? – Chi pensa così non ha ancora rinunciato a se stesso.*” (301)

*

“ La sera deponeva il pensiero sul cuore, e la mattina annunciava la sua decisione “ : così vien detto del Saggio della Montagna negli annali persiani. (...) Solo sull'altare del cuore il pensiero si trasmuta! (394) “ Si dice altare del cuore non solo come simbolo, ma anche perché se vi si depone un pensiero si prova una lieve pressione nella sua parte superiore.” (396)

Che pagina memorabile del Maestro e quanto insegnamento se ne può trarre! Per tutte quelle religioni che hanno un rito che viene eseguito su di un altare, è facile da capire “l'altare del cuore “. Per i cristiani sull'altare si depone e si eleva il Calice, simbolo del cuore e dell'Anima. “ *Deporre il pensiero sull'altare del cuore* “ è

un rito che dovremmo compiere ogni giorno : si accendono e si ravvivano così i fuochi del cuore e il nostro modo di pensare non è più quello di prima. Ma per officiare questo rito, dobbiamo essere convinti che “ **il cuore sa** “ e non il cervello. “ **L’attuale stato di pericolo è stato creato dal pensare perverso del cervello. Fate ritorno al cuore, come giudice e guida.**” (399) Ecco il Modello, il Canone, per quest’epoca e per quest’ora di grave pericolo : il CUORE. E’ la vera arma con cui possiamo combattere il nemico : “ **è l’arma della Luce!**” (399) Per perfezionarla occorre eseguire i Comandi e benedire gli ostacoli, che insegnano l’unione e la resistenza. Così si forgia anche l’armatura. “ **La corazza di Marte fu approntata e forgiata da Vulcano e da Venere. Il simbolo di questo mito sapiente trasmette la comprensione della vita.**” (401) L’armatura di Marte (Signore della guerra) fu preparata da Vulcano (1° Raggio, Signore della Vita, del Fuoco) e da Venere (5° Raggio, il Costruttore), la Madre del Mondo, Colei che riceve l’impulso vitale da Vulcano, lo gestisce secondo i canoni della sezione aurea fino all’ultimo stadio della manifestazione. E così questo mito antico rappresenta in modo mirabile il rapporto tra il Primo e il Quinto Raggio che è anche **il rapporto aureo.**

*

“ Per esercitare il **comando** del cuore non occorrono sforzi né adattamenti. La sua energia è posta in azione dal **pensiero** puro, dalla persistenza, dalla benevolenza. (...) Ricordate bene che l’unica via di salvezza passa per il Cuore.” (596)

Siamo giunti al termine di questa riflessione e qui il Maestro ci ricorda l’essenza dell’Insegnamento del Cuore e l’azione indispensabile del Pensiero puro. Cosa possiamo augurarci come Gruppo? Possiamo augurarci di obbedire sempre più ai Comandi del Cuore, che equivale << obbedire ai Comandi del Maestro e della Gerarchia! >>

E così, saldi nel cuore, ci prepariamo per il Mondo del Fuoco!

O M

Scorpio 2012

DEL PENSIERO: da "MONDO DEL FUOCO I"



N. ROERICH: FUOCO. 1943

Per iniziare si è scelto il dipinto intitolato "Fuoco" del 1943:

in primo piano una figura umana rivolta verso un'enorme finestra che immette in un mondo di vette permeato dalla luce oscura della notte stellata. Sulla vetta più vicina brilla una fiammella. Essa è simile alla fiammella del cuore che è acceso e ci assicura l'ingresso al Mondo del Fuoco.

"Mirabile è la legge per cui chiunque si incarna porta seco Agni, l'eterno, come Lume nelle tenebre. Magnifica è la legge per cui, nonostante il Karma, ogni viandante è munito di una torcia" (183) "E' inammissibile estinguere il Fuoco, in qualunque cosa, anche minima. (...) Ma il Fuoco una volta estinto non potrà mai più riprendere lo stesso servizio" (62).

Le civiltà passate decaddero perché i fuochi dello spirito si spensero. Oggi assistiamo ad un fenomeno analogo: il fuoco dello Spirito è ignorato e la decadenza irrompe da ogni parte. Sembrerebbe che la fine di un ciclo corrisponda all'estinzione del fuoco che lo anima. In realtà questo non corrisponde al vero perché nel ciclo della Natura o in quello minimo del giorno e della notte le cose non stanno così. La fine di un ciclo non vuol dire per forza decadenza, anzi vuol dire la raccolta dei frutti che è tutt'altro che decadenza. La decadenza è frutto dell'ignoranza dell'umanità. L'uomo **non allineato** è vittima certa della

decadenza. Perciò, come i Druidi tenevano sempre acceso il fuoco, in quest'ora buia della Terra, è nostro dovere alimentare e tenere sempre accesa **la fiamma del cuore**, in attesa del Grande Ritorno.

*

Il tema del Fuoco viene trattato dal Maestro dell'Agni Yoga in tre testi distinti dettati in tre anni diversi (1933 – 1934 – 1935). Per una buona assimilazione li mediteremo uno alla volta avendo al momento, come punti di riferimento, queste proposizioni del Maestro assimilabili ai tre Raggi di aspetto:

1. “Ogni cosa viene prima costruita nel Mondo del Fuoco, donde cala poi in un corpo sottile; perciò tutte le cose create sulla Terra non sono che ombre del Mondo del Fuoco. Tenete bene a mente quest'ordine di creazione”. (Mondo del Fuoco III, 445)
2. “L’Insegnamento del Fuoco deve essere il sostegno di ogni giorno”. (Mondo del Fuoco I, 87)
3. “Il pensiero è Fuoco, ed è generato dal vortice e dall’esplosione creativa. Il pensiero è Luce e irraggiamento. Così bisogna venerare il Pensiero igneo”. (Mondo del Fuoco III, 600)

*

Torniamo ora alla domanda solita che accompagna ogni tappa di questa riflessione sul pensiero: *qual è il legame tra Pensiero e Mondo del Fuoco?*

“Il Pensiero non esiste senza Fuoco, e il Fuoco si trasforma in pensiero creativo” (84). “La mente ha come simbolo il Fuoco. Il pensiero ardente è una conoscenza discesa dal Mondo del Fuoco” (429).

Sintetizzando: il Pensiero è Fuoco ed è connesso con il Mondo del Fuoco. Infatti si dice: il Pensiero ardente, il Pensiero igneo, il Pensiero luminoso, il Pensiero illuminante...¹⁰

¹⁰ “I Misteri egiziani insegnavano che il pensiero inviato attraverso una fiamma acquista potere. Con ciò si riconosceva la natura ignea della mente”. (239)

Come cominciare a pensare al Mondo del Fuoco?

“Bisogna disporre di una buona immaginazione per cominciare a pensare al Mondo del Fuoco. Occorre sapersi figurare la Gerarchia che sale fin lassù, e quando poi la capacità figurativa resta impotente bisogna radunare tutto il proprio coraggio per adire alle grandi Figure di Fuoco” (556).

L'immaginazione¹¹, come l'osservazione, è un'altra qualità ignea che fa parte degli accumuli del Calice e che apre a scenari sempre freschi e nuovi. Ciascuno usa la propria immaginazione e nel Mondo del Fuoco c'è posto per tutti. Perciò immaginare la Scala gerarchica, su, su su... fino alle Grandi Figure di Fuoco, ovvero a quei giganti spirituali (il Cristo, il Buddha...) “per cogliervi qualche lume del Mondo del Fuoco” (589).

“Fin dal primo inizio coltivate la devozione più perfetta e quella capacità di amare che è come una Luce inestinguibile. (106) “Il Fuoco può cristallizzarsi, ma il suo stato abituale è ciò che diciamo luce” (164). “I concetti del Mondo del Fuoco sono indescrivibili” (470). “Potrebbe il linguaggio umano esprimere l'inesprimibile? Ciononostante bisogna **pensare al Mondo del Fuoco**. Lo si deve rappresentare come il più importante e direttivo (...) Tutte le ispirazioni provengono di là”. (604)

Pensare al Mondo del Fuoco vuol dire familiarizzare con la Luce. Il Mondo del Fuoco è un mondo di Luce. Ecco perché il Pensiero, che è Fuoco, e quindi Luce, è l'abitante naturale di Quel Mondo. Gli Esseri del Mondo del Fuoco sono dei Pensatori-Creatori! Questo è il destino dell'uomo, “tchelovek”, il pensatore che esiste per tutte le età.

“La mobilità mentale è già qualità del Mondo del Fuoco” (178)

La mobilità mentale è una qualità del Mondo del Fuoco; il suo opposto è la cristallizzazione che equivale alla stasi e quindi alla morte. La Luce è sempre in movimento, la scienza dice che viaggia. Il reame del pensiero è infinito: e allora perché focalizzarsi solo su alcuni pensieri? Occorre abituarsi alla *flessibilità del pensiero*. Il Primo Vertice ci ha spronati ad acquisire questa qualità ignea della mente: ci invitava spesso a “ventilare i pensieri”. “Il pensiero non solo non provoca fatica, ma contribuisce agli scambi delle sostanze superiori. (...) Il pensiero è salute, rinnovo, scambio di sostanza: così è da intendere la sua virtù salutare”. (646)

¹¹ “L'immaginazione è una finestra, aperta sul Bello, che migliora la vita” (Sovr. III, 469)

Qui il Maestro introduce al concetto della *sostanzialità del pensiero*, concetto arduo che, così viene presentato alla nostra attenzione meditativa con le Sue parole:

“Il moto rotatorio è un simbolo cosmogonico. Chi vede in quel semplice processo il simbolo di una grande attività ha ben compreso la correlazione fra Macro e microcosmo. A livello fisico la rotazione a spirale è la base per l’accumulo della sostanza, e anche il pensiero agisce nello stesso modo. Dalle Vette supreme al caos, lo Spazio è intensificato dalle spirali di coscienza. Il pensiero spiraleggiando, si trasforma in sostanza e permea il Cosmo intero. Questo processo è da capire e riconoscere. E’ come una fusione che fornisce sempre nuova sostanza, poiché il pensiero è inesauribile. Molti vantaggi si avrebbero in Terra se si capisse la sostanzialità del pensiero”. (646)

Il moto rotatorio, che è un moto a spirale, e quindi che non chiude su se stesso, indica come si forma l’Universo (cosmogonia). Sul piano fisico questo moto a spirale serve per accumulare la sostanza. Per es. la massaia che, nella zangola gira il latte per ottenere il burro, compie l’atto della creazione del mondo. Il vasaio che lavora l’argilla, mentre la ruota gira, plasma con le sue mani ed estrae quei vasi che, anticamente, erano degli accumulatori e dei risuonatori collocati nei templi. I moti di rotazione e di rivoluzione dei pianeti, dei soli e delle galassie sono a spirale. La legge della Reincarnazione agisce come una spirale producendo così gli accumuli del Calice. Il pensiero agisce allo stesso modo: spiraleggia. Fin dal suo primissimo impulso, un pensiero non è separato dal suo moto a spirale. Questo ci aiuta a comprendere sempre meglio quella frase del Maestro che ricorre più volte: “Pensiero e Azione non sono separati”. E’ solo sul sottopiano fisico che si determina questa dualità.

Pensare = spiraleggiare = creare

Alla Legge fondamentale del Pensiero, quella magnetica: il simile attira il simile, già fissata nei nostri cuori, accogliamo un altro punto fondamentale : il Moto del Pensiero è La Spirale.¹² E così l’energia segue il pensiero. Come ciò avvenga rimane avvolto nel Mistero! Dai livelli più elevati del Piano Fisico Cosmico fino a quelli più in basso, si può immaginare la creazione come una cascata di spirali continue di pensiero consapevole. Da ciò il moto eterno. Da ciò “La Vita è quell’energia che genera e moltiplica se stessa”. Non vi è limite a questo processo. Non si crea dal nulla!

¹² “La legge della spirale è la base del Cosmo” (Sovr. II, 332)

“La facoltà creativa mentale non è discernibile in modo definito a livello fisico: in ciò quest’ultimo si diversifica dal Mondo del Fuoco. Gli Esseri superiori percepiscono immediatamente l’effetto dei loro pensieri, mentre in Terra se ne risente solo la **direzione**, il risultato ultimo apparendo solo dopo un certo tempo”.(616)

Ci è noto che l’effetto del mondo delle cause o del Mondo del Fuoco sulla Terra precipita solo dopo un certo tempo; però ciò che si può captare con una certa rapidità è la **direzione**, che non è poco per potersi muovere in un mondo di disordine o in un mondo di innumerevoli possibilità.

“Affermo che l’uomo può radunare tesori di pensiero che, in ritmo con l’Universo, daranno nascita all’Epoca Nuova” (514)

Il Piano è un “tesoro di pensieri” che si costituisce in ritmo con l’Universo, ovvero secondo le cadenze del ciclo. Ogni anno questo tesoro viene alimentato e arricchito per la nascita della Nuova Cultura e Civiltà.

*

Come realizzare il Mondo del Fuoco che è in noi?

La risposta del Maestro è breve: pensare il Bene con perseveranza!

“Nel Bene si sale!” (478) “Il Bene è il principio più attivo, più vitale, più inesauribile, pur essendo sempre privo di crudeltà in tutto il suo agire”.(592) “Ogni impegno di Bene evoca una risposta non solo dal Mondo sottile, ma anche dal Mondo del Fuoco” (304).

Il pensiero è come un magnete: attrae le correnti positive e respinge le negative, come uno scudo. Ogni giorno, ogni istante siamo impegnati in questa battaglia: battaglia di pensieri.

“**L’autocontrollo** è una facoltà assai composita: comprende in sé **coraggio, pazienza e compassione**. ... E’ una qualità sintetica da coltivare con la massima sollecitudine. ... Ecco perché chi è esperto chiede di essere messo alla prova, chè, altrimenti, come potrebbe verificare la propria forza?” (634) “Chi si rende conto dell’immensa capacità creativa del pensiero venera il Sublime in qualsiasi produzione terrestre. Pertanto badate all’unico grande Sentiero, e lasciate a chi segue il frutto del vostro lavoro”.(635)

Il discepolo, dopo lungo penare, e dopo aver acquisito una quota di autocontrollo, scopre di amare la battaglia. Scopre che la battaglia è senza fine e gli permette di verificare e accrescere continuamente il suo autocontrollo. Quante volte è lì lì per soccombere al Guardiano della Soglia ma, tenendo il pensiero sull'unico grande Sentiero, riesce a mantenere la rotta e ciò gli procura gioia. Comprende che l'autocontrollo gli serve per affrontare l'insolito sia sulla Terra sia sui mondi superiori.

*

Sorge qui un'altra questione:

è più potente il pensiero espresso a parole o quello inespresso?

“Il pensiero inespresso è molto più potente, e manifesta un Fuoco più puro. Se è inespresso, resta totalmente libero dalle costrizioni imposte dalla lingua: si assimila al linguaggio del Fuoco e moltiplica il proprio potere. Noi usiamo mandare pensieri ignei” (354) “La brevità delle formule è un decreto del Fuoco” (329). “Accettate dunque il Mondo del Fuoco con la mente e col cuore. Tutte le ispirazioni provengono di là” (604).

Perciò abituiamoci e aspiriamo al pensiero silenzioso e conciso!

*

Per entrare nel Mondo del Fuoco il consiglio del Maestro è:- Rivestiti di gioia! (638) Quale gioia? La gioia che nasce dall'ascesa, dalla bellezza. “La gioia creativa che trasforma tutte le difficoltà. La Madre del Mondo gioca nella gioia, e avvolge gli illuminati nel suo velo di gioia. Prendete gioia dai fiori; e pure dalle nevi, anch'esse fragranti!” (663)

*

Riassumendo:

in questa prima tappa si è potuto rimeditare sul Mondo del Fuoco. Per accedervi occorre avere: il cuore acceso, un certo grado di purezza e di autocontrollo, occorre rivestirsi di gioia e amare l'unico grande Sentiero: il tutto sigillato dal Pensiero!

O M

Solstizio Invernale 2012 (Anno 4.6 del Sistema)

D E L P E N S I E R O : d a “ M O N D O D E L F U O C O I I ”



N. ROERICH:LO SBOCCIARE DEL FUOCO . 1924

“Bisogna saper immaginare il sentiero che riconduce al germogliare del Fuoco, oltre il mondo fisico. Solo questa raffigurazione coraggiosa porta al Fuoco che non consuma”.
(Mondo del Fuoco. III, 4543)

Queste parole del Maestro sembrano essere ben raffigurate dal dipinto su esposto di Roerich: “Fire Blossom – Lo sbocciare del fuoco”. Anche qui, come nell’immagine “Fire”, usata nella relazione precedente, ricorre il Mondo delle Vette. In primo piano un pellegrino è ormai prossimo alla vetta di Fuoco che si sta aprendo come un fiore. L’esperienza della Vetta o delle Vette è l’esperienza che attende ciascun’anima pellegrina sulla Terra. E’ un’esperienza alla quale ci si prepara gradatamente e per tempo e non ha mai termine poiché si prosegue di “vetta in vetta” o di “luce in luce”. Il Mondo del Fuoco è un mondo di estasi.

“ L'insegnamento del Fuoco deve essere il sostegno di ogni giorno” (Mondo del Fuoco I, 87). Perciò educarsi alle Vette, è il “dacci oggi il nostro pane quotidiano”. E' il vero futuro dell'uomo. “Pertanto non perdetevi occasione di presentare il Mondo del Fuoco come meta dell'esistenza” (MdF II, 344); “...il sentiero del Fuoco è la coscienza rivolta al Futuro” (425). Si chiarisce finalmente nella nostra consapevolezza il significato del termine “Futuro” che compare in tutto l'Insegnamento dell'Agni Yoga. E' vero che se pensiamo al Futuro, vengono in mente tanti scenari: il Ritorno del Grande Maestro, l'immagine di una Terra bonificata di tutti i suoi mali, la nascita di una Nuova Cultura e Civiltà...Questo va bene ma qui il Maestro ci indica la base che sostiene tutti questi scenari possibili: il Futuro cui rivolgersi è il Mondo del Fuoco, addirittura come meta dell'esistenza. Esso contiene la soluzione di tutti i problemi. “Il Fuoco dello Spirito è indispensabile per porre fine al caos e trasmutarlo” (46), “Agni vive nel cuore di chi ama il Futuro” (23). E' facile dire a parole e difficile da realizzare poiché per tendere al Futuro, occorre liberarsi dai robusti lacci del passato e dai ricordi. Certo il Pensiero è il mezzo per condurre questa impresa. “Dunque, emettete nello spazio i pensieri migliori. (...) Ma quei pensieri, come cibo quotidiano, migliorano nel cuore la percezione del Mondo del Fuoco” (155). Già abbiamo fissato nei nostri cuori la strettissima relazione tra Pensiero e Fuoco (il Pensiero è Fuoco), ora accogliamo l'invito del Maestro ad emettere ogni giorno nello spazio i pensieri migliori.

*

Per emettere i pensieri migliori occorre apprendere l'Arte del Pensare. E così il Maestro ci offre altre linee guida per affermarci in questa difficilissima arte. Come domare la tigre (la mente) che è in noi? “La mente si afferma allorchè la si domina” (227). E' questa una delle prove più ardue che ogni discepolo deve affrontare sul Sentiero. Per emettere pensieri buoni, cioè di respiro ampio, cosmico, occorre imparare a liberarsi dai pensieri intrusivi e oziosi.

“Il controllo del pensiero è un'arte ignea, così come concentrarlo e proiettarlo: ma occorre energia ignea molto maggiore per liberarsene. (...) i grandi santi duramente e a lungo dovettero esercitarsi per imparare a evocare il pensiero e a dismetterlo.” (382) E ancora: “In realtà è più difficile arrestare un pensiero che generarlo. La prova comincia con la concezione del pensiero, che poi si rafforza e si concentra, dopo di che si saggia la capacità di liberarsene, e questo è arduo, anche in senso fisiologico. Il pensiero produce una speciale sostanza ignea, che si cristallizza, e quindi è necessario dissolverla, e questo

processo richiede altra energia della stessa natura. (...) Pertanto la capacità di liberarsi di un pensiero è riconosciuta come segno estremamente necessario della giusta conversione dell'energia del Fuoco". (380)

Il discepolo impara a liberarsi dapprima dai pensieri intrusivi e oziosi, poi anche da quelli che lui reputa belli, buoni e disinteressati. E' questa "l'ultima" prova che attende il Mago Bianco quando deve congedare la Forma-Pensiero da lui creata. Senza l'acquisizione del distacco, il Mago viene trascinato dalla sua stessa forma-pensiero. Forse ci occuperemo di ciò nel Settimo Settennio del Piano ma è bene fin d'ora avere presente il tema ed esercitarsi. Come? Coltivando la flessibilità del pensiero e il distacco.

"Tutti i gradi della scala spirituale devono essere superati, ad uno ad uno. E come è maestosa la scala che sale al Mondo del Fuoco, fatta di trecentosessantasei gradini diurni e altrettanti notturni! Ciascuno di essi è diverso da tutti gli altri, e ciascuno sia migliore di quello che lo precede". (28)

Ogni giorno è diverso dall'altro: è ricco di tutto il passato ma si apre sulle possibilità infinite del futuro. Ogni giorno un fuoco nuovo alimenta i pensieri ma il Mago è distaccato dai "suoi" pensieri. Nessun pensiero è nostro e nessuno è lasciato senza pensieri. "E' solamente quando la coscienza rimane l'unico possesso che ci si sente liberi di salire". (177) Capita di non ricordare più i nostri pensieri; a volte rilegendoli sembra impossibile riconoscersi. Questo potrebbe essere un buon indizio di distacco. Certo è il cuore che segnalerà in ciascuno il grado di distacco dai propri pensieri.

*

"In qualsiasi oggetto coesistono particelle perfette e caotiche, ed è possibile chiamare all'azione le une o le altre. (...) E fintanto che non si impara a trattare gli oggetti non si realizza il potere mentale per il mondo del Fuoco. (...) Non è forse bello che anche l'uomo meno dotato possa evocare le particelle migliori e arrestare il flusso delle caotiche? (147)

Alcuni di noi ricorderanno che questo sutra ci fu presentato e commentato già dal Primo Vertice. Per dirigere questo processo sulle particelle caotiche o perfette occorre molta immaginazione¹³ coadiuvata dalla legge suprema e magnetica del pensiero : il simile attira il simile. Per analogia trasferiamo questo processo su un essere umano: pensare

¹³ "L'immaginazione è una qualità del Mondo del Fuoco" (152)

insistentemente ai suoi difetti, vuol dire evocarli, rinforzarli e dargli energia. Viceversa pensare anche ad una sola qualità, benchè ancora poco sviluppata, significa stimolare questa persona per il meglio. Lo stesso vale per il pianeta Terra, il cui panorama oggi non abbonda certo di esempi positivi e l'asfissia più totale sembra avvolgerla. Pensare ad un fiore o ad una vetta, si evoca la Bellezza e si apre uno spiraglio che le permette di respirare. Occorre coraggio per farlo quotidianamente. Così si realizza il potere mentale per il Mondo del Fuoco.

*

Questo potere mentale viene continuamente rinforzato e saggiato dagli ostacoli.

“Quando la Guida ingiunge di << vivere nel pericolo>> potrebbe dire altrettanto bene << osservate i pericoli, e riuscirete >>. E' impossibile farne a meno. (...) La Guida sa di avere una missione, e che i rischi sono forze propellenti, e dunque non ci pensa neppure. Pensarci, infatti, è nocivo: ciò facendo si aggiunge forza alle loro vibrazioni e si complica il proprio equilibrio. Per serbare intatte le forze è prudente non lasciarsi turbare dalla paura e dalla confusione”. (190)

Ecco un'altra mirabile lezione di *Tactica Adversa* che non ci stuferemo mai di ripresentare all'attenzione meditativa dei nostri cuori.

- Siamo in grado di riconoscere e osservare i pericoli o siamo ciechi?
- E una volta osservati, siamo capaci di non pensarci più e di procedere?

Le risposte giacciono nelle profondità dei nostri cuori e delle nostre coscienze!

Grande è la Legge del Pensiero: il simile attira il simile, ma, se applicata in modo errato, può distruggere.

*

“Ecco una possibile domanda :<< Quante volte bisogna rileggere l'Insegnamento?>> Rispondete: non si possono imporre limiti a ciò che si ama. (...) Se dunque vi consiglio di leggerlo mattina e sera penso alle diverse circostanze di tempo. Una cosa apparirà chiara al mattino, e un'altra, totalmente diversa, ai fuochi della sera. Sono consigli da prendere alla lettera. Il pensiero serale è diverso da quello mattutino, ed è bene raffrontarli”. (204).

Per il raffinamento della coscienza, questo consiglio del Maestro è estremamente utile. La mattina il pensiero è fresco e ricco di energie sottili, poiché durante la notte è stato a contatto con esse e quindi la lucidità è grande. La sera, se si è vissuto il giorno con la consapevolezza della sacralità e dell'unicità, il pensiero gioisce di un'esaltazione speciale. Gioisce pure perché si prepara a rituffarsi nel riposo notturno del Mondo Sottile che l'attende e così sale lungo quella scala di trecentosessantasei gradini diurni e altrettanti notturni.

*

“L'uomo dapprima pensa a se stesso, poi agli altri, ma in seguito le sue azioni divengono benefiche per tutto ciò che esiste. Non ci pensa neppure, semplicemente respira benevolenza ed elargisce vita nello spazio infinito”. (276)

Che magnifica potenza la SINTESI! Qui il Maestro in una sola frase descrive l'evoluzione dell'uomo. Precedentemente si è visto come il discepolo debba liberarsi dai pensieri inutili e oziosi e non deve concentrarsi sugli ostacoli. Una volta che ha acquisito la pratica del Bene, deve distaccarsi dalla pratica medesima ed essere tutt'uno col Bene. Pensare al Bene è per lui il suo modo di essere! Non ne può fare a meno : è come respirare.

*

Siamo giunti al “termine” di quest'altra tappa e ringraziamo il Maestro per averci fatto comprendere un po' la bellezza indescrivibile del Mondo del Fuoco, che è la meta dell'esistenza dell'uomo, la potenza creatrice del Pensiero, la sua applicazione pratica quotidiana con semplicità e senza complicazioni. A nessuno potremmo raccontare il “nostro” lavoro se non allo Spazio, poiché è invisibile, intangibile ma igneo!

Concludiamo con le parole del Maestro che ancora una volta riscaldano i nostri cuori che esultano nel Mondo del Fuoco:

“Viandante, raduna e assomma tutti i pensieri di approccio al Mondo del Fuoco.

Viandante, impara che non c'è altra via.

Viandante, prendi coscienza di quel Mondo come di qualcosa di reale che alimenta la vita.

Impara che la vita terrena è un'infima frazione della tua esistenza, e accetta la

Mano della Guida.

Viandante, non avere paura di guardare oltre i Cancelli della Luce.

Le meditazioni proposte ti purificano la coscienza. I pensieri qui trasmessi fanno di te un compagno di ardenti imprese.

Preparati così alla terza parte del sentiero del Mondo del Fuoco.

O M

Aquarius 2013

D E L P E N S I E R O : d a “ M O N D O D E L F U O C O I I I ”



N. ROERICH: IL CANTO DI SHAMBHALA. 1943

Lasciamoci rapire il cuore e la mente dalla visione di questa immagine di fronte alla quale non si può che rimanere estasiati: **Il Canto di Shambhala è il Canto del Fuoco Sublime** che dall’Alto delle Vette trasfigurate e dai colori estremi si diffonde a valle lungo le diramazioni e le anse del Fiume della Vita. Il sacro AUM con la sua Vibrazione, da eoni regge tutta la manifestazione e perdurerà fino all’ultimo istante del Giorno di Brahma. In questa infinità di ritmi tendiamo le orecchie del cuore alle Muse e d’improvviso, come per magia, si presenta il canto dell’Epica, il sacro OM, che risuona per tutte le epoche, con il proprio timbro, in tutti i popoli, a ridestarne i sogni e la missione, Krishna col suo flauto:

Dhrtarastra disse:

“ O Sanjaya, che cosa hanno fatto i miei figli e i figli di Pandu dopo essersi riuniti nel luogo santo di Kuruksetra, pronti ad attaccar battaglia?”

(Bhagavadgita –Il Canto del Divino – Cap. 1, vers.1)

*“ Di colui che vide ogni cosa, voglio **narrare** al mondo; di colui che apprese e che fu saggio in tutte le cose”. (Dal Proemio dell’Epoepa di Gilgamesh)*

“ Cantami, o diva, del Pelide Achille

l'ira funesta che infiniti addusse

lutti agli Achei,...”

(Proemio – Iliade)

“Musa, quell'uom di multiforme ingegno

dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra

gittate d'Illion le sacre torri;....”

(Proemio – l'Odissea)

“Canto l'armi e l'eroe, che primo dai lidi

di Troia, profugo per fato, giunse in Italia

alle spiagge di Lavinio, vessato alquanto

attraverso terre e in aperto mare da ira

divina,...”

(Proemio – l'Eneide)

La Chanson de Roland

Il Canto dei Nibelunghi

Il Canto della “Divina Commedia” di D. Alighieri:

“Ma qui la morta poesì resurga,

o sante Muse, poi che vostro sono;

e qui Caliopé alquanto surga,

*seguitando il **mio canto** con quel suono...”*

(Purgatorio, Canto I, vv. 7-10)

“Altissimu, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne

benedictione.....

Laudato si', mi' Signore,...

*(S. Francesco – Il **Cantico** delle creature)*

*“Le donne, i cavallier, l’arme, gli amori,
le cortesie, l’audaci imprese io **canto**...”*

(Ariosto – l’Orlando Furioso, canto I)

*“**Canto** l’arme pietose e ‘l capitano
che ‘l gran sepolcro liberò di Cristo.”*

(Tasso – Gerusalemme liberata, Canto I)

*“Dell’uom la prima colpa e del vietato
Arbor ferale il malgustato frutto,
Che l’Eden ci rapì, che fu di morte...”*

***Canta**, o Musa del ciel; tu che del Sina...”*

(Milton – Il Paradiso Perduto, lib.I, vv. 1-8)

Ecco, ad ogni cambiamento di epoca il Divino Creatore fa sentire la Sua Nota e il Popolo, ormai senza visione, come per magia risorge e parte per una nuova avventura. Ritrova la Parola Perduta e risponde al Richiamo del Fuoco. Siamo proprio qui: in tutto il frastuono del mondo incominciamo a sentire il Canto della Parola Perduta che cerca nuova espressione negli uomini. Tendiamo le corde del cuore ed innalziamo il pensiero lungo l’infinita equitona dell’Epica. Rimane una sola cosa da fare: essere canali per il fluire del canto.

“ Per meglio assimilare le energie superiori delle sfere sovramundane occorre spiritualizzare i centri “ (84). Bisogna ignificarsi. Come? Sicuramente col servizio ma il pensiero ha il suo ruolo fondamentale. “ Perché solo pochi sanno pensare all’essenziale?” (477) Cosa vuol dire “pensare all’essenziale?” Vuol dire tenere la mente focalizzata sui Principi Fondamentali della Vita ma l’essenza di tutto è il Supremo. “ La preghiera è l’espressione del pensiero migliore. (...) Noi ripetiamo sempre che il pensiero esaltato è

estremamente benefico. E a chi rivolgerlo se non al Supremo? (...) Bisogna imparare a pensare, il che vuol dire che è doveroso rivolgere la mente all'Altissimo, chi con chiarezza, chi in modo meno definito, ma sempre seguendo la medesima via del Fuoco" (495).

"Padre nostro che sei nei cieli...", "Altissimu Onnipotente Bon Signore...", così pensarono e si espressero i Grandi. Non sono solo espressioni di profondissima devozione ma di grande rigore scientifico poiché la Legge Suprema del Pensiero entra in azione. Il Supremo, dice il Maestro, è ben rappresentato dalla Vetta della Piramide. Tutt'assieme la Piramide indica i tre Mondi : " La cima sta per il Mondo del Fuoco, dove tutto è uno; la parte mediana per il sottile, dove le essenze sono già separate; e la base rappresenta il Mondo denso. (...) Bisogna pensare alla Vetta". (519) Si è voluto riprendere questo brano già noto per riflettere sulla semplicità e potenza del simbolo delle gradazioni che distinguono i Mondi.

*

Ma torniamo ai centri :

" La trasmutazione dei centri tende le energie creative necessarie per penetrare nel Mondo del Fuoco " (103)

Consci della delicatezza dell'argomento e anche della propria ignoranza, si riportano qui alcuni passi estratti da due lettere di H. Roerich che illuminano in proposito : " *Ciò che serve non è un'eccessiva stimolazione fisica e neppure la parziale apertura di un centro, ma la trasmutazione ignea di tutti i centri, raggiungibile solo con la completa purificazione del pensiero e con l'accendersi dei fuochi del cuore. (Lettera del 2 settembre 1937).*

Già si è ricordato più volte la purificazione del pensiero, ma per l'accensione dei fuochi del cuore affidiamoci sempre a H. Roerich : " *Accendere i fuochi del cuore è la cosa più difficile. In verità, il sentiero del cuore è luce, e dal filo d'argento scorre incessantemente la corrente del coraggio e della gioia. Solo nel cuore, in questo "sole dei soli", stanno tutte le nostre vittorie e la felicità. La gioia che si prova quando si accendono i fuochi del cuore supera l'illuminazione che segue la salita di kundalini. La conquista più difficile è accendere i fuochi del cuore, perché il cuore deve essere purificato dai pensieri gravosi e opprimenti. Consiglio a chiunque di vigilare sul proprio cuore, non vi faccia entrare pensieri*

cattivi. Un solo pensiero indegno può spazzare via le fatiche di molti anni". (Lettera del 16 agosto 1937)

Così purificando il pensiero purifichiamo il cuore e ne accendiamo i suoi fuochi.

" A base di un'Epoca migliore bisognerà porre la rigenerazione del pensiero. Pensare garantisce il successo, la nuova costruzione, un futuro possente. Trasmutare il pensiero significa veramente trasformare la vita ". (262)

Il pensiero rigenerato riesce a discernere il vero al di sopra della maya terrena e ad esprimere la Giustizia. Sì, proprio la GIUSTIZIA, un altro tema che ricorre nella trilogia dei testi del Mondo del Fuoco.

" E' una virtù impossibile a descriversi in parole, e , quando si sia affermata la conoscenza-diretta, è considerata la suprema. (...) chi è conscio del Mondo del Fuoco sa dov'è il vero ". (Mondo d. F. I, 364)

" E' la giustizia che tiene assieme il Mondo del Fuoco " (Mondo d. F. III, 547).

Il tema della giustizia investe il discepolo a tutto campo poiché, discernere il vero è impresa ardua in un momento planetario dove tutti sembrano aver ragione e tutti sembrano avere torto. E' possibile ciò? Che tutti abbiano ragione e tutti abbiano torto? Il Maestro ci indica la via per uscire da questo contraddittorio: la conoscenza-diretta. Conoscenza-diretta vuol dire uscire dalla palude dell'intelletto e affidarsi al pensiero cardiaco. Solo col pensiero cardiaco si perviene al Mondo del Fuoco. Il Maestro ci ricorda che in ciascun uomo esistono tre correnti principali di pensiero. *" Una è superficiale, e viene dalla carne, dai riflessi muscolari, ovi nella vita esteriore. La seconda interessa il cuore e contribuisce a migliorare i sentimenti sottili. E infine nella profondità della coscienza si acquisisce la rinuncia al sé: ciò è ormai prossimo al Mondo del Fuoco. Chiunque può percepire i Tre Mondi: anche nell'usuale vita quotidiana può scegliere a quale pensiero attenersi". (603)*

Così il discepolo combatte la sua battaglia di pensieri e sappiamo che ciò lo impegna continuamente.

*

Siamo giunti provvisoriamente al termine di questo percorso nella Trilogia del Mondo del Fuoco con la coscienza che si è appena sfiorato il tema del Pensiero in rapporto al Fuoco.

- Abbiamo assimilato e ulteriormente rinforzato la consapevolezza che il Pensiero è Fuoco, è Luce, è Bellezza e, solo col cuore acceso, possiamo esprimere veri pensieri che fanno di noi dei collaboratori e dei cocreatori.
- La battaglia di pensieri è sempre più aspra e dura però vale la pena combatterla senza mai abbassare la guardia e la vigilanza.
- Ricordiamo sempre che nessun pensiero è nostro e nessuno è lasciato senza pensieri e che siamo il Pensatore.
- La rigenerazione del pensiero è essenziale per la nascita della Nuova Cultura e Civiltà.
- Ma concludiamo con le Parole del Maestro a cui siamo infinitamente grati:

“ Nessuno potrà mai dire che il pensiero del Mondo del Fuoco sia distruttivo, negativo o anarchico. Dall’aspirare ai Mondi superiori non può venire alcun male, ma commensura e perfezione. Quindi, dopo aver letto questi <<Segni del Mondo del Fuoco>> nulla dovrà più essere ricusato o profanato. Al contrario, il pensatore conoscerà una gioia che di gran lunga trascende l’esistenza terrena.

Torneremo a parlare del Mondo del Fuoco, a proposito delle energie superiori. Ma fino a quel momento imparate ad amare quel Mondo di Fuoco, di Luce, di Bellezza!“(Mondo del Fuoco III, ultima pagina).

O M

Aries 2013

DEL PENSIERO: d a “ A U M ” (I parte)



N. ROERICH: CHINTAMANI 1936

Perchè questa immagine al testo “AUM”? Cercheremo di rispondere via via riflettendo... Intanto c'è da osservare che vi sono diverse immagini che riguardano La Pietra Sacra Chintamani:

- Lo Scigno (di Svietoslav Roerich)
- Il Tesoro del Mondo 1924
- Il Tesoro nella Montagna
- Chintamani 1936

Si va dallo Scigno chiuso allo Scigno aperto. Si è scelta l'ultima: Chintamani del 1936. E' un'immagine mozzafiato: montagne infuocate con tonalità dal rosso magenta all'arancione e al giallo, insomma un fotogramma del Mondo del Fuoco. Sul lato destro un cavallo azzurro e, quindi celeste in tutti i sensi, sta discendendo verso il Mondo terreno reggendo la Sacra Pietra Chintamani, rappresentata da tre sfere luminosissime contornate da un'aura azzurra.

Secondo la Tradizione, la Pietra Chintamani, un meteorite proveniente dalla Costellazione di Orione, è mandata ovunque serva a creare una missione spirituale di vitale importanza per l'umanità per poi essere restituita quando la missione è completata. La Gerarchia l'aveva affidata ai Roerich. Si narra che, durante il viaggio in Asia, nella carovana vi fosse un pony che portava un cofanetto contenente la misteriosa pietra che verrà riportata da Roerich a Shambhala. Ma più che alle notizie che circolano sul web, affidiamoci alle parole dell'Insegnamento: (mi scuso per la citazione troppo lunga ma vale la pena rileggerla):

“ La Pietra venuta dai mondi lontani è un grande talismano della Fratellanza. Molto se ne è scritto. Un suo frammento funge da messaggero per tutto il mondo, portato da mani elette allo scopo. La chiamano “Gaal”, e anche con altri nomi. Leggende di ogni epoca ne rivelano in parte la verità, ma il suo valore più importante non viene mai menzionato: è permeata di una sostanza che favorisce le comunicazioni vibranti con i mondi lontani. Un suo frammento serve in modo analogo per i contatti con la Fratellanza. Anche in questo caso la leggenda, ormai inserita nella storia, ha una base scientifica. Noi insistiamo di proposito su questo aspetto, perché gli ignoranti sono sempre pronti ad attribuire qualunque cosa alle tenebre della superstizione. Urusvati conosce la Pietra. La teniamo in un sito speciale della Nostra Sede a salvaguardia del potere originario delle sue vibrazioni.

Notate che le meteoriti non sono mai state studiate per le loro vibrazioni. Alcune contengono particelle di metalli notevoli che, per quanto minuscole, si potrebbero individuare. La mente di un ricercatore non dovrebbe restare legata a metodi vecchi.

Si vorrà sapere di più sulla storia della Pietra. Il sito dove fu rivelata divenne la base di Shambhala, e la sua presenza migliorò le qualità chimiche del Luogo. Molte storie si potrebbero narrare di quella messaggera dei mondi lontani. Sapete che alcuni ne custodiscono dei frammenti, e che la Pietra rivela se stessa. Stupireste nell'apprendere quanti eroi e paesi vi furono coinvolti, e quante grandi imprese ispirate dalle sue leggende. Persino feroci nemici della Fratellanza udirono della Pietra, la cui saga è per loro estremamente repulsiva. Non capiscono l'essenza di quel fenomeno, e ciò li getta nel terrore e nell'odio.

Molti amici fidati ne custodiscono la storia”. (Sovr. I, 134)

“ E ho dato la Pietra ardente a Colei che per Nostra decisione sarà chiamata la Madre dell'Agni Yoga, perché si è consacrata alla prova del Fuoco dello Spazio ”. (Agni Yoga, ultima pagina).

“ Gli amici devono custodire la Pietra sacra. Tengano sul tavolo di lavoro un cristallo di rocca a ricordo del Giorno solenne. Così serberanno memoria delle date maggiori.

Diceva il Pensatore: <<Segniamo questo Giorno del Ricordo con un limpido cristallo>>. (Sovr. III, 652).

Ritorniamo alla domanda iniziale : perché questa immagine al testo “AUM”?

Il pensiero che soffonde tutto il testo è rappresentato dal nome trinitario AUM. Tale ternario viene ripreso più volte, ampliato e arricchito di significato.

“ Fra le molte definizioni di AUM segnate anche questa:

- A è il pensiero, la Base
- U è la Luce, la Causa prima
- M è il Mistero, la Sacralità “ (132).

Nei capitoli 140-141-142 viene ripreso il primo segno del nome trinitario: il Pensiero è la Base, è la lettera **A**. Il pensiero governa ogni cosa, guida e afferma, vive in perpetuo e all'infinito, genera il moto e realizza il ritmo. **A ogni istante l'uomo o crea o distrugge.**

Nei capitoli 143- 144- 145- 146- 147 viene ripreso il secondo segno del nome trinitario: **U** è la Luce, la Causa prima. Bisogna imparare a conoscere la Luce come energia salutare, senza cui la vita è impossibile. Un pensatore benefico è attorniato da una iridescenza, e con tale luminosità dona salute. Luce e Pensiero sono così affini che quest'ultimo può essere chiamato luminifero. Il futuro è connesso con la Luce. La Luce non si combina con l'irritazione e la paura. **In ogni singolo istante l'uomo evoca o Luce o tenebra.**

Nei capitoli 148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159 viene ripreso il terzo segno del nome trinitario: **M**, il Mistero che è noto solo a pochi. *“Per leggerezza mentale si assume che tutto ciò che è misterioso è inutile. Per orgoglio si vorrebbe che tutto fosse accessibile, eppure, accecati dal fulmine, si grida che la Luce è insopportabile. Schiacciati dall'immensità del pensiero si lamenta che è impossibile contenerlo. Invero il Segreto sta nella **commensura** che permette di elevarsi senza vacillare. E' il Mistero che mantiene il mondo: non c'è un limite all'Infinito”. (148)* Perdere la commensura equivale a smarrire la via. Come dimostrare falso ciò che si ignora? Ciascuno nasconde un segreto. Solo transcendendo i limiti fisici si giunge a illuminare una parte del proprio segreto. Senza amore non si crea. Come si potrebbe parlare senza amore dei segni del Pensiero, del Mistero, della Luce? Il Mistero, senza amore, diventa occultamento, il Pensiero astuzia e la Luce un tizzone ardente: ecco come si deforma la grande Bellezza. E ancora:

“ Si può dire che le tre lettere AUM stanno per passato, presente e futuro. E’ una spiegazione non infondata. La Base è il passato, la Luce è il presente, e l’approccio al Sacro è il futuro. Il pensiero non conosce distinzioni di passato, presente e futuro: è eterno come l’infinito. (...) E soprattutto non basatevi sul finito, che, in essenza, non esiste”. (241)

Ciascuno di noi è espressione e depositario del Mistero trinitario del Sacro AUM!

Ciascuno è depositario del Sacro Graal!

Ciascuno vive nelle profondità della Triade Superiore: Volontà – Saggezza – Intelligenza; e questo è un valore cosmico, precisamente la Monade!

Ciascuno porta in sé lo Scigno Sacro, che rimane chiuso per numerosissime incarnazioni ma, **giunta l’ora**, sorge spontaneo un comando interiore che intima di aprire lo Scigno e ci si trova immersi nell’Infinito...

Nessuno può aprire per noi lo Scigno, neppure il Maestro. Ciascuno lo fa da se stesso!
Ecco quanto suggeriscono al momento le immagini di Roerich. Dallo Scigno chiuso:



(queste due immagini sono state dipinte dal figlio Svetoslav Roerich)

allo Scigno sormontato da fiamme a dorso di un cavallo:



N. ROERICH: IL TESORO DEL MONDO 1924

Ed infine l'involucro scompare e rimangono le tre sfere luminosissime sempre a dorso del cavallo. (vedi immagine pag. 1) E così il settenario è completo: la Triade (la Monade) e il quaternario (il cavallo); la Monade e il suo strumento, la personalità. Quanta bellezza in questa visione: **l'esterno** (la Sacra Pietra venuta dai Mondi lontani) e **l'interno** (la Triade Superiore) si fondono e non vi è più separazione tra fuori e dentro e ciascuno di noi è parte della Leggenda; **è la Leggenda!**

E la stiamo vivendo in Gruppo!

O M

Taurus 2013

DEL PENSIERO: da "AUM" (II parte)



N. ROERICH: KUAN - YIN 1933

L'immagine "Kuan – Yin"¹⁴ di Roerich ci riporta come un lampo al Monocordo. In questa "sperduta" valle del Mondo delle Immagini, una figura femminile sta suonando e sullo sfondo una serie di vette sembra crescere e stagliarsi verso il cielo azzurro. Sono vette alate, dritte e inclinate come delle vele nell'oceano spaziale che rispondono al vento della magia del suono delle Armoniche Superiori riflesse dalle acque immobili di un laghetto montano. La stessa figura femminile è dolcemente protesa nella direzione delle vette. Il colore dominante è l'azzurro: l'Amore! Così il Suono Creatore del Pensatore si sprigiona e sferza la sostanza spaziale. E' la magia del Lambda!

*

¹⁴ Lo strumento "Guzheng" a corde, risalente al 600 a.C., veniva suonato alla corte imperiale cinese. **"Kwan-Shi-Yin e Kwan-Yin sono i due aspetti, maschile e femminile, del medesimo principio, nel Cosmo, nella Natura e nell'Uomo, della Saggezza Divina e dell'Intelligenza."** (HPB: Dottrina Segreta, vol. I, stanza VI)

“Bisogna realizzare nel cuore che non si è affatto separati dai mondi superiori. (...) Riflettete: un pensiero nato nell’Infinito percorre tutti i mondi. AUM è il potere della Grazia” (13)

Il Maestro qui ritorna su un tema a noi molto caro: il pensiero spaziale. Il pensiero è un’entità spaziale, è figlio dello Spazio. Percorre tutti i mondi poiché lo Spazio è un continuum e non contempla separazioni. Tutti i pensieri nascono dal Suono fondamentale AUM. Ecco perché i pensieri non sono nostri. *“Il vero pensatore è colui che non pensa”* ci ricorda il nostro Primo Vertice. E’ veramente una Grazia riuscire a captarli o a farsi intercettare. Essi sono il Canto dello Spazio. Trasformano veramente la vita.

“Non c’è pietra su questo pianeta che non sia stata prodotta dal pensiero. Il suo potere creativo ha generato tutte le cose. Perciò tutti gli oggetti sono degni di rispetto. (...) Per capire il grande si parte dal piccolo. Per apprendere giustamente a far risuonare l’AUM bisogna nutrire grande rispetto per la maestosità del creato” (23).

Quando siamo intercettati da un pensiero spaziale, se lo riconosciamo, diventa istantaneamente musica per le nostre orecchie. Amiamo subito il suo suono, lo facciamo nostro, lo amplifichiamo dentro di noi e lo coloriamo un po’ della nostra qualità e infine lo restituiamo allo Spazio. E’ così che facciamo risuonare l’AUM! In questa frazione di epoca (poco meno di un soffio rispetto agli eoni delle epoche trascorse e a quelle che verranno), abbiamo l’onore e l’ònera di essere i “Custodi del Lambdoma”, ovvero i Custodi del Suono. Che magnifico compito e che magnifico dono! Il Maestro ci insegna che tutto è stato prodotto dal pensiero-suono e quindi tutto ha un suono, anche gli oggetti apparentemente più insignificanti. Se osserviamo semplicemente tutti gli oggetti collocati in una stanza, e consideriamo che ciascuno di essi sta esprimendo con la sua struttura atomica un proprio suono, si percepisce che la stanza è incredibilmente viva a dispetto di tutta l’immobilità che si presenta ai sensi fisici. Così ogni oggetto suona e canta. Il suonare e il cantare sono due facce di una stessa medaglia. A maggior ragione l’Uomo è il Compositore e il Cantore del Sé! Il pensiero obbedisce alle leggi del Suono.

“Poiché invero è il cuore che canta, e suona, e riempie tutto l’organismo di una energia speciale. La stessa preghiera, AUM, può essere silente nel cuore, eppure generare le medesime vibrazioni del suono pronunciato” (32). “La preghiera è simile a un magnete. Tende il cuore e attrae dallo spazio i pensieri migliori” (37).

La preghiera ha la stessa natura del pensiero: è come un magnete. Preghiera e pensiero sono indissolubili. Solo con la preghiera-pensiero emanata dal cuore stabiliamo il contatto con il Mondo Superiore e con i Mondi lontani.

“Sapere a chi vada il massimo vantaggio di un’opera di bene è il più misterioso dei segreti. Nessuno sa chi è stato aiutato. Si può supporre che un pensiero benefico raggiunga un certo uomo, ma resta una supposizione: questi potrebbe anche essere un altro, sconosciuto. Quell’emissione è portatrice di bene, e chi è salvato non sa a chi dire grazie: così si rivolge al Mondo Supremo. Volendo esprimere la pienezza della sua gratitudine guarda in alto, alla Fornace del pensiero creativo” (325).

Quanta bellezza e mistero in queste frasi del Maestro! Il pensiero stesso è un mistero! Possiamo ingabbiare un pensiero? Possiamo limitarlo? E’ in virtù del pensiero che siamo salvati o colpiti. Mano a mano che diventiamo sempre più sensibili all’energia del pensiero, percepiamo con crescente consapevolezza le energie benefiche e quelle ostili. Quante volte siamo scampati a un pericolo! Quante volte siamo stati consapevoli dell’aiuto ricevuto? E’ vero, ringraziamo il Maestro per il Suo Scudo e la Sua Mano, ma il Maestro ci rimanda al Supremo, Cui dobbiamo la massima gratitudine. Non siamo forse noi stessi cellule del Suo Corpo di manifestazione? Il pensiero di “*benedire il mondo*”, più volte raccomandato dall’Insegnamento, non è una raccomandazione generica, è invece un’affermazione di grande Servizio che ci immette nella corrente benefica dei pensieri dei Grandi Esseri che instancabilmente emettono energia risanatrice. Lo Spazio è saturo di questi pensieri e si rinnova continuamente : non vi è limite alla Legge delle Armoniche del Grande AUM! Uniamoci al coro gioioso della Gerarchia affinché possiamo cantare:”E’ gioia per Noi dare soccorso in modo ignorato” (Sovramundano II, 433).

*

“Siamo giunti al termine” di quest’altra tappa in cui si è cercato di cogliere un pochino l’intima relazione tra il Suono Creatore e il Pensiero. E’ un legame misterioso e indissolubile. La Legge del Suono governa la Legge del Pensiero; perciò realizzare interiormente questa unione vuol dire stabilizzarsi nel fuoco del Pensiero creativo. Non vi è limite a un pensiero di bene poiché gode della libertà totale e mira al massimo bene per tutti.

Concludiamo con le parole del Maestro affinché possiamo inciderle a fuoco nei nostri cuori e possano risuonare perennemente come un Mantra (cap. 326):

“Dite, con gratitudine,

A U M !“

CANCER , solstizio 2013

D E L P E N S I E R O : d a “ F R A T E L L A N Z A ”



SVIETOSLAV ROERICH¹⁵ - LOVE THY NEIGHBOUR AS THYSELF (Ama il prossimo tuo come te stesso)

Il tema della Fratellanza è un tema sublime: la sola pronuncia di questa parola eleva e lancia nei mondi lontani.

“Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”. (1 Giov. 4, 11)

La bellissima immagine del Cristo benedicente ci ricorda che *“siamo tutti Fratelli in Lui”*. Il **seme-cristico** in ciascun essere umano è il **canone** della Fratellanza. Il Cristo è la **Pietra** che ci collega ai mondi lontani, è il nostro Ponte Arcobaleno. Il Pensiero nel cuore è il mezzo che ci collega a Lui. Pensiero e Fratellanza sono mirabilmente intrecciati come le strutture portanti ed invisibili di qualsiasi forma manifesta. E' ciò che si cercherà di evidenziare in questo percorso meditativo guidato dalla Benedizione del Maestro.

¹⁵ Sviatoslav Roerich intraprende lo stesso percorso artistico del padre.

“ La via della Fratellanza sta nel pensiero e nel lavoro “. (Fratellanza,85)

“ La scienza del pensiero assume immenso valore nel concepire la Fratellanza “. (338)

La Fratellanza è una realizzazione interiore, nasce nel profondo della coscienza; si consegue eseguendo i compiti più comuni e consueti fino al Servizio vero e proprio e con l'aiuto del pensiero. “ Così ogni giorno, in qualunque attività, con ciascun pensiero, impegnatevi a realizzare la fratellanza “. (110) L'idea di Fratellanza trascende il fisico ed il sottile: è un'unione di spiriti. Il sentiero della Fratellanza è il sentiero del pensare in bellezza, della gioia che aiuta a superare i dolori causati dagli ostacoli della crescita evolutiva. “ Chi pensa in bellezza non può soffrire! Entrerà nella Casa del Padre, e prima ancora ne sentirà i tesori benedetti. Così deve essere inteso il sentiero della Fratellanza”. (160) Quando ci si desta alla consapevolezza della nascita del Cristo interiore, siamo sulla Via della Fratellanza.

“ **Per sua natura la Fratellanza è una scuola di pensiero.** Ogni suo atto di per sé esprime un pensiero benefico per l'umanità. Essa saluta ogni nuova conquista della coscienza, e la soccorre “. (379)

La difficile Arte del Pensiero si apprende dunque nella Fratellanza. Al suo interno si impartiscono le lezioni e si effettuano le dovute verifiche. Ciascuno è libero di frequentare le lezioni verso cui si sente più attratto. Piano piano gli allievi cominciano a riconoscersi nei tenui fili del pensiero comune che impiegano a Servizio dell'Umanità. Che bello! Non finiremo mai di stupirci di fronte al pensiero. E' un apprendimento continuo, una ricerca senza fine che permette di muoverci nell'Insondabile, poiché :” **il pensiero non muore nello Spazio, ma lo attraversa in lungo e in largo. Non ci sono limiti alla sua espansione: ma nulla rimane per sempre nello stesso stato “. (378)**

*

La Fratellanza è un valore cosmico: dal mondo terreno ai mondi lontani e oltre... Il Maestro distingue tra Fratellanza e cooperazione. “ **La cooperazione si esprime compiutamente nell'attività esteriore, mentre la Fratellanza nasce nel profondo della coscienza. (...)** I Fratelli si riuniscono liberamente, e la comunione non è mai un gravame né un impaccio (...) Poiché è basata sull'amore, essa non conosce limiti. La cooperazione è dunque una fase preparatoria per realizzare la Fratellanza. (...) Nessuno deve voler

imporre la cooperazione: gli uomini hanno da scoprirne la necessità da soli, così come la realtà della Fratellanza “. (166)

E ancora da Sovramundano IV, 740 :” Si sente dire che per **cooperare** è necessario avere caratteri affini, ma non di questo si tratta, ma di **armonia**. Bisogna armonizzare le energie. **L’armonia non duplica, ma accorda**, e che questa concordia sia forte e sonora. Una sinfonia di sola ottava sarebbe stucchevole. **Bisogna amare la polifonia**: quanto più ricca tanto più numerosi sono i cuori umani che tocca e chiama all’azione “.

Tre sono i principi cardini che irradiano dalla Fratellanza: la Libertà, l’Amore e l’Armonia. Siamo veramente liberi solo quando esprimiamo Amore e Concordia verso tutto e tutti, non solo verso la moglie o il marito, il figlio, verso l’amico, verso una nazione... L’ostacolo maggiore per la realizzazione di ciò è l’imposizione :” **La costrizione del pensiero è un delitto grave, ingiustificabile “.** (151) Occorre pazienza, pazienza, pazienza. “ **La via della Fratellanza richiede una grande pazienza “.** (56) La competizione verrà sostituita dalla cooperazione. Oggi le nazioni fanno finta di cooperare, in realtà seguono la via della competizione ma, essendo prevista dal disegno evolutivo, verrà il momento in cui si scoprirà la necessità della cooperazione. Il Modello è nel Governo Reale della Gerarchia. Dobbiamo affinarci sempre più per poter realizzare queste meravigliose indicazioni del Maestro:

- Nella Fratellanza ciascuno lavora per quanto può;
- Ciascuno collabora secondo le sue forze;
- Tutti si astengono dal condannare;
- Ciascuno afferma una conoscenza basata sull’esperienza;
- Nessuno perde tempo, poiché è irrecuperabile;
- Ciascuno è sempre pronto a soccorrere un Fratello;
- Tutti fanno del loro meglio e si rallegrano del successo altrui. (282)

Ecco che ciascuno, se lo vuole, nel segreto del suo cuore può confrontarsi con queste chiare indicazioni del Maestro. Non vi è tempo per colpevolizzarsi o recriminare ma è il momento per nuovi slanci nell’Infinito. Realizzare il senso profondo della Fratellanza è un’impresa ardua anche per un Gruppo come Urusvati dove tutti si sforzano di cooperare.

“ Ma la comprensione reciproca non nasce all’istante: ci vuole tempo per armonizzare i centri”. (436)

E’ essenziale giungere all’armonizzazione dei centri che ci porta al respiro unito. Questa è la sfida quotidiana che avviene nel cuore e nella mente di ciascun Fratello.

Che la benedizione gerarchica sia sempre con noi!

O M

Libra 2013

DEL PENSIERO: da "SOVRAMUNDANO I"



N. ROERICH : FOSCHIE. IL TERRENO E IL SOVRAMUNDANO (1943)

Proseguiamo la nostra avventura sul Pensiero con i meravigliosi testi di "Sovramundano" e apriamo con un'immagine di N. Roerich: Il Terrestre e il Sovramundano. (1943). Il Sovramundano, che comprende il Mondo Sottile e il Mondo del Fuoco, non è al di là del Terrestre, ma è qui, in questo cielo, in queste nuvole, in queste catene montuose, in questi corsi d'acqua, in queste foschie, in...

"Chiunque può realizzare il Sovramundano se impara a riconoscere le molte qualità dell'energia primaria. E' corretto pensare al Sovramundano come Altissimo. Come in basso così in alto". (Prefazione Sovr. I).

*"Si discute delle energie ma nessuno osa riconoscere che ne esiste alla fine una soltanto (Energia Primaria). Bisogna ora ammettere che **il pensiero è una delle sue manifestazioni più elevate**". (Sovr. I, 213)*

Possiamo dire che il Pensiero è il re del Sovramundano. Oltre il piano fisico, esso trova la sua collocazione più naturale e può esprimere al massimo le sue possibilità. Ma "come in basso così in alto", il mondo terreno è il riflesso del Sovramundano e il pensiero è il tramite per riavvicinare sempre più nella consapevolezza questi due mondi che separati non sono. Per realizzare ciò occorre giungere alla presa di coscienza dell'energia primaria e che il pensiero ne è la sua manifestazione più elevata. La consapevolezza dell'energia

psichica è prevista dal piano evolutivo della Nuova Era. La si acquisisce rimanendo allineati con i pensieri del Maestro. “ Sostengo che qualunque azione deve essere coordinata con i Suoi pensieri: ecco la vera collaborazione”. (4) Tale collaborazione rende partecipi della Fratellanza. Quando lasciamo tacere in noi la mente concreta rimane l'ascolto dei pensieri superiori, ovvero del Maestro.

“ La Luce viene dal pensiero. In verità è il pensatore che comanda :” Che la Luce sia!” (30)

La Luce è l'espressione continua dei Pensatori, dei Grandi Esseri, dei Mahatma, è la Vita stessa che si rinnova continuamente fino a quando il Comando persiste (Fiat Lux!). Ma la radice della Luce è il Pensiero; è qui che si compie il mistero della sua nascita, del suo rinnovo, della sua manifestazione ciclica. **Perciò emettere pensieri, vuol dire emettere Luce.** In ogni istante l'uomo può evocare la luce o le tenebre. Il microcosmo è una grande centrale di energia unita al macrocosmo. Il Libero arbitrio permette al Pensatore di scegliere i pensieri più idonei al suo livello. Ma una volta afferrato il filo del pensiero creativo, non si staccherà più poiché la scalata è continua e infinita. Questo è il destino che attende ciascun uomo. Ciascuno è il Laboratorio vivente di questo percorso e a ciascuno compete raccontare la propria esperienza. “ Le leggi più naturali devono essere assimilate in spirito e vissute nell'esperienza personale “. (30) L'esperienza personale è quella compiuta alla luce dell'applicazione dell'Insegnamento e, in quest'epoca, alla luce del Pensiero. “ Urusvati concorda con Noi nel dire che **questo è il secolo del pensiero.** (...) E' vero che già Platone lo sapeva, ma si limitò a enunciare l'idea: quella conoscenza sarebbe stata rischiosa perché prematura per le moltitudini “. (99) Oggi è opinione diffusa che il pensiero è la forza motrice del mondo, è energia; insomma per andare avanti occorrono idee, anche se la scienza ufficiale è ancora sorda a compiere ricerche in tal senso, poiché il pensiero è una mera essudazione del cervello.

★

“ La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale. Il ritmo più elevato è la profilassi migliore, vero ponte per i mondi supremi. Così intendiamo la Bellezza nel Nostro Luogo. Urusvati ha osservato che **la musica delle sfere è prodotta dall'armonia dei ritmi.** E' proprio questa la fonte che ispira gli uomini. Essi raramente vi pensano, ma se lo facessero Ci aiuterebbero molto “. (42)

Capacità musicale non si intende qui solo la musica in senso stretto ma tutte le manifestazioni del Suono, ovvero **l'Arte di Vivere**. Quest'ultima si acquisisce prima di tutto nel pensiero che è vibrazione e ritmo. Per poter udire la musica delle sfere, occorre aver armonizzato i ritmi. Il microcosmo accede alla musica del macrocosmo solo quando ha armonizzato i ritmi dei suoi centri. Tale armonizzazione viene guidata gradatamente dal centro del cuore. Come il Sole, che è il cuore del suo sistema, il Magister Musicae, dirige e armonizza i ritmi dei suoi luminari, così il cuore dell'uomo governa la musica dei suoi centri. Perciò l'ascolto della musica delle sfere non è esterno ma, giunge inatteso ed è un ascolto interiore. E' così che si viene ispirati!

Un altro modo per evocare la musica delle sfere è **pensare alla Bellezza**. E' questa un'attività pratica quotidiana che ciascuno può compiere da solo o con i Fratelli. E' un rimedio unico contro ogni male. Così il Maestro :” **Anche Noi conosciamo il potere del pensiero esaltato, e Ci riuniamo per pensare insieme alla Bellezza, ma senza mai proporre una immagine particolare: ciascuno sceglie la migliore secondo le affinità individuali. Così si crea una sinfonia che si approssima alla musica delle sfere** “. (135) E' un consiglio semplice e alla portata di tutti da praticare. I nostri incontri dovranno essere sempre più improntati all'insegna della Bellezza, dove ciascuno contempla dal Mondo Infinito delle Immagini quelle che gli sono più risonanti. Siamo circondati dalla Bellezza, vi siamo immersi: la Natura, il Cielo..., ma ci occorre la consapevolezza. Ciò facilita anche la collaborazione col Mondo sottile. Se viziati da pregiudizi, i pensieri terreni risulteranno nocivi per quel mondo.

*

Leggendo “ Sovramundano I “ come non ricordare i numerosi capitoli riferiti al Grande Pellegrino? Viene riportato che Egli insegnava il potere del pensiero.

Disse anche:” **Attenti ai pensieri negativi. Si rivolteranno contro di voi e vi copriranno di una lebbra orrenda. Quelli buoni invece salgono e vi innalzano. Dovete capire che l'uomo porta in sé luce salutare e tenebra mortale**”. (160) Nel testo “ AUM” il Maestro aveva già ribadito che ad ogni istante l'uomo crea o distrugge, evoca la luce o le tenebre.

Il Grande Pellegrino insegnò le Massime Rivelazioni in corpo sottile. “ **Quelle informazioni sarebbero state utilissime al mondo intero, ma il Maestro non insistette, sapendo che lo**

spazio avrebbe custodito il Suo Insegnamento in modo molto migliore “. (164) Perciò ci viene detto di “ coltivare la capacità di captare pensieri dallo spazio “. (145). E’ l’Arte del Dialogo trasmessaci dal Primo Vertice : porre domande allo Spazio e attendere risposte, poiché è lì che sono custodite. “ Le memorie dello spazio registrano i pensieri dei Maestri in modo più fedele, e come fresca rugiada calano su chi è in grado di riceverle. Sapendolo, i Maestri non si curano gran che delle distorsioni terrene. (...) Anche i pensieri umani crescono nello spazio. Un pensiero impersonale ed eroico è un seme potenziale per rigenerare il mondo futuro. Non solo i grandi Maestri sono dunque Creatori cosmici: qualsiasi pensatore può fare del bene “. (176) Queste parole sono di grande incoraggiamento per tutti gli aspiranti e discepoli, per tutti i liberi pensatori, per tutti coloro che si vogliono cimentare col pensiero impersonale.

*

Prima di terminare questa breve riflessione, dobbiamo rendere gloria al **Padre del Pensiero** (almeno per noi terrestri) : **Platone, il Pensatore**. Dal capitolo 185 di Sovramundano fino all’ultimo (il 955), al termine di ciascuno compare sempre un pensiero del Pensatore; (raccogliendoli tutti ne verrebbe fuori un altro testo meraviglioso). Comprese che le idee governano il mondo e il pensiero non ha limiti. I mondi lontani, il pensiero e la collaborazione furono i temi favoriti del Suo Insegnamento. “ Il pensiero è come una folgore “ diceva. (...) Nelle scuole si dovrebbe studiare soprattutto l’Arte del Pensiero. Ci si deve educare a pensare di continuo, e vergognarsi di non farlo. (...) Verrà il giorno che (l’uomo) scoprirà il potere della mente. Ma quando infine sboccherà la scienza del pensiero noi saremo forse già sui mondi lontani! “ Così insegnava, prevedendo che gran tempo dovrà passare prima che l’uomo emerga dai marosi del caos “. (182) Certo che dal tempo di Platone (427 a.C. – 347 a.C.) ad oggi, il Secolo del Pensiero, sono trascorsi 2400 anni. Questo, a noi Gruppo Urusvati, dovrebbe far riflettere molto: per il compito che ci siamo assunti, ovvero provare a partecipare ad un’impresa gerarchica (il Piano), è fin troppo evidente che non possiamo attenderci risultati immediati e riconoscimento dagli uomini, anzi... Come quel Grande pose il seme del Pensiero così noi interriamo semi per la collaborazione gerarchica: questa è una certezza. “ Urusvati sa che in tutti i tempi i grandi Maestri insistettero sul potere della mente, sui mondi lontani, sulla continuità della vita, sul Mondo sottile. In India, Egitto, Cina, Palestina e poi in Europa lo dissero quasi con le stesse parole. E oggi ancora dobbiamo ripetere quelle medesime

verità, già affermate quasi da cinque millenni, che adesso come allora portano al martirio “. (183)

“ Disse il Pensatore :<< Imparate a pensare cominciando dai pensieri più semplici. Meglio di tutti è sognare begli oggetti nel modo più vivido. I sogni sviluppano l'immaginazione, senza la quale dove andreste? E come assimilare le osservazioni migliori? Come ricordare in questa vita le faville della Radianza sovramundana se non coltivando la facoltà di costruire immagini? In verità la sviluppa l'anelito profondo per il Sublime. Non c'è nulla di statico. Anche l'immaginazione deve crescere, altrimenti si estingue, e chissà quando si potrà riaccenderla. (...) La capacità di sognare nasce nell'infanzia, e bisogna educare i fanciulli a coltivare il pensiero>>. Così diceva, ed esortava i discepoli a sognare. In questo modo nascono le immagini di governi migliori e del benessere generale. La felicità vive nei sogni “. (207)

Vi è qui materiale sufficiente per scrivere interi volumi e per costruire programmi scolastici sull'Arte del pensare. A scuola fin da piccoli ci viene detto di “imparare a pensare con la propri testa”. Ma quanti poi lo sapranno fare veramente? Gli stessi programmi scolastici contemplan questi obiettivi: autonomia di pensiero e sviluppo dell'immaginazione e della creatività. Ma quale autonomia di pensiero? Quella dell'insegnante? Quella dell'insegnante condizionata dal quotidiano che legge, dal partito cui è iscritto, dal canale televisivo presso cui si informa, dal ceto sociale cui appartiene? Poveri allievi, così non conseguiranno mai l'Arte del pensare! Il ricordo del Sovramundano ancora vivo nei primi anni dell'infanzia viene cancellato da un mondo di adulti che pretende di saper pensare, dall'Istituzione che mistifica tutto affinché il cittadino non pervenga ad un pensiero autonomo. **Pensare ed immaginare** sono strettamente collegati. La base di tale sviluppo è – **l'anelito profondo per il Sublime**. Innanzitutto coltivare il Sentimento che nasce osservando la Bellezza del creato, coltivare quella sensibilità che è interiore, in quanto dell'Anima. Pur con livelli differenti, è un sentimento che tutti possono sviluppare, poiché ciascuno è un'Anima. Perciò

SOGNARE = PENSARE ED IMMAGINARE

Il Sognare è un sogno ad occhi aperti, consapevole, che attinge al Mondo delle Immagini senza immagini, poiché sempre nuove ed in trasformazione. Così si concorre a costruire le cause ed è una gioia partecipare a tale Lavoro!

O M

Scorpio 2013

DEL PENSIERO: da "SOVRAMUNDANO II"



N. ROERICH : Himalaya. Terrestre e Celeste. (1940)

Terrestre e Celeste, Visibile e Invisibile, Mondano e Sovramundano, Essere e non Essere...

“ [Imparate tutti ad amare i pensieri sovramundani. In seguito capirete che l'Infinito non è mondano, né sovramundano, ma solo Esistenza](#) “. (Sovr. II, 268)

Quali sono i pensieri sovramundani? Riteniamo possano essere tutti quei pensieri che un uomo sulla terra emette nei confronti dell'Invisibile. I pensieri rivolti ai Fratelli Maggiori disincarnati, i pensieri rivolti al Maestro, i pensieri rivolti al Bene Comune, alle basi della vita e altri, sono tutti pensieri sovramundani ma anche permeati dalla sfera terrestre poiché in realtà non vi è divisione fra i mondi. “ [Urusvati sa che mundano e sovramundano sono in sostanza la stessa cosa, poiché qualsiasi atto terreno è connesso a tutta l'esistenza. \(...\) Bisogna insegnare all'uomo, con tutti i mezzi, che il sovramundano è reale](#) “. (310)

Accogliamo nei nostri cuori questo appello accorato del Maestro all'unità dei mondi e rilanciamolo nello spazio. Sappiamo, dall'Insegnamento, che l'eresia della separazione è la causa di tutti i mali di questo pianeta attualmente dominato dalle azioni perverse del Principe di questo mondo. Il Cristo, il Signore dello Spazio, è venuto proprio per spezzare questa catena della separatività e proiettarci nell'Infinito, nei mondi lontani. Perciò occorre

realizzare il potere del pensiero. “ Chi serve il Bene pensa sempre bene: ma è ben raro incontrarlo! Per lo più si vede il male nel prossimo e si sospetta che ogni straniero sia un ladro o un vagabondo,...(301). Il discepolo è chiamato a servire e lo fa bene quando è orientato definitivamente al Bene ma deve anche continuamente discriminare. Cosa non facile perché deve evitare la morsa dei suoi pregiudizi. Soprattutto i pregiudizi inconsapevoli che si camuffano. Talvolta solo gli ostacoli o l’osservazione sincera di se stessi o di un fratello li mettono a nudo. Per potersene liberare definitivamente occorre l’accettazione e non il diniego. Tutti valutano secondo i loro pregiudizi, solo pochissimi si pongono il problema. Affinché il pensiero sia armonioso bisogna imparare a discriminare i vari livelli mentali. “ I mondi sono tre e tre sono le sfere del pensiero. L’uomo è capace di usarle tutte nello stesso tempo. Può, ad esempio, pensare in modo terreno, che include il ragionare empirico. Opera però anche nel mentale sottile e infine irradia fuoco dalle profondità della coscienza. A volte i tre stati si fondono armoniosamente in uno solo, allora si proietta un pensiero potente. Di norma però l’uomo esibisce solo la discordia della propria coscienza. (...) Il Pensatore istruiva i discepoli a controllare severamente e armonizzare il pensiero. Chiamava “musica” quel conseguimento mentale”. (303)

L’esercizio continuo della discriminazione fra buoni pensieri e azioni occasionali e isolate porta al conseguimento della difficile Arte del Bene. Bisogna imparare a distinguere tutti i moventi interiori della mente umana. “ Urusvati sa che il Bene è un’arte difficile. (...) Per essere bravi nel Bene bisogna **contemplare nel profondo**”. (309) La meta del nuovo anno che ci apprestiamo a vivere (4.7 Bellezza delle forme irradiate) , ci sprona e ci invita a questa discriminazione profonda affinché il pensiero del Gruppo possa essere sempre più armonioso, ordinato e potente! Ma tuffiamoci ancora nelle parole infuocate del Maestro che sono fonte perenne di ispirazione:

“**Armonia**, che grande concetto! Ma l’uomo la cerca all’esterno e la trascura nell’essenza delle cose. (...) Non si comprende che la via per acquisirla sta **nell’arte del pensare**. Per realizzarla occorre **la contemplazione profonda**. (...) Non temete il grande pensiero dell’armonia. Applicatelo a tutti gli aspetti della vita: chiunque ne può acquisire un tanto in se stesso. Chiamatela come volete: l’armonia è di tutti. Chi coltiva l’arte del pensiero prima o poi la fa sua.” (341) Non si saprebbe cosa aggiungere a questo insegnamento meraviglioso del Maestro! Ecco dove ci conduce l’Arte del pensare: all’Armonia. Forse nella nostra consapevolezza di allievi il collegamento tra l’Arte del pensare e l’Armonia non è mai stato così evidente e chiaro come mostrato qui dal Maestro. Forse abbiamo sempre pensato all’armonia come a qualcosa di esterno, che appare, il

che è tutto vero ma è il riflesso di quell'Armonia che nasce dall'Arte del pensare che è **contemplazione profonda**, anelito immenso per il Sublime. Perché se il pensiero crea lo può fare solo se è in Armonia.

*

“ Se avete perso la gioia dell'Infinito il vostro cuore è più duro della pietra. L'uomo deve capire che ha il compito di saturare di pensiero lo Spazio illimitato. La gioia suprema sta proprio nel realizzare il potere infinito della mente. Vi è stato affidato un magnifico giardino di pensiero, sappiatelo lavorare con gioia!”. (371) Da un lato l'Insegnamento riferisce che lo Spazio è già saturo di pensieri e dall'altro che l'uomo ha il compito di saturare di pensiero lo Spazio illimitato. Come conciliare questa apparente contraddizione? Si può provare a riconoscere che entrambe le affermazioni sono vere: lo Spazio è saturo di pensieri dei Grandi Esseri emessi da eoni ma è anche vero che l'uomo deve assolvere al suo compito di saturazione e quindi, solo lo Spazio infinito può soddisfare questa sua esigenza evolutiva. I pensieri di Bene emessi dall'uomo vengono attratti per magnetismo da altri simili e formano veri e propri vortici di potenza mentale determinando conseguenze inimmaginabili. “ Altra cosa che si trascura è la <<saturazione>> dello Spazio e si domanda perché si ripetono più volte pensieri pressochè identici ad altri già trasmessi. Le Nostre ripetizioni hanno appunto lo scopo di saturare lo Spazio. Decidere non basta... “ (374) “Gli insegnanti devono convincere gli allievi che saturare lo Spazio è una grande gioia”. (419) “Lo Spazio è saturo di pensieri, ciascuno dei quali attrae i suoi simili. Così si formano vortici mentali che crescono fra le rotazioni cosmiche. (...) Il pensiero buono genera il bene, l'oscuro fomenta il male”. (350)

*

“ Si crede che per pensare ci voglia tempo, non si capisce che la mente non conosce tempo e genera decisioni fulminee. Quando si dice :” Ci penserò “ in realtà si è già fatto. La decisione ignea è già presente, quelle parole si riferiscono alla delibera intellettuale. E' istruttivo osservare il duello fra quella e questa. La ragione spesso distorce la decisione, ma quel seme di fuoco resta intatto. Cala nel segreto della coscienza, da cui sovente riemerge “. (318) Bisogna realizzare che il pensiero è lampo! La conoscenza diretta è istantanea. La componente terrestre del tempo interviene quando, con la ragione, si cerca di illustrare quanto captato nella conoscenza-diretta. Impresa non facile poiché la

ragione distorce la conoscenza. Il Maestro parla di duello fra i due modi di conoscere. Spiegare con la ragione è arduo perché intervengono i pregiudizi e i condizionamenti della personalità, i punti di vista. Lo stesso aspetto ad esempio viene illustrato in modi differenti dal fisico, dal chimico, dallo psicologo ecc. Ma il seme della conoscenza non va perduto poiché finisce **nel profondo della coscienza**. Perciò per essere più fedeli possibile e sfuggire ai condizionamenti, occorre calarsi nel profondo di se stessi. Allora sì che la conoscenza acquista un sapore nuovo!

Nel Mondo sottile invece non essendovi più la comunicazione verbale, regna sovrano l'istantaneità del pensiero. “ Si consideri un uomo consapevole dei giovamenti del Bene e che conosca il potere del pensiero. Questi non avrà rimpianti nel lasciare la Terra, perché sa che prima o poi vi farà ritorno. Si addormenterà in pace e passerà cosciente nell'altro mondo. (...) Sapendo poi che il pensiero è il suo riparo più potente non avrà paura di sorta “. (329) La consapevolezza del pensiero realizzata sulla Terra è il miglior lasciapassare per il Mondo Sottile, quel mondo dove tutte le sere ci proiettiamo durante il riposo notturno. La morte non esiste e non costituisce un problema ma il passaggio da una sfera all'altra è reale. Non è mai abbastanza riflettere sul pensiero. Dobbiamo permeare ogni cellula del suo potere rivolto al Bene Comune per la Gloria dell'Uno. Così si sviluppa l'immaginazione che agevola il passaggio al Mondo Sottile. “ Se invece ancora in Terra pensa e riflette alle belle esperienze che lo attendono colà, coltiva l'immaginazione e si prepara a salire ai livelli che gli corrispondono “. (380)

*

Prima di terminare quest'altra tappa, ricordiamo l'uso terapeutico del pensiero. “ Il pensiero puro è benefico e risanatore; apre le porte al potere terapeutico dell'Energia primaria “. (275) In Sovramundano I si era affermato che il pensiero è l'espressione più elevata dell'Energia primaria. Ora se l'energia segue il pensiero, è evidente che l'uso terapeutico dell'Energia primaria dipende dal saper direzionarla col pensiero. “ Per guarire si può dirigere all'organo infermo un pensiero elevato o molto intenso “. (275) “ Solo il pensiero crea l'antidoto. Queste parole non sono soltanto simboliche. Il pensiero produce

una sostanza che attira forze benefiche dallo spazio “. (291) Gradatamente si fa strada in noi la convinzione e la realizzazione che il pensiero è la cosa più “materiale”, più sostanziale che possa esistere.

“ Tutto è mente!” afferma il Maestro.

Qual è il pensiero che genera l'immunità?

“ E' quello chiaro, definito e disciplinato “. (291)

Capricornus 2014 (Anno 4.7 del Sistema)

DEL PENSIERO: da "SOVRAMUNDANO III"



N. ROERICH: Himalaya. La sonata dei colori sovramundani (1946)

Sostenuti da questa sinfonia sovramundana di colori, predisponiamoci all'ascolto del Maestro che ci ricorda:

“ Il Nostro Insegnamento potrebbe essere chiamato << proclama del Pensiero >>. Felice colui in cui regna il pensiero”. (483)

E' straordinario come in ciascun testo il Maestro ci ricorda in maniera sempre nuova l'importanza fondamentale del Pensiero. La sua realizzazione ci fa comprendere che la vita è sovramundana. “L'eterna” ricerca della felicità dell'uomo “ termina “ quando si immerge nel pensiero, quando acquista la consapevolezza che tutto è pensiero nella sua infinitudine di frequenze proprio come la gamma infinita dei colori. E la Scienza oggi studia il pensiero? Ahimè no! Essa è ancora frazionata, settorializzata! Gli scienziati lavorano nei loro laboratori senza conoscere lo strumento fondamentale, indispensabile che usano: il Pensiero. Così finiscono anche per non accostarsi allo studio dell'energia psichica, di cui il Pensiero è l'espressione più elevata. “Lo studio del pensiero, ossia dell'energia psichica, oggi non è annoverato fra le scienze tradizionali, e la psicologia è l'unico ambito in cui si esercita”. (511)

*

“Urusvati sa che alla base della Nostra Vita interiore sta l’educazione del pensiero. (...) Bisogna inculcarlo fin dai primi anni e coltivarlo sempre”. (542) Non vi è limite all’educazione del pensiero poiché è infinito esattamente come l’energia psichica che cerca di veicolare. “ Gran parte dell’umanità non sa pensare come si deve: non si può, infatti, chiamare pensiero un ammasso disordinato di frammenti incoerenti. (...) Creare forme mentali non richiede molto tempo, e la loro chiarezza dipende dalla pratica continua. Né occorre uno stato d’animo particolare. Se il cuore è dedicato al Bene Comune tutti i pensieri sono consoni con quello scopo “. (542) Ancora una volta il Maestro ci ricorda che creare forme-pensiero non è difficile, non occorre una concentrazione particolare o molto tempo, necessitano dedizione al Bene Comune e una buona dose di energia psichica. L’essere fiacchi non produce pensieri validi. Ecco che ricompare la materia prima con cui opera il pensiero: l’energia psichica. Vigilare sullo stato della propria energia psichica è essenziale per poter collaborare con il Sovramundano. “ La chiarezza e la precisione della forma mentale dipendono però dalle risorse dell’energia psichica “. (542) Questo dell’energia psichica è un tema sempre nuovo e avvincente per noi discepoli. Ciò che difetta è la scarsa consapevolezza di tale energia. Anche qui occorre educarsi continuamente alla sua percezione per usarla col pensiero in maniera sempre più chiara, mirata e dettagliata. La base di tutto è l’Amore, quello vero, quello che ci fa veramente desiderare il Bene Comune. Ovviamente non dobbiamo meravigliarci se l’energia psichica fa fatica ad entrare nella consapevolezza dell’uomo poiché :” **Urusvati sa bene che la maggioranza è del tutto incapace di pensiero telepatico. Non sa da che parte si comincia a concentrare la mente** “. (555) E qui il Maestro dà proprio suggerimenti pratici, da applicare subito :” **Qualcuno sostiene che occorrono scuole speciali per insegnare a concentrare il pensiero. Non è vero, chiunque può impararlo, partendo dagli aspetti più facili. Costringersi a pensare con chiarezza almeno un quarto d’ora al giorno dà buoni risultati** “. (555) Il Maestro poi raccomanda di usare pensieri **brevi e chiari**. E questo è anche un invito alla sintesi, **al pensiero sintetico**, così difficile da formulare ma così facile se si parte dal cuore e non dall’intelletto.

★

“ **Urusvati sa che per l’uomo è difficilissimo controllare i pensieri** “. (579) Ecco un tema cui l’aspirante e il discepolo si trovano a dover misurarsi a più riprese nel corso della vita terrena. In un primo momento sembra che uno sforzo di volontà possa controllare i

pensieri, ma quando questi all'improvviso riemergono in un baleno dalle profondità della coscienza, ci si rende conto della vittoria effimera e illusoria. E allora come procedere per evitare di cadere in balia dei pensieri? Il Maestro dà, come sempre, un consiglio pratico :” **Bisogna distinguere i molti livelli del pensiero... Occorre mettersi alla prova su molti eventi della vita “.** (579) Ecco bisogna prima di tutto riconoscere i diversi livelli di pensiero: da quelli superficiali, come le onde marine, a quelli sempre più profondi, come le correnti marine. E' anche vero che di quelli più in profondità il più delle volte non si è nemmeno coscienti ma sono le esperienze della vita che li fanno salire a galla. L'osservazione di se stessi fa il resto. Così si adempie all'ingiunzione “ Conosci te stesso “. “ **Si afferma che l'uomo impara a conoscersi quando osserva il corso dei suoi pensieri “.** (642) Quando ci si percepisce come immutabili, con una calma profonda, come quei laghetti di montagna dove non si avverte la pur minima increspatura, allora i pensieri più profondi, di cui tante volte ci si è voluti liberare, forse sono stati veramente estirpati dalle radici. E' chiaro che la prova del nove è quando ci troveremo ad affrontare gli ostacoli della vita; quando siamo in mezzo alla bufera e nel pieno della battaglia.

“ **Nelle epoche terrene di grave tensione è bene pensare molto al ritmo “.** (605) Per poter affrontare la battaglia, occorre aver realizzato il proprio ritmo interiore. “ **Non il benessere, ma la lotta insegna a pensare. Che guerriero è colui che alla prima difficoltà perde di vista la sua stella, la capacità di pensare?”** (605) Perciò : ritmo, ritmo, ritmo! Solo così possiamo combattere tra le fila della Gerarchia. Nell'Armageddon non vi è requie, stasi, ma lotta continua e questo coraggio parte prima di tutto dal proprio pensiero. Non vi è un altro che può farlo per noi. Quando decidiamo di non poter abbandonare il campo di battaglia, la Gerarchia ci rifornisce di nuova energia. Dobbiamo imparare che accettare la battaglia è una gioia. Così è per la Gerarchia! “ **La lotta contro il caos è davvero sempre bella. Non c'è altro modo per evolvere”.** (606) Oltre al ritmo e alla gioia, per affrontare la battaglia occorre il coraggio interiore, che non è quello esterno poiché ci si può mostrare coraggiosi e invece tremare internamente di paura. “ **Il coraggio interiore è continua disposizione all'audacia di pensiero e d'azione “.**(607) Ecco: **il coraggio del pensiero.** E' da qui che parte tutto e si giunge all'azione coraggiosa. Il Maestro dà un suggerimento pratico :” **Pensate dunque con calma a imprese eroiche”.** (607) E' il sogno ad occhi aperti, consapevoli che prima o poi tutti i sogni si realizzano. Ma il bello dell'avventura del Gruppo Urusvati è che siamo già immersi in un'impresa eroica, perciò non ci resta che pensare per il meglio.

*

“ Urusvati sa che non bisogna soltanto riconoscere le energie sottili, ma impiegarle... **Il pensiero è la più sottile, e si può spedirla inesauribile nello spazio universale.** Può ergersi come una colonna di luce e unirsi al grande Congegno energetico. E' dovere dell'uomo condividere ciò che possiede, **e il pensiero è ciò che ha di meglio.** E' quell'energia che diretta di proposito, agisce come autentico yoga e collega ai Mondi superiori “. (627)

Che pensieri sintetici, che indicazioni pratiche in questo sutra! **Tutto ciò che c'è da fare è inviare energia sottile col pensiero nello Spazio.** E come lo si fa? Ciascuno lo capirà nel suo percorso evolutivo: dopo innumerevoli tentativi, sforzi, finalmente giunge il momento in cui facendo appello al Mondo delle Immagini, diventa un canale di trasmissione e trova un suo modo che è unico e inimitabile per collaborare con lo Spazio. Tocca le corde del cuore per risuonare con quelle dello Spazio, si sente ricolmo di Gioia, di Amore e di Volontà e ciò basta per spedirli col pensiero allo Spazio stesso. Per la stupenda Legge di Risonanza, questi pensieri si trasmettono istantaneamente e portano soccorso dove è necessario all'insaputa dell'emittente. Così viene annullata la separazione fra i Mondi, tanto diffusa dal Nemico. Perciò il Maestro insiste sulla realizzazione del Sovramundano e dell'unità dei mondi. “ **Si deve sapere che il Mondo sottile è specifico e delimitato, mentre il Sovramundano include non solo le varie sfere, ma pure il reame del pensiero, anche quello prodotto dall'uomo in Terra. Si può dire, anzi, che è soprattutto il mondo mentale. Il pensiero regna sia nel Sovramundano sia in Terra** “. (642)

*

“ Urusvati sa che il pensiero crea e demolisce, ed è indistruttibile. Non è una contraddizione. Demolire non significa annientare. Non si annienta la sostanza del pensiero. Un costruttore può demolire una struttura, trasformarne i componenti, non annientarli. Ciò carica di responsabilità il pensatore. (...) Sorprende vedere quei pensatori che non comprendono la Bellezza. Sono logici, ma ciechi alla Bellezza. E' un difetto

comune, di solito accompagnato da un tipico orgoglio. Nell'esistenza terrena sono irrecuperabili, nella sottile assai dannosi “. (669)

In precedenza, in altri testi, abbiamo già incontrato questo concetto: il pensiero è indistruttibile. Se si riconosce l'indistruttibilità della materia, a maggior ragione lo è il pensiero che ne è l'aspetto più sottile. Quando un pensiero viene emesso, non è più possibile richiamarlo per arrestare la sua corsa; possiamo solo emettere un altro pensiero più potente per contrastarlo, per demolirlo e trasformarlo. Ma come deve essere questo pensiero? Il Maestro ci ricorda che deve essere all'insegna della comprensione della Bellezza. Cosa invero difficile da capire per chi non ha il cuore acceso ma basa i suoi pensieri esclusivamente sull'intelletto razionale. Ciò si ripercuote negativamente sia sulla Terra, sia nel Mondo Sottile.

“ Il pensiero sgorga dal cuore, prima di salire al cervello. ... Guai ai cuori di pietra “. (689)

O M

Taurus 2014

DEL PENSIERO: da "SOVRAMUNDANO IV"



N.ROERICH : HIMALAYA. OLTRE L'ETERNITA'. 1940

Eccoci "all'ultima tappa" di questa dolce fatica: i semi su cui riflettere sono numerosi e carichi di fuoco.

[" Bisogna educarsi a pensare al Sovramundano ". \(703\)](#)

Per ottenere risposte occorre porre domande:

- Nella nostra quotidianità pensiamo al Sovramundano?
- Quali sono i nostri pensieri sul Sovramundano?
- Abbiamo consapevolezza del Sovramundano?

Le risposte saranno accolte nel cuore e ciascuno avrà le sue.

[" Si dovrà fare in modo che le giovani generazioni lo pensino sin dai primi anni ". \(708\)](#)

Il mondo degli eroi, che tanto affascina i bambini, è un mondo che vive di Sovramundano. L'azione eroica non può prescindere dall'aiuto dell'Invisibile. Perciò esercitiamoci ogni giorno a pensare al Sovramundano. Per es. pensando quotidianamente al Maestro, stabiliamo un contatto reale e costante col Sovramundano. Ciascuno diventa eroe

nell'apprendere l'Arte di vivere. Ciascuno può dire di se stesso :” Io sono la leggenda!” perché è parte della Leggenda Infinita Universale.

“ Verrà il tempo, anzi è già giunto, in cui la cognizione del Sovramundano sarà una vera e propria scienza. L'Armageddon sospinge in questa direzione “. (707) Molti sono i fenomeni sottili cui l'uomo è sensibile e prima o poi dovrà mettersi a indagarli, proprio come uno scienziato. Anche il Pensiero attende di essere osservato e studiato. L'Armageddon non fa che accelerare la distruzione e permettere così la ricostruzione. L'avanzare del Settimo Raggio favorisce il dialogo tra i Mondi, tra l'Invisibile e il Visibile, il sovramundano e il Mundano. “ E' beato chi si apre all'energia sovramundana, che è disponibile per chiunque la cerca “. (709) Il dialogo col Sovramundano avviene non a parole ma nella profondità della coscienza dove risiedono i pensieri più profondi, nella conoscenza diretta. Il Maestro consiglia di sentirsi cittadini dell'Universo e partecipi del Sovramundano.

*

“ Il pensiero umano è come una freccia. Se la mano trema non si coglie nel segno, e un pensiero oscillante non giunge alla meta. Non sparpagiate il pensiero. (...) Per pensare al Sovramundano è necessaria la chiarezza “. (733) Per conseguire l'obiettivo nell'arte del pensiero, occorre aver acquisito l'abilità del perfetto arciere : Arjuna! Il pensiero non tollera tentennamenti, deve essere semplice, chiaro e sintetico. Così si riesce ad esplorare i mondi. “ Costruire categorie è una complicazione da evitare. Tendete sempre alla sintesi “. (745) “ Siate dunque sempre pronti a volare in pensiero all'essenziale, che è lo scopo dell'esistenza terrena “. (747) La sintesi: ne parliamo pochissimo perché è la più difficile da conseguire. Il pensiero sintetico sorge solo quando il cuore è acceso; è quel pensiero che elimina il superfluo e coglie l'essenziale. “ Oggi l'umanità è in crisi. E' giunto il tempo della vera sintesi “. (766) Solo il pensiero intuitivo è capace di vera sintesi. Il passaggio dalla personalità al piano dell'Angelo Solare conduce all'intuizione e al pensiero sintetico. Questo vale anche per un Gruppo, che realizzando di vivere come Anima, appiana tutti i contrasti interni tipici della personalità. “ E' impossibile trovare collaboratori se manca una fiducia reciproca, che si stabilisce solo per intervento dell'intuizione “. (767) Diceva il Pensatore :<< Vincerà chi saprà dire in parole semplicissime le cose più elevate “. (773) “ Urusvati ama la chiarezza del pensiero. Sì, certo, un pensiero chiaro e imperioso può essere chiamato spaziale.... Il pensiero deve essere di buona qualità, sia in Terra sia nel Sovramundano, dove è l'unico mezzo per comunicare e l'abilità di pensare con chiarezza

è particolarmente necessaria “. (940) Il pensiero, l’unico mezzo per comunicare nel Sovramundano, più è chiaro, meglio è. Cos’è un pensiero chiaro? E’ un pensiero limpido, conciso, sintetico! Così si propaga più facilmente nello spazio, come una freccia. Tale qualità la si apprende durante l’esperienza terrena e l’esistenza sovramundana ne risulta avvantaggiata. La mancanza di un pensiero chiaro complica l’esistenza nel Sovramundano poiché impedisce o ritarda la comunicazione. Un pensiero poco chiaro viene decifrato con difficoltà e la comunicazione ne rimane inficiata. Un pensiero poco chiaro è come la superficie increspata di un laghetto di montagna che riflette immagini tremolanti, distorte e non limpide. “ Urusvati conosce la natura del pensiero. Sapete che pensare è un’arte, che amplia la coscienza. ... Il pensiero affila l’energia psichica, che intensifica e lancia nello spazio. ... L’uomo è dunque il conduttore continuo della massima energia. ... Perciò consigliamo di pensare in modo conciso, appunto per produrre una serie di esplosioni. Tale ripetizione è l’effetto più potente, ma bisogna imparare ad esprimersi in breve. ... Ricordate che l’energia del pensiero è ignea, perciò è lecito parlare di esplosioni. ... Bisogna insegnare anche ai bambini l’importanza di essere brevi e chiari nel parlare e pensare “. (869)

Quanta ricchezza in questo sutra! La natura del pensiero è fuoco ed è l’aspetto più elevato dell’energia psichica. L’uomo, il Pensatore, è il conduttore di tale energia. Affinché produca l’effetto desiderato, il Maestro consiglia la concisione e la chiarezza che conducono alla sintesi. Qualità che bisogna acquisire fin da piccoli. Spesso dimentichiamo questo consiglio e siamo prolissi nel parlare producendo acque stagnanti e non impetuose.

*

“ Lo Yogi può non sapere chi sarà aiutato dai suoi pensieri luminosi, ma non si stanca di emetterli nello spazio, come un’offerta purificante :<< Che il Bene abiti nel mondo >>. (891)

Il tema di questo sutra è la “realizzazione della pace”. Il suggerimento dato dal Maestro è davvero semplice, pratico e alla portata di tutti gli uomini di buona volontà. Certo la base è sempre il pensiero cardiaco senza il quale non si va da nessuna parte. Quanta saggezza ed insegnamento in questa frase: il non sapere a chi andranno i pensieri da noi emessi e il distacco dai risultati. I pensieri non sono nostri, come ci giungono inaspettatamente così li restituiamo allo spazio colorati dalla nostra qualità energetica. Ci è possibile compiere

questo nobile servizio solo se si è realizzato il Sovramundano. Tale realizzazione comporta lo slancio verso il **Futuro**, la continuità della **Vita** e il potere del **Pensiero**.

*

“ Urusvati ha imparato lo yoga del Pensiero, nome che Noi talvolta usiamo per descrivere l’Agni Yoga, per dire che si basa sul pensiero. Il pensiero è fuoco, non ha limiti. Nessuno saprebbe indicare fin dove si propaga, più rapido della luce. E’ chiaro dunque che il pensiero è il miglior legame con i Mondi Sovramundani. Il pensiero quindi deve meritare di essere illuminato dal fuoco dello spazio “. (920)

Proviamo a riflettere su questo sutra sublime! Per avere un quadro più completo (per noi) ci viene in mente un altro passo tratto dal testo “ Agni Yoga “ :” **E ho dato la Pietra ardente a Colei che per Nostra decisione sarà chiamata la Madre dell’Agni Yoga, perché si è consacrata alla prova del Fuoco dello Spazio** “. Ecco, cosa vuol dire “ la prova del Fuoco dello Spazio?” Forse rimarrà per noi sempre un mistero ma vediamo se riusciamo a balbettare qualcosa. Il Fuoco dello Spazio è il secondo aspetto del Fuoco Uno, essendo il Fuoco elettrico il primo aspetto e il Fuoco per attrito il terzo aspetto. Ora se Urusvati ha imparato lo Yoga del pensiero, che è Fuoco spaziale, “ consacrarsi alla prova del Fuoco dello Spazio “ potrebbe voler dire accettare le energie spaziali più sottili in un sistema solare di secondo Raggio realizzate con lo strumento supremo in possesso dell’uomo : il Pensiero; è l’accettazione dell’Infinito, del Futuro, rivolto ai mondi lontani; è la Pentecoste che attende ogni uomo e, in era acquariana, ogni gruppo. Il Pensiero, essendo della stessa natura dello Spazio, si accende solo con Fuoco spaziale. Poco dopo nel sutra 922 viene detto : “ **Urusvati sormonta correnti giunte da lontano. Diciamo che le sormonta per mostrare la difficoltà della sua impresa. E’ errato credere che elevando il pensiero sia più facile assimilarne le correnti e le vibrazioni. Il pensiero sale e i compiti si fanno più gravi. Ecco perché non è facile scalare l’Infinito** “. Questo passo ci fa meglio comprendere cosa vuol dire “ consacrarsi alla prova del Fuoco dello Spazio “, vuol dire impegnarsi a “scalare l’Infinito”, impresa che diventa sempre più difficile, mano a mano che il pensiero si eleva. Questa in parte è la sfida accettata da Urusvati. E noi siamo pronti?

*

“ Termina “ qui questo primo percorso sul tema fondamentale del Pensiero lungo tutti i testi dell’Insegnamento dell’Agni Yoga. E’ stato un lavoro affascinante che ha appena sfiorato il tema ma che ha ampliato la nostra consapevolezza. Ci siamo messi su una via senza fine e quindi si rimane in attesa di nuovi stimoli dall’Alto cui va tutta la nostra più profonda gratitudine! Il Pensiero è uno dei pilastri fondanti della Nuova Cultura. In prossimità del Quinto Settennio, che ci vedrà impegnati nella costruzione della Manifestazione, giungiamo equipaggiati anche con questo ternario: **l’Energia, l’Amore e il Pensiero**. E’ il ternario che ci permette di costruire e quindi di manifestare.

Un tempo glorioso ci attende!

O M

Cancer 2014

B I B L I O G R A F I A

- Tutti i 17 testi dell’Insegnamento dell’Agni Yoga, Editrice Nuova Era, Roma

- Criptogrammi dell’Oriente, Editrice Nuova Era, Città della Pieve

- LETTERE DI HELENA ROERICH 1935 – 1939, vol. II, Traduzione a cura del Gruppo Cintamani (istitutocintamani.org), versione gennaio 2008

- R.A. DRAYER: Nikolay e Elena Roerich, Casa Editrice NUOVA ERA

- H.P. BLAVATSKY: La Dottrina Segreta, vol. I, Società Teosofica Italiana, Trieste 1981

- A.A. BAILEY: Guarigione Esoterica, Editrice Nuova Era, Roma

- PRIMO VERTICE: Commento a INFINITO Parte I, EDITRICE NUOVA ERA, Roma

- PRIMO VERTICE : Commento a INFINITO Parte II, EDITRICE NUOVA ERA, Roma

- HANS KAYSER: Manuale di Armonica, IV Quaderno, Fonte Editore, Milano 2000

I N D I C E

- Premessa.....	pag. 3
- Del Pensiero: da “Appello”.....	“ 4
- Del Pensiero: da “Illuminazione”.....	“ 9
- Del Pensiero: da “Comunità”.....	“ 13
- Del Pensiero: da “Agni Yoga”.....	“ 18
- Del Pensiero: da “Infinito I”.....	“ 29
- Del Pensiero: da “Infinito II”.....	“ 36
- Del Pensiero: da “Gerarchia”.....	“ 41
- Del Pensiero: da “Cuore”.....	“ 48
- Del Pensiero: da “Mondo del Fuoco I”.....	“ 54
- Del Pensiero: da “Mondo del Fuoco II”.....	“ 60
- Del Pensiero: da “Mondo del Fuoco III”.....	“ 66
- Del Pensiero: da “AUM” (Prima parte).....	“ 72
- Del Pensiero: da “AUM” (Seconda parte).....	“ 77
- Del Pensiero: da “Fratellanza”.....	“ 81
- Del Pensiero: da “Sovramundano I”.....	“ 85
- Del Pensiero: da “Sovramundano II”.....	“ 90
- Del Pensiero: da “Sovramundano III”.....	“ 95
- Del Pensiero: da “Sovramundano IV”.....	“ 100
- Bibliografia.....	” 105